ROMA
RICERCATA

Nel ſuo ſito & nella ſcuola
di tutti gli Antiqua-
rij, è dedicata
All' Em.mo e Reu.mo Sig.re
IL SIG. CARDINAL CHIGI

*Da Fiorauante Martinelli
Romano.*

TERZA IMPRESSIONE
Reuiſta, corretta, & aggiunta dall'Auto-
re in molti luoghi con figure, e con
antiche, e moderne eruditioni.

CON PRIVILEGIO
A ſpeſe di Biagio Deuerſin libraro
al ſegno della Regina.
Con licenza de' Superiori.

Dom: Barriere delin. et sculp.

EM.MO ET REV.MO SIG.RE

PER continuare le gratie, che dall' Eccellentiſs. caſa Chigi hò ſempre riceuuto, e ſommamente da quello, che hora è Sommo Pontefice, à cui dedicai già il mio libro di S. Maria in Via Lata, vengo con l'occaſione della terza editione della mia Roma Ricercata à mettere ſotto la protettione di V. E. queſt' Operetta. E ciò mi par di douer fare tanto più ragioneuolmente, quanto che, eſſendo hora queſta in gran parte accreſciuta, contiene molte antiche memorie della famiglia

Chigi con molte moderne della Santità di Noſtro Signore Papa Aleſſandro. Al quale come è ſtato da me dedicato il tempio della Vergine, che fù prima caſa di San Pietro, così à V. E. deuo Roma, che fù il prencipato del medeſimo Apoſtolo: e racchiudendoſi in queſt'operetta vn compendio dell' antichità ſagre e profane di queſta città, non deue vſcire alla luce ſotto il patrocinio di altro, che di chi è vn bel compendio delle virtù di quel ſourano Zio, che è di sì gran città Supremo Monarca. È queſt'operetta vno ſpecchio, in cui in vna viſta ſi rimira il molto, che vna ſi vaſta città abbraccia; e V. E. è vn ſpecchio, in cui rilu-

cono

cono l'ampievirtù di sì gran
Pontefice : e piccola di volume,
ma inuolge ciò , che di vasto,
vago , e religioso si può nella
città di Roma mirare & ammirare ; & in V. E. superata l'età
giouanile dal senno e maturità,
è rappresentato quanto di merauiglioso si può in questa tre
volte Ottima e Massima Maestà
venerare. Riceua dunque con
questa piccola opera vn minimo segno della mia osseruanza,
e leggendo le memorie di questa
città, non isdegni la memoria
di vn cittadino di quella , e di
Vostra Eminenza

Humiliss. e deuotiss. seruitore
Fiorauante Martinelli.

AL LETTORE
forastiero.

SOno molti secoli, che di Roma antica (dice S. Girol. epistola ad Letam de inst. fil.) *auratum squallet Capitolium*; è cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell' eccellenza del tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di prouincie edificati, della ricchezza del Panteon, e d'infiniti altri edifitij, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di san Girolamo mutò faccia la Città de'gentili Romani; *Fuligine*, diss'egli, *et aranearum telis omnia Romæ templa cooperta sunt; mouetur vrbs sedibus suis:* ma hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscere quello, che appresso gl'antichi scrittori leggiamo, non che apprendere

di-

diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico faccia nell'età di san Girolamo, all'hora che *inundans populus ante delubra semiruta ad martyrum tumulos currebat*; e dopo crudele spettacolo d'vccisi cittadini per la fede di Christo fu purgata dall'idolatro sangue, & estinti in vn tempo l'impietà e'l gentilesmo, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' SS. Apostoli Pietro e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l'imperio di Roma, fatta, come dice Ruperto Abbate lib. 3. cap. 2. de Diuin. offic. *Caput mundi, Domini Christi Regis æterni vehiculum, & habitaculum, currus, atque thronus*. Non cessò per questo il culto degli antichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso; l'empio & impuro nel casto e religioso; santificandosi anco le Terme, e Teatri: ma che, questi ancora fatti più volte preda de' barbari e del tempo, spogliati de' loro pretiosi ornamenti, & in parte destrutti, sono remasti deformi reliquie,

insufficienti ad eccitar'in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E risorta la nuoua Città con palazzi, chiese, giardini, ponti, piramidi, colonne, & altri edifitij non meno riguardeuoli degli antichi: non manca in essa infinito numero de marmi e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de' mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei: riguardeuoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità e nationi: li collegij e seminarij de'giouani: e l'immense case de'miserabili putti proietti, degl'Orfani, e delli Spersi dell'vno e l'altro sesso. Riempiono questa nuoua Città li conuenti & ospitij de religiosi; li monasteri delle monache; e gl'oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà carità, e deuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto ò deuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santifica-

cata con illustri memorie & edifitij, il quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che à me pareua più facile per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, il quale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmente per la città ne parte da quella confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne suoi desiderij, sono stato necessitato à publicarlo con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto.

Il quale se ad alcuno non piacesse, sò che seruirà ad altri per facilitare la cōpositione simile à gusto suo e vostro.

Conosco anche, che in pratica non riesce il poter vedere il tutto, e particolarmente quei luoghi serrati, che non sogliono mostrarsi, se non per gratia de' padroni, ò degl'vfficiali, che ne hanno cura: ma à questo potrete ri-

me-

hò fatto per mio ſeruitio, lodatelo ſe può ſeruire anche à voi: ma ſe non, laſciatelo correre al fine, al quale l'hò indrizzato, che è ſolo di ſeruirmene per paſſeggiare per la Città, con qualche regola, e con virtuoſo trattenimento.

Imprimatur, ſi videbitur Reuerendiſsimo P. Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

M. A. Oddus Viceſg.

RE-

Reuerendissime Pater.

Opusculum hoc, prænotatum Roma Ricercata, &c. *à clari nominis Auctore D. Floravante Martinello elaboratum, iam primò & secundò, in incolarum atq; aduenarum Romanæ Vrbis commodum, vtiliter editum; multis tùm antiquæ tùm recentis eruditionis monumentis auctum, tertiò vtiliùs typis excudetur. Sic ego sentio, si Reuerendiss. Patern. Tuę, à cuius arbitrio atque auctoritate res ista pendet, ita videatur. Romæ ex ædibus Matris Dei in Campitello die* 10. *Februarij Anno à Virginali Partu* 1658.

H. Marraccius è Cong. Cler. Reg. Matris Dei manu propria.

Im-

Imprimatur.

Raymundus Capisuccus S.P.A. Magister.

In-

INDICE

Delle Giornate.

I. *Per il Borgo Vaticano. fog.* 1.

II. *Per il Trasteuere.* 44.

III. *Da Strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.* 59.

IV. *Da san Lorenzo in Damaso al monte Auentino.* 95.

V. *Dalla Piazza di Pasquino per li Monti Celio, e Palatino.* 125.

VI. *Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carine.* 162.

VII. *Dalla Piazza di S. A-*

pollinare per il Monte Viminale, e Quirinale. 233.
VIII. Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane. fog. 271.
IX. Da Piazza Borghese à Porta Pinciana. 292.
X. Per le IX. Chiese. 348.
Notitia delle Porte, Monti, e Rioni. 466.
Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie, dette anticamente Macelli. 473.
Piazze, e contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, ò Mercati. 475.
Strade principali. 480.
GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Per il Borgo Vaticano.

LA città di Roma, che è quindeci miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare poſſa confeſsarſi, ch'ella dal medeſimo ſia, quaſi per mezzo diuiſa. Entra queſto fiume nella città fra Tramontana e Ponente, e dopo alcune girauolte, ne và ad vſcire dalla parte di Mezzogiorno: fù prima

chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque ſue, e poi Tiberi e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi ſi annegò: Naſce nell'Appennino, & arriuato alla Torretta di S. Giuliano, che ſtà nella ripa tra Acqua acetoſa, e Ponte molle comincia ad abbaſſarſi in modo, che

Da detta Torretta ſino à detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque e mezzo.

Da Ponte S. Angelo ſino à Ponte Siſto in longhezza di canne 703. palmi cinque, & vn quarto.

Da

Da Ponte Sisto à Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379.pal.sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi à Ponte S. Maria in longhezza di canne nouantadue pal. cinque.

Da Ponte S. Maria fino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132.palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e tre quarti.

Scorre sotto cinque Ponti, cioè, sotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani tra l'vn arco e l'altro, che in tutto

hanno d'aria canne 122. palmi 25 in circa: Poi sott' il Ponte S. Angelo, che hà tre archi grandi & vn piccolo, quali tra tutti hanno d'aria canne nouanta e pal. quaranta sette; oltre à due altri archi verso Castel S. Angelo serrati nel ponteficato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano VIII. Segue sotto al Ponte Sisto, il quale hà quattr' archi, che tra tutti regolati hanno d'aria canne 117. pal. 80. Esce finalmente da doi ponti Fabritio e Cestio, chiamati volgarmente Quattro Capi, li quali hanno doi archi grandi e tre piccoli, che hanno d'aria can. 176. pal. 39. La misura

ſura ſodetta mi è ſtata conferita dal S.Cau. Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli ſuoi fondatori ſi diſcorre variamente, come ſi può vedere nell' imagine di Roma antica di Onofrio Panuinio; ma egli, com'ancor altri, ſeguitando l'openione più commune, attribuiſcono la ſua fondatione à Romolo.

Il tempo, e gl' humani accidenti hanno laſciato della città di Romolo il ſolo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Conſoli, et Imperatori, ſono poche, e confuſe in modo con la nuoua, fabricata nel Chriſtianeſimo, che ſenza guida difficilmente ſi pos.

sono riconoſcere dal foraſtiero. Io, che penſo ſeruirui ſenza ſtraccarui col moto, e con la ſouerchia applicatione, vi condurrò per le principali ſtrade à vedere le coſe più ſegnalate, dalle quali facilmente poi v'internarete nell' altre da paſſeggiarſi con voſtro commodo maggiore.

Per tanto eſſendo, per la moltitudine de gli alberghi, notiſſima à foraſtieri la ſtrada dell'Orſo, e di Tor di Nona, laſtricata già da Siſto Quarto di mattoni, che perciò nel ſuo ſecolo ſi diceua, Siſtina, facilmente prende la maggior parte di eſſi l'habitatione in queſta contrada: per il che da queſta

par-

parmi neceſſario, che con la preſente guida principiate, e terminiate giornalmente, il voſtro viaggio.

Nell'vſcir dunque di caſa indrizzate il camino al ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, ch'hora ſi dice di S. Angelo, e di Caſtello: Nel ſuo ingreſſo ſono due ſtatue de Santi Pietro e Paolo, riguardeuoli, eſſendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la ſeconda, migliore, di Paolo Romano. Contiguo à queſta ſeconda ſtatua è vn cortiletto, deſtinato per farui la giuſtitia, ſe bene in delitti atroci ſi fà nella piazza anteriore del ponte; e queſto luogo fù deſtinato

 dal

dal 1488. in quà; facendosi prima su la parte del monte Tarpeo, chiamata Caprino, & anticamente auanti al tempio di Gioue Capitolino, come par si raccolga dal cap. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Gioseppe Flauio.

A man sinistra nel Teuere vedrete li vestigij dell'antichissimo Ponte Trionfale, ò Vaticano (il quale pensò Giulio II. di ristorare, & vnir con strada Giulia) fra due molini, de' quali molti ve ne sono sul Teuere; e dicono fosse inuentione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il Castel S. Angelo, il cui maschio di massiccia fabrica

fù fatto ad imitatione del Mausoleo d'Augusto, che gli staua dicontro dall' altra riua: Seruì al detto Elio Adriano, & ad altri per sepoltura; e poi che'l detto Mausoleo fù ripieno de cadaueri, ne in esso si sepeliua veruno, à Bellisario, a Greci, et à Goti in diuersi tempi per fortezza, la qual poi cadde nelle mani di Nersete mandato dall' Imperatore in aiuto de' Romani: con l'occasione di queste guerre restò priuo delle statue, che l'ornauano, rotte e gettate dalli defensori d'esso sopra li Goti, quali al fine impadronitisene lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito estrinseco di questa fabri-

brica era di forma quadrata, di marmi di Paro, e con somma diligenza e maestria fatto; e che nel mezzo di questo giro era poi anche vn edifitio tondo altissimo, e così ampio, che non si giongeua con vn trar di sasso, da vn canto all'altro; e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Castel S. Angelo dall' apparitione di vn Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all'hora grandissima nella Città. E stato nominato il Castello, e Torre di Crescentio l'anno 985. da vn tal Crescentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fa-

bri-

briche fortificato. Il primo tra Pontefici, che lo fortificasse, fù Bonifatio VIII. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorno notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e cō ogni sorte d'arme, e di munitione l'hà grandemente megliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo torrione nel maschio è vn Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaelle da Montelupo. La loggia, che volta verso prati, fatta con stucchi dal medesimo, fù dipinta da Girolamo Siciolante da

Ser-

Sermoneta: La ſala e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di ſua mano, e parte d'altra con ſuoi cartoni. Nella maggior altezza di queſto Caſtello fù dedicata vna cappella à S. Michele Archangelo, creduta da dottiſſimo ſcrittore la medeſima edificata da Bonifatio Papa *in ſummo Circo*, altrimente chiamata, *Inter nubes*, & *inter cælos*, in memoria dell' apparitione Angelica nel tempo di S. Gregorio Magno, come dice il Baronio nell' annotatione alli 29. di Settēbre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel ſuo manoſcritto de Canonicis

Baſi-

Basilicę Vaticanę, raccolti l'anno 1622. le quali son state rapportate dal Donato nel cap. 10. lib. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la chiesa di S. Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del Circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete à man dritta cert' archi al detto vniti, e sono del corridore fabricato, come scrisse Andrea Fuluio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio fin al Castello per commodità de i Pontefici: Vrbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per magior sicurezza.

A man

A mano manca fra l'Ospidale di S. Spirito, e Borgo vecchio, fu la Porta Aurelia dell'antica Città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à drittura nel Borgo nuouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro Sesto, che la drizzò: doue nel mezzo à man dritta vedrete vna bella chiesa di S. Maria Traspontina, gouernata da Frati Carmelitani. In questa chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro e Paolo; vn Imagine della Madonna

por-

portata dalli Padri Carmelitani da Terra ſanta, quando furono diſcacciati di là da i Sarraceni; Tre corpi de' SS. Baſilide, Magdalo, e Tripodio; e la teſta di S. Baſilio Magno.

Quiui era il ſepolcro di Scipione, del quale così parla Franceſco Albertino, *Non longè à mole Hadriana erat Meta, quam Alexander VI. Pontifex deſtruxit, vt viam aperiret: veſtigia cuius adhuc exſtant apud Eccleſiam S. Mariæ Tranſpontinæ, quam, vt Plutarcus ait, Scipionis fuiſſe ſepulcrum in pyramide ſub Vaticano, quamuis nonnulli ſepulcrum Epulonum fuiſſe comprobent; ab vulgo Romuli Meta dicitur: alia verò apud*

Auen-

Auentinum Remi appellatur.

Dicontro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è vn fonte, posto da Paolo Quinto: à man destra il palazzo de' Campeggi Bolognesi poi del Card. Borghese, et hora del Sig. Card. Colonna, & è d'architettura di Bramante: alla sinistra quello de' Madruzzi di Trento, hora posseduto dal Sig. Card. Pallotta; verso Ponēte è la chiesa di San Iacomo Scossa Caualli, nella quale si conseruano due pietre portate à Roma da sant' Elena Madre di Costantino Imperatore, in vna delle quali pose Abramo il suo vnico figliuolo

Isac

Iſac per ſacrificarlo à Dio; e nell'altra fù poſto Gieſù Chriſto, quando fù preſentato nel tempio: verſo Leuante è il palazzo de' Spinoli Genoueſi, detto già del Cardinal Bibiena, nel quale morirno, à tempo di Siſto Quarto, Carlotta Regina di Cipro, & à tempo di Leone Decimo, Raffaelle d'Vrbino celebre pittore.

Più oltre trouarete à man destra la chieſa delli Caudatarij delli SS. Cardinali: poi il palazzo del già Cardinale Ruſticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medeſima mano era l'Oratorio di S. Caterina gouernata da Cõfraternita laicale, che ſerue al San-

tiſſimo Sacramento della Baſilica Vaticana, il quale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli ſontuoſi portici Vaticani, li quali ſono di già principiati d'ordine della Santità di N. S. Aleſſandro Settimo, che a dì 25. Agoſto gettò con l'aſſiſtenza d'Eminentiſſimi Cardinali, e Prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell'effigie, e nome di Sua S. da vna parte con le ſeguenti lettere intorno,

VATICANI TEMPLI
AREA
PORTICIBVS ORNATA.

E dall'altra parte l'impronto del detto Portico così effigiato.

Dom Barriere delin. et sculp.

Entrati nella piazza osseruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo V. con tazza,ò conca d'vn sol pezzo di granito;& l'arco del Corritore di palazzo, aperto per la strada, che conduce à Porta Angelica fuori della città: A man sinistra l'obelisco,ò guglia portata dall'Egitto,& eretta ad Augusto e Tiberio Imperatori nel Circo di Caio,e di Nerone, situata doue hora stà la Sagristia di S. Pietro,d'onde Sisto V. la leuò,erigendola di nuouo sopra la Piazza.

Il suo piedestallo è composto da due grandissimi pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, il quale era

dagli antichi chiamato Piropecido cioè variato di macchie di fuoco, hoggi volgarmente detto, Granito orientale; le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da vna grossissima cornice dell'istesso marmo, tutta d'vn pezzo: sopra questo in ciascuno de suoi angoli, i quali son quattro, è posto vn Lione, che pare sostenere con le spalle il grandissimo peso dell'obelisco; in cima del quale tenuti da certo metallo intagliato à fogliami sono i monti, & la stella insegne del Pontefice, & sopra la stella finalmente il Santissimo, et adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangola-

golare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurato da lei: & i quattro monti, che le sopraſtanno, l'vniuerſal corpo miſtico di detta chieſa; li quali monti però ſon quattro, ouero che corriſpondano a i quattro angoli della guglia, ſignificanti le quattro parti del mondo; e nella parte più ſuperiore la Croce Santiſſima ſignificante il medeſimo Gieſù Chriſto, capo e Saluatore noſtro: la stella poſta tra il capo e gl'altri membri di queſto compoſto è ſtata da molti contemplatiui applicata alla Regina de Cieli, poiche per mezzo d'eſſa pioue continuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia e virtù. I leoni per eſſere animali di ſuprema

forza, denotano la perpetua, e ferma stabilità, sopra della quale il fondamento della chiesa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è sotto la cornice, oue posano i Leoni significa il Purgatorio, e l'altro pezzo piu basso significa l'Inferno. La cornice vltimamente, che tramezza queste due pietre, ci dimostra l'eterno separamento degli Angeli, e degl'huomini dannati dagl' eletti. Così è stato interpretato da Cosimo Gaci nel suo Dialogo stampato l'anno 1586. in Roma.

Cammillo Agrippa Milanese scrisse à Gregorio Decimoterzo il modo di trasportarla, doue hora si troua, e dice, che tutta è di palmi vndeci milla

otto-

ottocento in circa: in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta palmi otto, oncie sette: è alta canne dieci, palmi otto: può pesare libre cento per palmo, che sarà tutta la guglia vn millione cento ottanta milla libre.

In questa piazza sono il Palazzo del Priorato di Malta, et in esso è vna chiesiola di San Martino antichissima: l' altro della famiglia Cibo: li Penitentieri di S. Pietro, che sono religiosi della Compagnia di Giesù, & il seminario Vaticano.

A piè delle Scale di S. Pietro sono doi statue de SS. Pietro e Paolo fatte fare da Pio II. à Mino del Regno scultore, e competitore di Paolo Romano.

Entrando nella chiesa di san Pietro osseruate nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell' antico tempio Vaticano, ch'eccitornò la marauiglia ne' riguardanti, della quale testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. de glor. martt. con queste parole, *Sepultus est in templo, quod vocitabatur antiquitus Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabiliũ, numero nonaginta sex, habens: habet etiam quatuor in Altari, quæ sunt simul centum, præter illas, quæ ciborium sepulchri sustentant*, la ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di brõ-

zo

zo fatta da Eugenio Quarto. In chiesa farà à gl'occhi vostri nobil comparsa l'aggiũta di Paolo V. ornata da Innocenzo X. di nobili, e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute da putti alati, nelle quali sono con basso rilieuo effigiati santi Pontefici: Auantaggiandoui col passo osseruate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono all'Altari; l'esquisitezza delle pitture sopra di essi; la statua della Pietà nel choro de' Canonici di mano del Buonaroti, la quale staua nella chiesa di S. Maria delle Febri, già tempio di Marte, & hora sagrestia della Basilica, come scriue

Ber-

Bernardo Gammucci, le ſtatue e ſepolcri di bronzo, e di marmo, che vi ſono; l'immenſità de' lauori di moſaico, le grandi incroſtature de' fini marmi, la quantità e richezza degli ſtucchi dorati; il ſepolcro del Prencipe degli Apoſtoli ornato ſuperbamente da Paolo Quinto, auanti al quale fece adattare quattro belliſſime colonne, le quali credo ſiano le medeſime, che ſosteneuano l'antico ciborio, delle quali il citato ſan Gregorio Turonēſe così parla, *Sunt ibi & columnæ miræ elegantiæ, candore niueo, quatuor numero, quæ ciborium ſepulchri ſuſtinere dicuntur.* Anzi credo, che ſiano le medeſime poſteui
da

da S. Gregorio Magno, che dal Bibliotecario si chiamano d'argento, osseruando io, che spessissimo li marmi e mosaici sono dal detto chiamate col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argẽto, il gialdo cõ l'oro, e l'altri colori col nome dell'istessi marmi. L'altare coperto cõ ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, da Vrbano VIII.& arricchito nelli quattro nicchi delli pilastri della cuppola da quattro statue colossee della Veronica, di sant'Andrea, di san Longino, e di sant'Elena, fatte da celebratissimi homini della professione. Sopra di questi nicchi in altri

orna-

ornatiſſimi ſi cõſeruano il Volto Santo, il Legno della ſantissima Croce, la Lancia di N. Signore, la Teſta di S. Andrea, et altre ſantiſſime reliquie, ſolite à moſtrarſi nella feria 2. di Paſqua di Reſurrettione. Et in ſomma conſiderate l'immenſità di tutto il tempio, nel cui ſito furono due antichi tempi di Apollo, e di Marte falſi Dei de' Gẽtili. Non tralaſciarete d'andare in Sagriſtia, e nella grotta, ricche di molte curioſità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità di ſalire ſopra la fabrica, e ſtupire della bellezza, e vaſtità della facciata, cuppola, e ſuo lanternino, & entrare commodamente nella palla

di

di bronzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con vostra marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accēnarui, che, oltre al gran numero de' corpi de' santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de SS. Simone & Taddeo Apostoli, de SS. Processo e Martiniano custodi, nelle carceri, de' SS. Pietro e Paolo, di santa Petronilla figlia di san Pietro Apostolo, di S. Gio: Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Scesi inuiateui per il portico à vedere il Palazzo Pontificio ornato nel suo ingresso da Innocenzo Decimo della Nauicella di mosaico. Questa d'or-

dine

dine del Pontefice fù fatta fare da Iotto celebre pittore l'anno 1340. nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Friderico II. Imperatore, al quale scrisse Innocentio Quarto.

Niteris incassum navē submergere Petri;
Fluctuat, at nunquā mergitur illa ratis.

come fù osseruato da Renato Lorenzo de la Barre in vna annotatione di Tertulliano à Scapula fog. 451. Contuttociò Iacomo Grimaldi archiuista di S. Pietro scriue, che il Card. Giacomo Stefanesco con spesa di 2200. fiorini procurò si facesse dal detto Iotto, sotto alla quale

le in lettere di mosaico si leggeuano li versi seguenti.

Quę liquidos pelagi gradiēts sternere fluctus
Imperitas, fidūq; regis, trepidāq; labantē
Erigis, & celebrē reddis virtutibus almā.
Hoc iubeas rogitāte Deus contingere portū.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture: Entrarete nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della Sala Clementina, così chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù: dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell' Alberti, chiamato

dal Celio, Giouanni; & il mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo: & la magnificenza di tutto l'appartamẽto Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamẽte da Raffaelle d'Vrbino, Giulio Romano, & altri pittori insigni; la Sala Regia (li cui stucchi è opera bellissima e finissima di Pierin del Vaga,) e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da N. Sig. Alessandro VII. In oltre la Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti e da altri eccellenti pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romæ*, stampato nel Ponteficato di Giu-

Giulio 2. con queste parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio apostolico perpulchra, in qua sunt picturæ noui, & veteris Testamenti cum pontificibus sanctis, manu, & arte mirabili nobilium pictorum concertantium, videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmæ atque Philippi Florentin. quam tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorem partem testudinis, pulcherrimis picturis, & auro exornauit, opus præclarum Michaelis Archangeli Floren. statuariæ artis & picturæ præclarissimi.* Il Caualier Celio nella sua Memoria hà tralasciato di nominar li sudetti, contentandosi di chiamarli, *primi ar-*

tefici, detti, Antichi moderni, & poi foggionge, *ma con volerli rinfrefcare non fono piu quelle*. Fà mentione il detto Albertino nel detto Palazzo della cappella di Nicolò V. & dell'altra fegreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fra Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio 2. di pitture, e marmi, e di belliſſima porta. Di più l'appartamento nuouo fopra il Corridore fatto fare da Vrbano Ottauo con le fue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella loggia & l'altra fopra la Libraria, le cui pitture Vrbano VIII. hà fatto rinfrefcare. L'Armeria Vrbana; libraria Vaticana, accrefciuta

con

con l'aggiunta della celebre libraria delli Duchi d'Vrbino dalla Santità di N. Sig. Alessandro VII. la quale entrò in Roma & in detta Vaticana à dì 4. Decembre 1657. La Sagrestia gouernata da Mõsig. Landucci Senese Vescouo Porfiriense, la cui fama sarà immortale per l'eruditissime opere, che da lui sono state, e saranno publicate alla Stampa. Dopo guidateui alla guardarobba Pontificia. Scenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chamano Giardino di Pio IV. quelle celebri statue di Laocoonte, trouate dopo la chiesa di san Pietro in Vincoli, doue era il palazzo, ò therme di Tito Im-

peratore l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano, d'Hercole, & Antinoo trouato nell' Esquilie appresso S. Martin de Monti, e doi di Venere, cõ vn Torso e due fiumi celebratissimi Nilo, e Teuere trouati à S. Stefano del Cacco, poi andarete al Giardino segreto, doue sono la pigna e pauoni di metallo, che stauano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vedrete in vltimo il grande, amenissimo per la sontuosità delle fonti, boscaglia, viali, spalliere, e quantità de' semplici.

Vsciti dal Giardino calate nel gran cortile di Beluedere.

La

La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura; & appresso di Sisto IV. il quale edificò il conclaue, la libraria, & le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Beluedere, & restaurò & rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente; & in testa al monte inuerso i prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: & perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Beluedere, i quali di poi da Giulio II. fu-

rono congiunti con vn belliſſimo portico con tre loggie in volta l'vna ſopra l'altra, che paſſano ſopra la valle, che diuide l'vn luogo dall' altro con diſegno di Bramante. Ma reſtando ſcoperti ambedue furono cioè, quello ſopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Vrbano VIII. e l' altro chiamato il Corritore, dalla Santità di N.S. Aleſſandro VII. il quale anche con ſpeſa grande hà riſarcito le loggie, ſcale, e ſtanze di tutti l' appartamenti, reſi deformi, & inhabitabili per gl' accidenti dell' anni precedenti. Nel mezzo della detta valle ſerrata, & chiamata il

cortile di Beluedere Giulio II. fece vna belliſſima fontana cõ tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in eſſa ſi legge con la ſeguente iſcrittione.

IVLIVS II. PONT. MAX.
LABRVM LAT. CCXXXV.
Ab Titi Veſpaſiani Thermis
in Carinis, temporum
iniuria confractum
in Vaticanos hortos aduexit,
primámque in formam
reſtituit, ornauitq;
PONT. SVI ANNO I.
M. D. IV.

Da Beluedere guidateui nella

Guardia de' Suizzeri; poi verso Campo Santo vedrete la Guardia de' Caualli Leggieri; il Palazzo e carceri del Santo Offitio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de Cesi ornati di statue & iscrittioni antiche. Di qui, doue era la strada de' Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla chiesa di san Michele Arcangelo; & all' Ospedale di san Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo: qui osseruarete la chiesa, palazzo, spetiaria, ospedale de gl' infermi e de' feriti: il ricetto delle balie con putti e putte proiette, il monasterio delle mona-

monache e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

* * *

GIOR-

GIORNATA SECONDA.

Per il Trasteuere.

RItornate per il Ponte sant' Angelo, à vedere la vaga chiesa di S. Onofrio, nella quale stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla Porta di S. Spirito fino alla Settimiano da Giulio Secondo, il quale haueua animo di tirarla fin à Ripa, con mandare à terra tutti gl'edificij, che dall'vna e l'altra banda l'hauessero impedita) vedrete il Palazzo del Du-

Duca Saluiati: Chiesa & Ospitio de monaci eremiti Camaldolesi: Chiesa e monastero della Regina del cielo fabricati e fondati dalla eccellentissima & religiosissima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la sua sepoltutura con il seguente Epitaffio.

ANNA COLVMNA
Philippi Ducis Paliani, & M Comestabilis filia, Thadæi Barberini Vrbani V I I I. ex fratre germano nepotis vxor, Vrbis Præfectissa.
Inter huius seculi vices quietis vltimæ memor in hoc templo suis impensis à fundamentis erecto tumulum sibi viuens posuit, vt in Virginali templo corpori sic animæ in Virginali sinu perpetuam quietem augurata.
ANNO. DOM. M.DC.LV.

Segue la chiesa e monasterio di

San

S. Iacomo in Settignano, (corrottamente così detto dal monte di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprasta, douendosi dire subtus Ianum da Giano, quale per hauer habitato, ò per esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo,) fabricati dal Signor Cardinal Barberino. E dicontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man sinistra è la Villa de' Ghisi descritta già in versi da Blosio Palladio, la quale hora si dice il Palazzo de Ghisi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldassare Peruzzi, che non murato mà nato veramente pare. Di

più

più è arricchito con pitture di stupenda marauiglia dal medesimo Baldassarre, da fra Sebastiano Venetiano, e dal diuino Raffaelle, e à man destra è il Palazzo de Riarij.

Con pochi passi vscirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore che quì edificò le sue Terme con altare à Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino à tempo di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fu detta, secondo altri, porta Fontinale, perche in tempio quì vicino si faceua la festa delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nel-

nelle fonti: se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Bastiano. Finalmente da gli autori ecclesiastici è chiamato questo sito subtus Ianum, d'onde si è composto Sotto Iano, e Settignano dall' imperito volgo.

Vsciti da questa porta salirete à man dritta à vedere la fontana dell' acqua Alsietina, fabricata di marmi cauati nelle ruine del Foro di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V. e fatteui condurre l' acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto. Quest' acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse

quì

quì dal lago Alsietino : Ma se è vero, come il Marliano & altri scriuono, che quest'acqua fosse la ricondotta da Adriano Primo Pontefice, bisogna dire che sia l' acqua Sabbatina del lago dell' Anguillara . Gregorio IV. che fù Pontefice nell'anno 827. essendo priua la città di molini , fece ristorare l' acquedotto , & condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario .

Deuo auuertirui , che poco discosto da detta fontana è la porta della città chiamata Aurelia, e di S. Pancratio, per la quale si và alla celebre chiesa di detto sãto : & al nóbile Giardino delli SS. Prencipe Pamfilio.

Poi

Poi entrarete nel Conuento de' frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile tempietto fabricato con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di sã Pietro, per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua cæli.

Goderete le pitture e statue che riccamente adornano la chiesa vicina; tra le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfiguratione di Nostro Signore di mano di Raffaelle d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poeta; e sotto di esso Numa Pompilio secondo Re de' Romani, il cui corpo

con

con alcuni ſuoi libri fù ritroua-to iui 535. anni dopo, come ſcriue Plinio lib. 13. cap. 13.

Non vi ſarà diſcaro ſcendere à vedere la chieſa della Madonna della Scala delli Reformati Carmelitani. In eſſa Laertio Cherubino celeberrimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna Cappella con tauola rappreſentante il tranſito della ſantiſſima Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & eſſendo negli ottanta anni in circa dell'età ſua morto l'an. 1626. di Chriſto, fù in detta Cappella ſepellito: Poi andate alla chieſa e Monaſterio delle monache di ſanta Maria del Car-

mine per condurui da questa alla prossima antichissima e bellissima chiesa di santa Maria in Trasteuere fabricata sopra gl'alberghi de' Soldati dell'armata, che Augusto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì vn fonte d'oglio, che scorse per vn giorno continuo, & in essa sono molti corpi santi sotto l'Altar maggiore, & vn Imagine miracolosa della Madre di Dio nella cappella delli Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della strada chiamata, Cupa.

Vsciti da S. Maria trouarete à man destra il palazzo estiuo

de'

de' monaci Benedittini di ſanta Giuſtina, ch'hanno in cura la Baſilica di S. Paolo fuor di Roma, e voltando à man dritta vedrete la chieſa di S. Caliſto Papa, nella quale è il pozzo, doue fù gittato da gentili, e terminò la vita con la palma del martirio.

Più oltre à man ſiniſtra è la chieſa & monaſterio delle monache di S. Coſmato fabricato nel ſito della Naumachia di Ceſare. Verſo l'antica porta Porteſe era il campo, nel quale ſi ſepelliuano gli Ebrei, che per eſſer ſtato ſturbato con la fabrica del nuouo muro della città, la Porta è ſtata verſo Ripa, & il campo nel monte

Auentino trasportati : ma lassandolo à man destra vi condurrete alla deuota chiesa e conuento delli reformati di san Francesco, nel cui conuento è la Cella del Santo ridotta à deuotissimo oratorio, e nell' Horto vna pianta di Melarancio, che si gloria d'esserui posta da quelle mani, che Nostro Signore trafisse con marauigliosi chiodi; poich' ella produce tutti li suoi frutti attaccati al picciòlo con cinque bottoncini. Di più nella chiesa è il corpo della B. Ludouica Mattei con alcuni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio & Ospedale di santa Maria dell' Horto, situati forse

ne'

ne' i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del ſuo valore. Altri credono, che queſti prati foſſero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in eſſi ad arare dal meſſo à notificarli la Dittatura conceſſali dal Senato: altri credono, che ambi foſſero vicini; ma la meglior parte de gli Antiquarij ſtabiliſcono li prati Quintij in queſto ſito, ſenza determinare quello de Mutij.

Nell' vſcire da queſto prendete il camino verſo Ripa grãde, doue ſi sbarcano le merci, che ſi conducono dal mare; e doue tra il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à ſanta Maria in Cappella fù principiato à fabri-

care e piantare vn vago giardino da D. Olimpia Principeſſa di S. Martino, laſciato imperfetto per la morte d'Innocenzo Decimo ſuo cognato. Di quà paſſarete al deuotiſſimo e vaghiſſimo tempio di ſanta Cecilia fabricato nella ſua caſa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagriſtia fù martirizata. Procurate d' entrare nell' adornata e deuota grotta; e di vedere la ſtanza, doue in pretioſi vaſi conſeruanſi dalle monache le reliquie de' i Santi. Vſcendo dalla porticella di S. Cecilia vedrete la chieſa di ſan Giouanni de' Genoueſi anneſſa al loro oſpedale; poi ſeguitate il camino per tornare à caſa

go-

godendo quello, che resta di riguardeuole in questa parte del Trasteuere, con indrizzarui per la strada retta di S. Saluatore della Corte, doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio: ò secondo altri dalla famiglia de Curtibus, dalla quale si crede pigliasse il cognome vna chiesa di san Biagio nel Rione di Treui. Quì giace il corpo di san Pigmenio celebratissimo martire e maestro di Giuliano Imperatore apostata. A S. Grisogono, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando quì vicina la chiesa di sant' Agata, che fù ca-

ſa paterna di Gregorio Secondo Pontefice gouernata da i Padri della Dottrina Chriſtiana. Poi il monaſterio delle monache di ſanta Ruffina: gl'altri di S. Margarita, e di ſanta Apollonia. Et in vltimo andate à vedere il Giardino di Farneſe vicino à Ponte Siſto. Queſto Ponte fù detto Ianiculenſe, poi Rotto; e fù con molta ſpeſa rifatto da Siſto Quarto con occaſione dell'anno ſanto 1475. E tempo di fare ritorno alla voſtra habitatione.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.

NEll' vſcire di caſa inuiateui alla chieſa di San Giouanni de' Fiorentini fabricata con diſegno di Iacomo della Porta; e quando l' hauerete viſta ſeguitate per ſtrada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via magiſtralis dalli notari; il palazzo di Giouanni Riccio Cardinale di Montepulciano, poſſeduto dall'Acquauiui,& hora da' i Sacchetti; chiamato del

Ceo-

Ceoli già famoſo banchiere. Scriue Ludouico Gomeſio ne ſuoi commentarij, che già in queſta parte ſi slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamauaſi Corte Sauella, fondato in alcuni ſaſſi demoſtratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La chieſa di ſan Biagio della Pagnotta. Quì vogliono, che foſſe già il tempo di Nettuno, doue ſoleuano quelli, che haueuano patito naufragio venire ad attaccarui i lor caſi dipinti & in queſto luogo è ſtato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di queſt' Idolo, e come fù queſto tempio da

Adria-

Adriano Imp. riſtorato. Vicina à queſta chieſa è sù la riua del Teuere la chieſa de' ſanti Fauſtino e Giouita de' Breſciani; è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vſo di tutti li tribunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II.& vniua con quei gran muri, ſopra quali ſono le chieſe di S. Biagio, e del Suffragio con molte caſe; ma per la ſua morte Bramante, che era l'architetto, laſciò l'opera imperfetta; e la chieſa ſeruì ad vſo profano, cioè di rappreſentar comedie fin al 1575. che fù data alli detti Breſciani.

La chieſa di ſanta Maria del Suffragio.

Il nouo Carcere principiato da Innocenzo X. e terminato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. con hauerui posta l'iscrittione in lode del suo predecessore, & introdottiui li carcerati.

La chiesa di san Filippo Neri.

La chiesa dello Spirto Santo de' Napolitani, già detta di sāt' Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense, l'altra di sant' Eligio degli Orefici, architettura di Bramante, con alcune statue di Prospero Bresciano.

La chiesa di santa Caterina de' Senesi; Il palazzo delli Sig. Falconieri, che l'hanno fatto rinouare con eccellente simmetria

tria dal Sig. Cau. Borromino.
Passata la chiesa della Confraternità della morte, entrate nel palazzo di Farnese procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera di Apollonio e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fù collocata da Marco Antonino Pio, detto Caracalla, Imperatore nelle sue Terme sotto al mõte Auentino appresso alla Piscina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù condotta in detto palazzo. Nell'istesse Terme fù ritrouato quel grand' Ercole che hà la testa, et vna gamba moderna, quale stà ignudo poggiato ad vn

tron-

tronco con la ſpoglia del leone; e nel tronco ſono affiſſi carcassi con ſaette; La ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà ſopra la veſte vna pelle di fiera, e tiene sù alta la mano deſtra, & hà vna ghirlanda in mano, & ſtà ſopra vna baſe riconcia. La Pallade à guiſa di coloſſo veſtita, e con lo ſcudo di Meduſa in petto, e con l'elmetto con pēnacchio ſul capo, ſe bene la teſta e le braccie, che ſi moſtrano ignude, ſono moderne erano nelle dette Terme: la Donna veſtita maggiore del naturale, di marmo negro con teſta, braccia, & vn piede moderni, che vogliono ſia quella Veſtale, che per purgarſi dall'in-

'infamia di dishoneſtà, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'altr' Ercole appoggiato ſopra il tronco, del marmo iſteſſo, ch' era ſenza capo e ſenza braccie con la ſpoglia del Leone. Il Gladiatore à guiſa di vn coloſſo, che è ignudo, e hà ſoſpeſa al collo la correggia del ſuo ſtocco, e ſtà locato ſopra vna baſe di marmo, tenendo il piè dritto ſopra vna targa, dietro al qual piede è il ſuo celatone, perche dietro al piè manco ſono le ſue veſti. Vn altro gladiatore, che hà la ſua ſpada al fianco all'antica, tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato ſopra le ſpalle, la cui teſta, braccie

e

e gambe sono moderne. Vi sono altri torsi e teste ritrouate in dette Terme, come racconta Vlisse Aldourando. In oltre sonoui altre statue, iscrittioni, loggie, e Galleria con le due nobili fontane della Piazza.

Quindi seguitate per strada Giulia à vedere l'ospidale de vecchi e vecchie di S. Sisto: poi la chiesa & Ospedale de' conualescenti, e pellegrini della santissima Trinità: nel cui Oratorio si predica ogni Sabbato al popolo Ebreo.

In oltre al Palazzo del Cardinal Spada à Capo di ferro vedrete la Libraria, la Sala, e Camere con bellissime pitture e stucchi, & vaghissimo Giardino.

dino. In questo palazzo, che fù fabricato dal Card. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vacca così. *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al palazzo della Cancellaria à tempo di Papa Giulio III. fù trouata sotto vna cantina vna statua di Pompeo, da quindeci palmi alta, di marmo, & haueua vn muro diuisorio sopra il collo fondato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che haueua cauato il restante della figura: l'vno inhibì l'altro, tenendo ciascuno di loro essere padrone di detta statua; e colui, che l'haueua trouata, allegaua, per*

hauerla trouata e per hauer in casa sua la maggior parte della statua, fosse sua: l'altro diceua peruenirsi à lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, e che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla sentenza l'ignorante giudice disse e sententiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua. Pouero Pompeo! non bastaua, che gliela tagliasse Tolomeo; ancora di marmo correua il suo mal destino. Peruenuta all' orecchie del Card. Capo di ferro sentenza così sciocca, subito fece soprasedere la sentenza & andò da Papa Giulio, narrandogli il successo: stupe-

fatto

fatto di tal ſentenza immediate ordinò, che ſi cauaſſe con diligenza, che la voleua lui; ſe ben mi ricordo, li mandò cinquecento ſcudi, che ſe li diuideſſero tra loro padroni: Il Papa poi ne fece vn largo preſente al Card. Capodiferro. Certo fù ſentenza da Papa, ne ci voleua altro, che vn Capo di ferro. Al preſente ſtà nella Sala *dal ſuo palazzo à Ponte Siſto.* In queſto palazzo ſono molte pitture eſquiſite, alcune delle quali ſon diſegnate da Danielle di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche ſono le ſtatue, e ſtucchi del cortile e della facciata.

Nella piazza auanti al detto palazzo è ſtata fatta vna vaga

fontana dal Cau. Borromino rapprefentando vna donna, che premendo ambe le mammelle manda l'acqua nella conca, che gli foggiace : fimile fù il fonte Chifio fuori di Porta Septimiana, del quale parla il Fabricio nella fua Roma con quefte parole, *In Domo Chifiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo, quo diximus, modo cubantem, nuda mulier ftans, dextràmque mammillam manu comprimens, aquam in fubiectum labrum immittit.*

Tornate nella piazza di Farnefe, e procurate d'entrare nel palazzo delli Signori Pighini, la cui porta fù fabricata nel pōteficato di Leone X. con vago dife-

diſegno di Baldaſſarre Peruzzi: Qui ſi conſerua quella famoſa ſtatua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre, che vi ſono, delle quali parlano il Doni in vna lettera ſtampata nel libro ſuo intitolato, Diſegno, & Vliſſe Aldroando nel ſuo trattato delle Statue.

In queſta piazza vedrete la chieſa di S. Brigida Suezzeſe eruita alla medeſima per propria caſa, nella quale hebbe alcune viſioni da Chriſto Signor noſtro; & in eſſa, ſecondo alcuni, morì ſantamente.

Paſſate à S. Girolamo della Charità, che fù già habitatione S. Girolamo, hora gouerna-

ta da vna Congregatione de' gentil' huomini, di prudenza e bontà riguardeuoli, con l'esser-citio di molti atti di charità, mantenendo la chiesa con vn collegio de' Sacerdoti di co-stumi religiosi, tra quali fù Bõsi-gnore Cacciaguerra gẽtil' huo-mo e sacerdote Senese, che diede principio all' istituto, detto poi dell'Oratorio; dopo la cui mor-te subintrò san Filippo Neri fondatore dell' Oratorio Gre-goriano in santa Maria in Val-licella, come racconta Cammil-lo Fanucci Senese nel cap. 10. del lib. 2. dell' opere Pie di Roma. Visse il Santo in que-sto luogo 33. anni, e nel chio-stro si legge questa iscrittione.

B.

B. PHILIPPO NERIO
FLORENTINO

Vt vbi ad trigintatres annos
eximiæ ſanctitatis & miraculo-
rum laude claruerat,
innumeriſque ad Chriſti obſe-
quium traductis
Prima Congregationis Orato-
rij fundamenta iecerat,
ibidem aliquod eius rei monu-
mentum extaret,
Templi huius domus ac Sacer-
dotum Deputatus, annuente pi-
iſſima Congregatione
Charitatis,
Parenti in ſpiritu Optimo be-
nemeriti poſuit
Kalendis Septembris
M. DC. V.

Si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con Altare & ornamenti fatti dal Cau. Pantera.

Vicino stà la bella chiesa di S. Tomasso del Collegio Inglese. Più oltre seguiua la carcere detta Corte Sauella: Euui Santa Maria di Monserrato; l'altra parochiale di san Giouanni in Aino; il palazzo de' Rocci; la casa delle Zitelle di detto S. Filippo.

Nell'angolo dicontro à dette Zitelle Gio: Antonio Vestri Romano, d' eterna memoria, hà eretto nella propria casa l' Infermaria per Sacerdoti infermi: Questo tra gli essercitij di charità,

rità, che frequentaua, andàua à seruire a gli infermi dell'ospedale di S. Spirito in Sassia; onde occorse vn giorno à vedere tra vili persone annouerato e languente vn sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse, già che Dio non gli haueua conceduto prole, come ampie facoltadi, di prouedere alla miseria de' sacerdoti infermi, e comprò alcune case contigue alla sua; alzò honoreuoli letti; prouidde di charitateuole famiglia; procurò, che dalli publici Ospedali se gli mandassero li sacerdoti infermi, li quali mandaua à prendere con la carrozza

e

e curaua con ogni dicibile charità, impiegando in lor seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua peritia e denaro poteuan trouarsi (essercitando egli la spetiaria con l'insegna della Moretta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarij. Non passorno tropp' anni, che piacque à Dio chiamarlo à godere il frutto delle sue fatiche, e fù alli 20. Decembre 1650. nel qual tempo; hauendo istituito herede la detta infermaria, passò all'altra vita, & il suo cadauero fù sepolto in Ara-Cæli nella sepoltura de' suoi antenati.
Seguite alla chiauica di santa
Lu-

Lucia, à ſant' Stefano in Piſci-
nula, & à detta ſanta Lucia del
Confalone.

Per la ſtrada medeſima tro-
uarete il Palazzo del già Car-
dinal Roderico Borgia, detto
della Cancellaria, e poi de' i
Sforzi, habitato adeſſo dal Car-
dinal Sforza; e ſotto di eſſo è
la reſidenza de' Curſori di No-
ſtro Signore.

Seguitate in Banchi, doue ſi
negotia da mercanti, e litiganti;
e doue è vna chieſiola della Pu-
rificatione della Madonna go-
uernata da Confraternita d'Ol-
tramontani; e più auanti è la
chieſa parochiale, e collegiata
de' ſanti Celſo, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gra-
tiano,

tiano, Valentiniano, e Teodoſio, li cui frammenti furono ſcoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui à Monte Giordano à vedere il palazzo del Duca di Bracciano; dal quale calando nella piazza de' Regattieri, slargata da Paolo Terzo, ſcorgerete in quella parte, che riſguarda la ſtrada de' Banchi la nuoua faccia della caſa delli Padri dell'Oratorio, ſopra la quale s'erge vna torre con imagine della Gran Madre di Dio, terminata con l' ornamento d' Horologio dal nobile ingegno del Sig. Cau. Franceſco Borromino, come ſi vede nel ſeguente diſegno.

79 Dom. Barriere ddin. et sculp.

Auantaggiateui à seconda della detta casa, e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par siate inuitati à contemplare la sua vaga inuentione. Mà acciò che questo luogo sacro, nel quale con frequenza d'atti religiosi s'honora la maestà di Dio, non restasse priuo del Frontespitio douutogli come à casa celeste per regola di vera architettura, hà composto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Frontespitio orbicolato insieme con quelle del tetto, che formano vna terza spetie, tanto inusitata, quanto giu-

giuditiosa per rendere più ma
steuole la fronte del tempio (
Dio, come appare nel
seguente disegno.

* * *

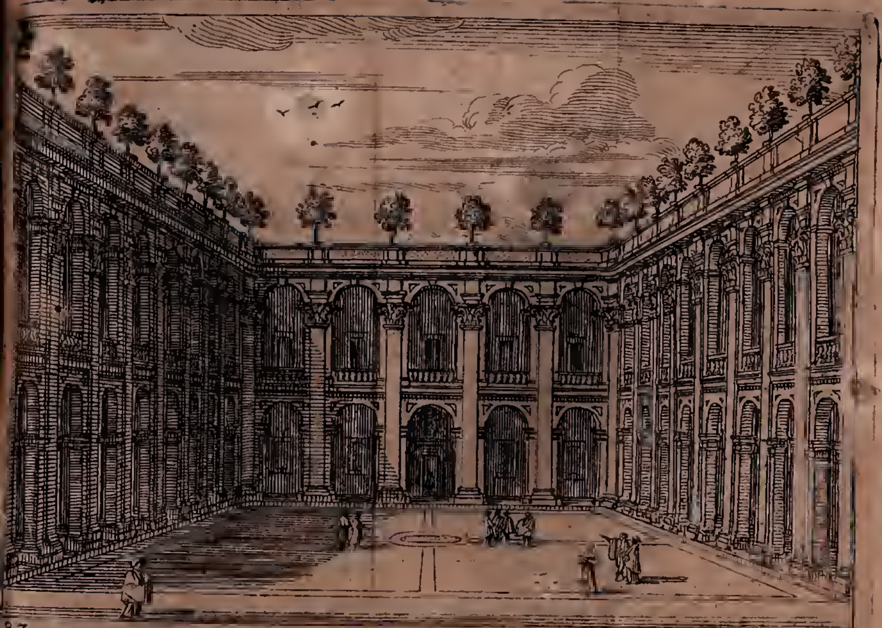
83

Dom. Barriere delin. et sculp.

Entrando nella caſa godere-
:e la Sagreſtia,ſopra la cui por-
:a è vn buſto con teſta e braccia
di metallo; nel quale è figurato
Gregorio XV. Pontefice, opera
di Aleſſandro Algardi. Nel
capo di detta ſagreſtia è l'Alta-
re eretto à detto Santo con ſua
Statua di marmo di mano del
ſopradetto Algardi (che fù la
prima opera,ch' illuſtrò queſto
virtuoſo) & nella volta d'es-
a vn ornamento di pittura
atto da Pietro da Cortona.
Viene abbracciata la detta ſa-
greſtia da due cortili, li cui
portici, e loggie ſono ſoſtenu-
e con vn ſolo ordine compoſi-
o e non da più, come è ſtata
ſolita operare l' architetttura
ſin

ſin hora : inuentione al certo che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino ſuo autore, dal quale ſono ſtato honorato del ſuo diſegno
ſeguente.

* * *



87

Dom. Barriere delin. et sculp.

Poi entrarete nella chiesa delli detti Padri à riuerire il miracoloso corpo del glorioso san Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, (ma non in questo sito) e morì, ornata con molto splendore e religione.

Questo luogo si chiama Pozzo bianco; entrate, nella strada nuoua, doue à man sinistra è la casa di Monsignor Cerri, vno degli Auditori della S. Rota Romana, le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderanno immortale nella memoria degli huomini, e glorioso nel cielo. Poi in quella de gl' Orefici, &

del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora dõna amata da Pompeo; hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il santo Offitio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e qui terminaua la parte curua del Teatro di Pompeo, com'anche dimostra l'incuruatura del palazzo de gl'Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che n'appariuano vestigij nella stalla.

Auan-

Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la Curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo, Satrio. Il detto palazzo de gl' Orsini fù fabricato da Francesco Condolmerio Venetiano Cardinale Vicecancelliero, & ornato di pitture e statue dal Cardinal Regino Siciliano. In questo Palazzo habitò l'an. 1485. Giouanni d'Aragonia Prete Cardinale di santa Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia; & essendo venuto per Ambasciator d'obedienza ad Innocenzo VIII. il quarto geni-

to ſuo fratello fù honorato dal Pontefice del Cappello', e ſtocco benedetto la notte di natale e fù con ſolenne ceremonia, e cavalcata, deſcritta nel cap. 15. del 2. lib. del Ceremoniale Romano accōpagnato dal palazzo Pontificio ſin al palazzo del detto Cardinale ſuo fratello, che caualcaua alla ſua ſiniſtra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Signori Barberini, nel quale habitò Vrbano Ottauo nel ſuo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in iſola nel ponteficato d'Vrbano ſodetto; & la chieſa di ſan Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi

la

la chiesa di santa Maria in Cacabarij; la chiesa della Madonna del Pianto, & la piazza giudea; nella quale osseruarete vn antichità, che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura, fabricato dall' Imperatore Seuero; ma dalla pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomentare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli Santacroci, dalle chiese de Cacabarij, e del Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico di Pompeo, quale altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo ha corrottamente chiamato Caca Ba-

rij in vece di casa Marij la chiesa di santa Maria, appresso la quale fin hora si vedono gran vestigij antichi.

Entrarete nel Ghetto delli Ebrei & vscirete al Ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola, detta già Villa de languenti, à riuerire la chiesa col corpo di san Bartolomeo Apostolo; fabricata nel tempio d'Esculapio, nel quale si curauano gl'infermi; & anche la chiesa di S. Giouanni Calibita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l' ospedale gouernato dalli Fate bene Fratelli, religiosi del B. Giouanni di Dio.

GIOR-

GIORNATA QVARTA.

Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla chiesa di S. Lorenzo in Damaso, doue è il corpo di san Damaso Papa con altre reliquie, & vna miracolosa Imagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentissimi huomini; la Tribuna superbamente ornata dal Card. Francesco Barberino Vicecancelliero, sepolcri, & altri suoi ornamenti. Quì fù istituita la

prima Confraternità del Santissimo Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il palazzo del Cardinale Vicecancelliero, nel cui cortile sono due statue di donne di grandezza gigantesca vestite all'antica, che dicono essere due muse. Fù principiato dal Card. Lodouico Mezzarota Padouano, e finito da Raffaelle Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo, e da vn arco di Gordiano, ch' era poco discosto da san Vito.

Poi per la strada de' Pollaroli andarete à sant' Andrea della Valle de' Padri Teatini consecrata solennemente adì 4.

Set-

Settembre 1654. dal Cardinal Montalto giouine; & à S. Carlo de Catinari delli Padri Barnabiti, degne ambedue d'essere ammirate.

Passate per la strada de Catinari, & andate à piazza Mattei osseruando in essa la fontana con Delfini, e statue di metallo, fatta fare dal Popolo Romano con spesa di mille ducento scudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino: Il palazzo delli Patritij venduto alli Costaguti; e di quì per vn vicoletto andarete alla chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Ambrogio della Massima, & alla Pescaria.

Quì trouarete l'antichissimo tempio di S. Angelo, situato nel

capo

capo del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, in summo Circo: e forse nell'istesso Tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che stà fuora & auanti della chiesa, si vede nel mezzo ritratto detto S. Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella, che apportono il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla Pescaria passarete auanti al palazzo de' Sauelli adattato nell' antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la chiesa di S. Nicola in Carcere, doue era l'antica

tica Peſcaria delli Romani, & da queſta parte arriuarete al Ponte rotto.

Quiui oſſeruarete vn tempio antico con colonne ſcannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fù detto di Santa Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia, e ſecondo altri della Fortuna virile (nel cui cõtorno erano à tempo di Andrea Fuluio oſterie, & il proſtibulo) ma ſecondo vn antica iſcrittione, la quale fù iui ritrouata ſopra l'Altar maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo riſtaurò, fù del Sole, e Gioue: le parole dell' iſcrittione ſono tali

Hoc dudùm fuerat fanum per tempora priſca
Conſtrúctum Phœbo, mort. feroq. Ioui,
Quod veteri Stefanus purgauit ſtercore Iudex
Atq. Decora . . . .

Il resto del verso dal tempo si ritrouò consumato

Regnando Giouanni PP.VIII. che fù nell'anno 872. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatissima Vergine, e ciò nella medesima riparatione s' hebbe da vna simile iscrittione, ritrouata sopra il cornicione dentro il Portico con i seguenti versi, ch' ambedue si ritrouano registrate nell' Archiuio d' essa Chiesa.

Virginis in varijs radiat Domus alta figuris
Quæ Dominum castis visceribus tenuit,
Cuius amore pius Stephanus cũ coniuge fretus
Cum gemitisq. pium, quod nitet auxit opus,
Nobilis, ingenuus, doctissimus, integer, almus
Aethereum est, & erit culmen is Ausonij
Præsulis VIII. nunc tempore iure Ioannis
Templa dicanda Deo plena fauore pio.
Vt simul Angelicũ teneat super æthera thronũ
Sitq. sui pulcrum seminis indè genus.

Dal-

Dall' anno 1566. in quà per concessione di Pio V. è della natione Armena, poiche detto PP. nel fare il Ghetto degl' Ebrei, hauendo demolita la chiesa di S. Lorenzo de' Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1565. le haueua concessa, le diede in luogo d'essa questo tempio, e trasferendo à S. Maria in Portico la cura parochiale, ch'haueua, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edificij.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo ospitio, che v'è, s' alloggiano ordinariamente trenta giorni i Pellegrini Catolici, che di essa natione vengono à visitare i SS. luoghi di Roma;

vi

vi si fanno curare quando s'ammalano; vi si sepelliscono, quando moiono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono; & ogn'altro sussidio, quando il bisogno il richiede.

Reggesi questa chiesa, & ospitio dal Cardinal Protettore, che hà, & è gouernata dal Prelato ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v'hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedrete all'Altar maggiore la bella pittura di Andrea Lillio Anconitano, che nel 1602. vi fece fare il Cardinal Cintio Aldobrandino: mirarete il soffitto adornato di pitture, che v'ha fatto fare il Prencipe Cardinal Orsino hoggi Protettore beneficentissimo

d'essa

d'essa natione; contemplarete à mano sinistra nell' entrar in chiesa il santo Sepolcro, che v' è di N.S. Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gerusalemme, quale vltimamente fù messo à oro; e finalmente sotto gl'auspicij d'esso Sig. Cardinale, dal quale fin dall'anno 1646. in quà, fù conferita á monsignor Oregio, nipote del già Eminentissimo dell' istesso cognome, la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di monsignor Cesarino, osseruarete tutto l'edificio in parte rifabricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal Sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri

tem-

tempi, come la qui iscrittione, ch' iui è in marmo nel piano della noua scala vi dinoterà.

HOSPITIVM HOC

Quod cum tẽplo S. Mariæ Aegyptiacæ Pius V. Pont. O. M. catholicis excipiendis Armenis donauit, quòdq; plurimorum S. R. E. Cardinalium patrocinio illustratum, Eminentissimi Principis Virginij S.R.E. Diac. Cardinalis Vrsini patroni, gloriatur auspicijs, pietate regitur, munificentia augetur, Nicolaus Oregius Primicerius; Vtriusq; Signat. Refer. & Maioris Præsidentiæ de numero participantium Abbreuiator, Ara principe in apsidis medium translata,

ta, balaustino columellarum opere præcincta, lateritio pauimento substructo, Sacrario condito, quietis nocturnæ domicilijs, altero pro nobilibus, pro pauperibus altero, instauratis, ianuis in vtramq; viam patefactis, schalarum cochlea ab imo ad supremum vsque perducta coenaculo, locisq; alijs Peregrinorum commoditati instructis, ampliorem in hanc formam restitui curauit

PVB. SAL. AN. M.DC.LV.

Ma perche la vostra pia curiosità mi persuade, che vi renderà grato il cenno d'alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono fra

l'altre di questo luogo rappresentate, soggiongerò, che l'anno del S. Giubileo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, cōcorrendo alla diuotione di questi SS. luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e fra gl' altri Monsig. Giouan' Diuancascis Arciuescouo di Palù nell' Armenia minore, il quale riceuuto in esso nell' appartamento de' Nobili, che v' era stato apparecchiato con decenti ammobigliamenti, cantò più volte in detta chiesa messa Pontificale in Rito Armeno, alle quali oltre il gran concorso, di cui non v'hà esempio, interuennero per la stima, che faceuano della sua bontà molti SS. Cardinali, Prencipi, e Prencipes-

cipesse Romane. Questi fù alloggiato anche nell' ospitio Pontificio, e da Innocenzo X. oltre diuersi sagri paramenti, fù regalato d' vn bel Zaffiro legato in vn anello d' oro Episcopale, di quantità di sagri Agnus Dei, Reliquie, e medaglie d'oro, & d'argento, quali partendo portò seco alla sua residenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta chiesa l'anno 1655. il Cardinal Franciotti consecrò gl'Arciuescoui d' Antiueri, e di Naxiuano, l'vno monsig. Chrisi soggetto di gran merito, l'altro monsig. Piromas dell' ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell'Ar-

menia fù lo ſpatio di 25. anni miſſionario, hà la ſcienza di cinque lingue oltre la natiua, cioè Latina, Turca, Arabica, Perſiana, & Armena, & vltimamente ha ſtampato in Vienna vn Opuſcolo de fide Chriſtianorum ad Regem Perſarum, et vn Apologia contro vn tal Simone Rimario Heretico dell'Armenia, quale conſecratione per eſſere memorabile, e come la prima, che s'habbi notitia eſſerui ſtata fatta, e per eſſere di ſogetti, tanto benemeriti della fede Cattolica, ho ſtimato degna di quì notificarla.

In eſſa ſono ſepolti molti huomini illuſtri di queſta natione, e per conceſſione di Grego-

gorio XIII. v'è indulgenza plenaria perpetua ne' i giorni del Santiſſimo Natale, e della Santa Titolare, che ſi celebra li due d'Aprile, per il cui giorno nell'anno 1656. con ricchi paramenti più del ſolito adornandoſi la chieſa per doueruiſi esporre la prima volta la Reliquia della ſanta, che ſotto l'Altare leuata da vna caſſetta d'altre reliquie s' era riposta in vn bel Reliquiario, ſi vidde, che Dio benedetto volle precorrere con marauiglioſe gratie alla vicina feſtiuità, e della valeuolezza dell' interceſſioni di queſta Santa Penitente darne à Fedeli noue dimoſtranze. Ornandoſi, come diſſi, la chieſa, cad-

de in vn pozzo, ch' è nel cortile dell'ospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto d'anni 13. in circa, il quale inuocata la Beatissima Vergine, e questa Gloriosa santa supino si ritrouò sopra l'acqua, e dopo circa vn quarto d'hora con diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, viddesi vscito con singolar marauiglia di tutti con i capelli, e buona parte delle vestimenta asciutte: In detto giorno oltre l'espositione sudetta, vi cantò messa in Rito Armeno Monsignor Arciuescouo di Nachcieuan; si distribuì secondo il consueto il Pan benedet-

detto; e nel nouo Refettorio fù fatta nobile cena à 13. Pellegrini nationali, alla quale diede la benedittione il medesimo Sig. Cardinal Protettore, e seruirono molti Prelati, e Caualieri.

Sotto l'Altar maggiore v'è vna bella cōca di granito oriētale, nella quale sono molte Reliquie de'Sāti, fra le quali quattordici insigni, ch'vltimamente donateli da i Monsig. Oddo, e Riualdi Vicegerenti pro tempore, e da Monsig. Oregio Prelato d'essa chiesa, vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsignor Dionisio Arciuescouo di Meldina.

Vltimamente nella festa del Santissimo Natale Monsignor Oregio medesimo donò anche all'istessa chiesa diuersi Paramenti ecclesiastici di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla cui pietà, e gouerno venendo essa di continuo accresciuta, e beneficata, potrò sperare in altra impressione di quest'opera, darmi lume di cose maggiori.

Le sudette notitie le hò raccolte dalle memorie, che sono fra le scritture esistenti nell'Archiuio di detta chiesa, & che sono state ritrouate, & à mè cortesemente mostrate dal Sig. Gioseppe Oregio, Prefetto di detto Archiuio, e deputato alla generale sopraintendenza d'essa

dal

dal detto Signor Cardinal Orſino Protettore.

Più oltre à man deſtra è vn tempio rotondo con colonne ſcannellate, che ſi dice di ſanto Stefano, dipinto già, come ſcriue il Fuluio, da Pacuuio poeta, nepote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono, à Giunone Matuta.

Congionto à queſto è vn vaghiſſimo Giardinetto delli Cenci. E fra queſto & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Maſſima.

Di contro al detto Giardino è la chieſa collegiata di ſanta Maria in Coſmedin, altrimente detta, Scola Greca.

Seguitate verſo la riua del Teue-

Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso, oue era anticamente.

Più oltre à punto alle radici del monte Auentino sotto la chiesa di S. Maria del Priorato di Malta vederete li vestigij della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocinij, e per il furto de boui rubbati ad Ercole, dal qual nell'istesso luogo fù con la suá mazza vcciso; perilche meritò, che li Gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d' Ercole Vincitore: A questo tempio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie, così dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette scale si traheuano, ò si precipitaua-

tauano: altri credono, che dette ſcale foſſero vicine al Campidoglio. In queſto luogo fùrono gli Archi di Oratio Cocle, erettegli in memoria di quel generoſo atto vſato à ſoſtenere il Ponte Sublicio contro li Toſcani; li cui veſtigi vedrete qui à man dritta ſul Teuere.

In queſto luogo parimente ſi crede foſſe l'antica porta Trigemina, prima che foſſero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina.

L'arco, che ſi troua paſſato la Marmorata, ſi chiamaua delli ſette Veſpilloni, in tempo del Fuluio e del Fauno; & hoggi ſi

dice

dice di S.Lazaro,per la capella iui eretta à detto Santo: Nella vigna,ouero horto sotto quest'arco verso il Teuere, cauando nell'anno 1656. mastro Lorenzo Siuerio stucccatore trouò vn vnione di molte formelle fabricate con teuoloni antichi, de quali ne ha cauati alcune centinara,oltre li spezzati, che, per esser stati in questo luogo granari, può essere siano state fabricate per leuar l' humidità dal pauimento; ò pure saranno state le formelle dell' acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere; ò pure le cauerne delle Saline nominate dal Fuluiuio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intera-

men-

mente al giuditio del lettore.

Passato questo luogo, trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & à man destra più oltre il Monte Testaccio fatto tutto di frammenti de' vasi, cumulati in questo luogo dalli vasari, che quì appresso lauorauano, a i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò nol riempissero.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli, & vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in questa parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrari: e quasi dietro al Testaccio era vn Circo chiamato Intimo, & il Boschetto d'Ilerna.

Nelle

Nelle mura della Città ſcorgerète la gran piramide di Caio Ceſtio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcarìa delli falſi Dei de' gentili: Haueua vn meato molto ſtretto, nel quale ſi paſſaua per entrarui dentro nella ſua profonda concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freſchiſſime ancora nella volta, e nelle muraglie con fregi & arabeſchi, li quali furono osseruati nell'anno 1598. da Gio: Franceſco Scardoua, da Guilielmo Reſtio da Liege, da Pietro Loreno ſeruitori di Monſig. Orano in compagnia di Daniele Bukler d'Anuerſa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la ſepoltura di Remo, & in

n essa dalla parte di fuori è
questa iscrittione.

C. CESTIVS L. F. POB.
EPVLO. PR. TR. PL. VII.
VIR EPVLONVM.

Et appresso in più minute
ettere.

OPVS ABSOLVTVM
EX TESTAMENTO
DIEBVS CCCXXX.
ARBITRATV PONTI. P. F.
CLAMELÆ HÆREDIS
ET PONTHI. I.

Volendosi nel glorioso Pon-
teficato di Papa Alessandro Set-
timo risarcire, e scauandosi in-
tor-

torno per trouare la ſua radice furono ſcoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con baſe, che dimoſtrano eſſer ſtate foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli ſi crede eſſerui ſtate ſtatue di metallo per coniettura fondata in un piede di detta materia, che ui ſi è ritrouato: L' eſſerſi ſcoperta di contro un' altra ſepoltura di mattoni lauorati, diſtante da quella di Ceſtio seſſanta palmi in circa, fa conietturare, che tra ambedue foſſe anticamente la Via Oſtienſe.

Non uſcite fuori della porta, ma ſeguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura,

ra, e salendo da questa parte il monte Auentino, così detto da Auentino Re di Alba in esso sepolto vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane; per seruitio delle quali fù quì condotto vn ramo dell'acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza, doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn armatura di metallo ciprio, fatta à cancello con tal artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi; hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano: à giuditio del Serlio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima chiesa di santa Balbina, nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'an.1484. Quì vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta chiesa ve n'andarete à santo Saba, doue staua il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico.

Poi à santa Prisca, vicino all'antico tempio di Diana; & in questo sito, scriuono alcuni antiquarij, che fossero le Terme di Decio, il palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel ponteficato d'Innocenzo X. v'è

stata

ſtata poſta la ſepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'iſteſſo monte vedrete la chieſa di ſanta Sabina ſituata, come vogliono alcuni, nell'iſteſſo tempio di Diana: nel cui conuento habitò San Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad essa caualca il Papa col Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quareſima. Et à queſto era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Aleſſio, doue fù il Monaſtero di S. Bonifatio; ma prima u' era ſtato il tempio d'Ercole; preſſo al quale pongono l'Armiluſtro, nel quale

ó si riponeuano, e conseruauano l'armi; ò pure s'essercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente uerso il Teuere andarete à S.Maria Auentina, del Priorato di Malta, doue dicono esser stato il tempio della Buona Dea, alla quale sagrificauano solo le donne.

* * *

GIOR-

GIORNATA QVINTA.

Dalla piazza di Pasquino per li monti Celio e Palatino.

ALla piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata. La piazza è cosi detta da vn' antica statua reputata eccellente, se bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simulacro: serue à curiali & à luoghi pij per publicare bandi, bolle, decreti, in-

dulgenze e simili: è situato in vn angolo del palazzo dell' Orsini: qual palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di S. Prassede con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui torre, che risponde in Nauona, furono pochi anni sono le colonne dell'vltimo ordine leuate; e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino.

Di quì stendeteui alla piazza di san Pantaleo, nella quale è il seggio de'Matarazzari: e se bramate vedere vn opera di vera charità entrate nella chiesa, e casa de' Padri delle Scuole pie ch'ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vedrete il palazzo de' Massimi d' architettura di Baldassarre da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro e Frãcesco Massimi, fù essercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Suueynheym, & Arnoldo Pannartz Todeschi nel pontceficato di Nicola V. e nel pontefìcato di Gregorio XIII. visse Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de polzoni arabici e latini, il cui ritratto si conserua nella libraria Vaticana.

Seguitate verso la valle à vedere vna raccolta di cose cu-

riose nel palazzo del q. Signor Pietro della Valle, detto il Pellegrino, imitatore in questo del Card. Andrea della Valle, del quale cosi parla Andrea Fuluio nel lib. 5. cap. 28. in fine, *Non voglio trapassare con silentio le statue di marmo, e le medaglie d'oro, e d'argento, e di rame, le quale hoggi tiene in casa sua, il Reuerendissimo Sig. Andrea Card. della Valle, che per simil cose non la perdona à spesa alcuna, come quello che hoggi è vnico in raccorre diligentemente le ricordanze degli antichi Romani:* poi al palazzo del Duca Cesarino, del Duca Strozzi, del Cardinal Ginnasio fatto Monasterio di monache, e suo Seminario

rio

rio de' ſtudenti; ſotto'l quale è la chieſa di ſanta Lucia detta, delle Botteghe oſcure, doue anticamente era l'ingreſſo del Circo Flaminio & il tempio d'Ercole, e delle muſe; al monaſterio delle monache e zitelle di ſanta Catarina delli Funari, fabricato nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appreſſo alla chieſa & oſpitio di S. Stanislao de Polacchi, che prima ſi diceua ſan Saluatore in Penſili, ouero in Palco: Auanti detta chieſa di ſanta Catarina fù la torre, detta de Citrangoli, ò de merangoli, ch'era incluſa nella caſa del Signor Fabritio de Maſſimi.

Al palazzo de'Signori Mattei, doue terminaua il detto Circo: e poi alla piazza de'Capifucchi con fontana e chiefa di fanta Maria de Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio ; e palazzo del Marchefe Paluzzi Albertoni : Alla finiftra di quefta piazza vedrete un angolo del Monafterio di Torre de' Specchi fondato da fanta Francefca Romana.

Andarete in piazza Montanara , doue anticamente fi vendeuano l'erbaglie , & vi fù la porta Carmentale . E quì parimente da vn Ara , ò Altare di Giunone Prefide de' matrimonij (che perciò la cognominauano

uano Iuga) cominciaua la ſtrada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In queſta iſteſſa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche, come ſcriue Feſto, vi ſi portauano li fanciulli da lattarſi.

Quì vedrete à man deſtra vna parte del Teatro di Marcello, ſopra'l quale ſtanno l'habitationi della famiglia Sauella. Auanti à queſto Teatro fù la Curia Ottauia col Portico, pure di queſto nome, edificati da Auguſto in honore di Ottauia ſua Sorella, e ſi ſtendeua detto portico da ſan Nicola in Carcere fino à ſanta Maria

in Portico: si vedeuano i uestigi à tempo di Lucio Fauno di detto portico fra dette due chiese, che alcuni dicono essere di opera Ionica, altri di Dorica. Anzi il Fabritio, che scrisse nel 1587. dice, che fra dette due chiese, doue il luogo è restato più eminente per le ruine, hauer uisto cauare marmi tiburtini e frammenti di grossissime colonne, e fin adesso in detto luogo, doue sono molte case in triangolo auanti la chiesa di santo Homobuono si vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e Portico d'Ottauia, dal qual portico anche detta chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua

di

di san Saluatore in Portico, come scriue il Fanucci cap. 34. del lib. 4.

Più oltre è la chiesa di san Nicola, da vn antichissima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte degli antiquarij crede, nel detto Portico d'Ottauia, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparente, & v'habitano Padri della Madre di Dio Lucchesi.

A man sinistra è la chiesa di S. Gionanni Decollato, appresso alla quale è il Cimiterio de' Giustitiati: Fù eretta in S. Biagio della Pagnotta di strada

Giu-

Giulia nell' anno 1488. ma non sò quant' iui si trattenesse: è ben vero, che negl'atti di Tomasso Paluzzi Not. dell' Aud. della Camera si troua registrata un adunanza fatta a dì 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della Compagnia della Misericordia, della quale erano all' hora Gouernatore Iacomo Doni, suoi Conseglieri Gabrielle aliàs Cecchino, et Andrea aliàs Pintassio, e Proueditore Bartolomeo di Biagio, nella quale costituirno procuratori di detta compagnia Luca e Giouanni da Monte Varchio. Vicino è il tempio di sant'Eligio de' Ferrari.

Et prossimo è il tempio di S. Gior-

Giorgio, che fù già di Scipione Affricano. Et auanti al medesimo corre vn' acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturna; da moderni, la Fontana di san Giorgio; & pochi anni sono vi è stata fabricata vna Ferriera.

Appresso alla chiesa osseruarete vn Arco antico, eretto à Settimio Seuero & à M. Aurelio, in questo luogo, anticamente chiamato il Foro Boario, (quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeua tra li monti Capitolino, e Palatino fino alle radici dell' Auentino) dalli Argentieri, ò negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano e nella costa del monte Palatino verso S. Loren-

zolo chiamata da Scrittori del 1100. in circa Cliuo Argentario, (nel quale era vn Isola chiamata parimente Argentaria) che terminaua à Macel de Corui. Di contro al detto è vn Arco maggiore, che gli antiquarij credono Tempio di Iano Quadrifonte: ma è bene che se ne chiariſchino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. Ianus, Vertunus, & il ſuo capouerſo *Sed audi vanitatem longe, &c.* Ma altri vogliono, che foſſe vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti, e ſin al tempo di Sebaſtiano Erizzo, che ſcriſſe ſopra le medaglie l'anno 1571. ſi dimandaua dal volgo, la Loggia.

Vedre-

Vedrete il Tempio di santa Anastasia ristorato con nuoua facciata, è tetto da Vrbano Ottauo, situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il tempio di Nettuno.

E dicontro vn luogo assai basso ad vsò di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da Venere così detta da vn mirto quì dedicatoli: poi seruì per il Circo Massimo, nel quale staua la guglia eretta dà Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo. Riferisce Sesto Aur. Vittore essersi in questo

luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, con li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto boui, per il quale fù dal detto Ercole vcciso.

L'antichi moderni posero nome al detto Cerchio, *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora delli scalini, d'onde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente, alla Romanesca, riferisce Scalino.

Fra questo Circo & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare à san Gregorio, fù la porta dell'antica Città di Romulo, chiamata Romanula.

Lascia-

Lasciate à man sinistra san Gregorio, & andateuene alla chiesa de' SS. Nereo & Acchilleo, doue giacciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d'Iside. In quest' anno 1658. cauandosi più oltre vicino e più indentro della strada alle radici delle Therme Antoniane veddi alcuni corritori, che credo fossero li fondamenti d'edifitij attinenti à dette Terme, vno de quali era ornato con pitture antichissime grottesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconosceuano, onde vado conietturando, che fossero na-

ſcondigli de' chriſtiani nel tempo delle perſecutioni: E ſopra queſt' edifitio può eſſere, che foſſero ſituate quelle ſtatue, che vi hò accennate nel palazzo di Farneſe.

Poi à S. Siſto posto nella regione della Piſcina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo ſi andaua à lauare, & da queſta Piſcina la Regione circonuicina preſe il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl'è d'auanti. E celebre il ſuo monaſterio per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre à S. Ceſareo, detto per errore, in Palatio; Poi che quello del Laterano fù così

chia-

chiamato dal Palazzo Imperatorio e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de SS. Cesareo & Giuliano come si legge nella vita di S. Damaso nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, & nell'altro della Basilica Vaticana stampato da Federico Vbaldino al foglio 49. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apostolo san Giouanni fù posto nella caldara d'oglio bollente; & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la città intorno alle mura vi condurrete à san Giouanni in Fonte, poi à san Giouanni in Latera-

no, la cui naue trauerſa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il reſto della Baſilica è ſtata quaſi da fondamenti rinouata da Innocenzo X. con diſegno del Caualier Borromino, della quale à pieno hò diſcorſo trattando di S. Maria in Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di Noſtro Signore Aleſſandro VII. il quale con pari affetto và continuando la ſua perfettione. Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Gio: Battiſta Pauliano primo interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che queſta Chieſa ſia ſtata dedicata dall' Imperatore Coſtantino à Dio,

à S.

à S. Gio: Battiſta, & à S. Pietro. Quiui ſopra l'Altar maggiore ſi conſeruano le Sacre Teſte delli SS. Pietro e Paolo Apoſtoli. Vi condurrete alle Scale Sante, & in queſti tre luoghi hauerete da oſſeruare molte coſe di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralaſcio. Accennandoui, che per ſalire degnamente dette Scale, ſantificate con li piedi di Chriſto Signor noſtro nel tempo della ſua paſſione, ſi regiſtra il modo nella Giornata X. In capo à dette Scale è l'Imagine del Santiſſimo Saluatore venuta à Roma per mare da ſe medeſima, nel quale fù gettata da S. Germano Patriarcha di

Coſtantinopoli per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione ſtampata nella noſtra Roma Latina: qual Imagine per eſſer ſtata notabilmente offeſa dal tempo, fù ferrata in argento, venerandoſi il Sacro volto ſopra- poſtoui in tela riccamente ornato.

Sete in viſta d'vno delli Giardini del Sig. Prencipe Andrea Giuſtiniano, nel quale ſono molte ſtatue, e baſſi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza oſſeruarete il palazzo fabricato da Siſto V. la Guglia intagliata con gieroglifici Egittiaci, poſta già da Auguſto nel Cerchio Maſſimo,

& da

& da quello traſportata d'ordine di Siſto V. in queſto luogo, ornata con bella baſe, alla quale Paolo V. aggionſe vna vaga fontana; Sotto il portico di ſan Giouanni per vna ferrata vederete in vna ſtanza la ſtatua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Oſpedale d'huomini, e donne del Saluatore; è poi andarete à riuerire la Chieſa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono foſſe il tempio di Claudio Imperatore. Di queſto Matteo Siluagio, che ſcriſſe ſotto Paolo III. dice. *Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & cruſtatis varij coloris, marmore, parietibus,*

mu-

musiuòque opere inter primas vrbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus . Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia .

Vicina è la chiesa antichissima, e deuotissima di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. e stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue stà la chiesa di san Lorenzo fuora delle mura. In questa

casa,

casa, conuertita in chiesa, furono per commandamento di san Sisto Papa distribuiti à poueri da san Lorenzo i tesori di santa Chiesa, per quanto ho potuto raccogliere dall'historia de' suoi gesti. Alcuni credono, che quì habitassero gli Albanesi: & altri vi pongono l'habitatione de'pellegrini istituita da Augusto.

Quì vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, fra l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & vrne et vn obelisco, sono vn Apollo, che scortica Marsia, vn Andromeda moderna; vn Amazzone antica; vn Antonino antico di forma colossea; tre putti,

che

che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà reso godibile in tutte le stagioni non altrimente, che la sua delitiosa villa di Maccarese descritta breuemente da Ottauiano Rabasco nel cap. 11. del suo Conuito.

Passarete auanti al disfatto tempio di san Tomasso, detto in Formis dalla Forma, ouer condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da An-

to-

tonino figliuolo di Lucio Settimio Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuono li prigioni riscattati dalle mani dell'infideli, fino à tanto, che da per loro potessero à proprij bisogni prouedere, come scriue il Gammucci. Di quà ve ne andarete alla nobil casa, hora Chiesa de santi Giouanni e Paolo, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata Imperatore. Quì fù il Palazzo di Tullo Ostilio terzo Rè de' Romani, i cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuono, sin pochi anni sono, sotto il campanile, e passando più oltre in quel-

quell'hortaglie, che al monasterio soggiacciono; perciòche vi era vna tela di muro lunga incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noue, ò dieci archi di grossi treuertini con i suoi conci & cornicioni simili à quelli dell'Amfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimile, che dal tempo de i Rè sino à questa nostra età sia restata simil fabrica, hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica et gl'altri cittadini potentissimi, & finalmente gl'Imperatori, dedítissimi al fabricare, ri-

riuolta la città di Roma sotto-sopra con varij edifitij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Car-

dinal

dinal Antonio Maria Saluiati, doue vedrete la chiesa di san Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte a man sinistra è vn altro Giardino de' Signori Mattei, & à man dritta trouarete l'Hippodromo, ò caualllerizza dell'Imperatore, nella quale fù saettato, e bastonato sin à morte S. Bastiano; appunto nel luogo, doue è la chiesa dedicata à detto Santo, chia-

chiamata in Pallara & dedicata anticamente à ſanta Maria, ſan Zotico, e ſant'Andrea, riſtorata da fondamenti, e riccamente dotata da D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale é iuſpatronato.

Sotto à queſta ſi fabrica il Salnitro. Di contro ſono li celebri Orti Farneſiani, nella cui porta, verſo il campo Vaccino, fù ſituata la caſa di Ceſare.

Vſciti dal Giardino vedrete la Chieſa di S. Maria Liberatrice. Che quì foſſe il tempio di Veſte, lo ſcriue Andrea Fuluio: Il luogo è celebre ò per il Lago, nel quale da queſta parte cadde Metio Curtio capitano de'Sabini, ouero per la vora-

gine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo con l'occasione, che racconta il Cardinal Baronio nell'anno 324. (se ben credo che per errore di stampa dica *ad radices Auentini* in cambio di, *Palatini*) da san Siluestro Papa, con fabricarui sopra questa deuota chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et à tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio à cauallo scolpito in marmo di mezzo rileuo, che fin hoggi si ritroua murato in Campidoglio à piè delle scale del palazzo de' Conseruatori. V' habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragonese, ò Cataiane,

ne, che furono da Leone X. riformate con suo Breue spedito à di 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad essa si vedono tre colonne scannellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito chiamata di Marforio, perche fù trouata sotto la statua di Marforio nel cantone tra il carcere de SS. Pietro e Paolo, e la chiesa di santa Martina.

In questa piazza Boaria era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti, Ara Màxima, atter-

rato nel ponteficato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de Conseruatori; e del quale n'apporta l'effigie il Marliano lib.3. cap.15.

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la chiesa rotonda di san Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, ò Toto: Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma, tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua, in modo, che, per andare da questa parte nel monte Auentino, si passauà con barchette, come scriue Varrone. *Olim ex vrbe in Auentinum à reliqua*

vrbe

vrbe paludibus diſcluſum vehebatur ratibus. Furono commeſſi in queſto luogo alla diſcretione del Teuere li doi regij gemelli Romolo e Remo in vno ſchifo, che per molti ſecoli ſi conſeruò pendente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello con l'innondatione portati in queſta parte, doue è ſtata fabricata detta Chieſa. Vſcì (come vien ſcritto da molti) dalla proſſima ſelua vna Lupa, che di freſco haueua partorito, e, depoſta ogni natural fierezza, ſi poſe à leccare e polire li bambini, li quali aggraticciatiſi alle mammelle di quella ſcamparono col ſuo latte la vita ſin tanto, che ſcoperti da Fauſto-

lo paſtore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurentia ſua conſorte; quali poi creſciuti negli anni, e nel valore fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa foſſe veramente beſtia, e non vna meretrice lo ſcriue Ouidio lib. 2. faſt.

Venit ad expoſitos (mirum) Lupa fœta gemellos;
Quis credat pueris non nocuiſſe feram?

L'iſteſſo confeſſa Zonora lib. hiſt. Rom. de bello Samnitico, con queſte parole. *Interim verò, dum contra hoſtes pergunt, lupus ceruiam perſequens inter vtramque aciem delatus iuxta Romanos euaſit, eòſque confirmauit, exiſtimantes, id fauſtum*

ſibi

ſibi omen eſſe, ob Romulum à Lupa nutritum, quemadmodum eſt expoſitum. E manifeſtamente lo dice Sant' Agoſtino de Ciuitate Dei nel capitolo *6*. Da queſta Lupa fù denominata la Dea Luperca, così ſcriue Arnobio aduerſus gentes lib.4. *Quod abiectis infantibus pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea eſt authore appellata Varrone*. A queſta Luperca furono iſtituiti i giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui eſiſtente. Alcuni vogliono, che quiui foſſe eretto vn tempio à Romolo, nel quale foſſe venerata la belliſſima Lupa di metallo con li doi bambini al-

le mammella, ch' hora ſi conſerua nel Palazzo de' Signori Conſeruatori in Campidoglio. Li detti giochi furono aboliti dalli ſanti Pontefici con dedicare l'antico tempio à ſan Teodoro, & introdurre l'vſo di portarui li bambini, oppreſſi da infermità occulte, acciò ſi liberino con l'interceſſione di detto Santo, come di continuo s'eſperimenta.

Era la chieſa ridotta à manifeſta ruina, ſe la pietà del Sig. Cardinal Barberino non haueſſe prouiſto con farci di nuouo il tetto, e riſtorare il muro, & il moſaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere,

nere, & dall'acque, che da' monti vicini ſcaturiuano, fù da Tarquinio Superbo ſeccata con la fabrica della Cloaca maſſima: e quì principiò la ſtrada chiamata Nuoua, che per il Velabro, paſſando auanti al Settizonio, s'andaua à congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere la l'Oſpedale con la Chieſa della Madonna della Conſolatione, doue è vn'Imagine miracoloſa della Madre di Dio. E la chieſa della Madonna delle Gratie con ſua imagine dipinta da S. Luca. E per hauer viſto à ſofficienza, ſarà bene vi ritiriate à caſa.

GIOR-

GIORNATA SESTA.

Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carine.

NEl principio di questa giornata, dopo che hauerete visitato la chiesa di san Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orsino ve n'andarete alla deuotissima chiesa di santa Maria della Pace. Quiui nel ponteficato di sisto Quarto era vna chiesiola de-

dedicata à ſant'Andrea, chiamata degl'Acquarenarij con vn portico, ſotto al quale era dipinta vn Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia, chiamata della Virtù, la quale colpita con ſaſſi da giocatori, gettò ſangue; per il che traportata in chieſa, e riuerita con gran concorſo di popolo operò molti miracoli: Era in quel tempo per le guerre ſoſſopra l'Italia, e perciò afflittiſſimo il Pontefice bramando la pace; ricorſe à detta Imagine miracoloſa, porgendo deuotiſſimi preghi, accompagnati da pietoſo voto di fabricargli la chieſa, ſe riceueua la gratia della bramata pace: n'ot-

n'ottenne l'effetto e fabricò la chiesa, detta poi santa Maria della Pace. Restò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da Innocenzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di dentro sotto la cornice della Cuppola vn ornamento di marmo figurato con bassi rileui, & oro, nel quale con solenne processione trasportò detta Imagine alli 11. di Nouembre, e diede la sua custodia alli Canonici regolari Lateranensi, alli quali il Card. Caraffa fece fare il chiostro e monasterio con disegno di Bramante, che fù delle prime opere, ch'egli in Roma facesse; se

bene

bene il Celio, forſe per errore, hà ſtampato nella ſua Memoria delle pitture di Roma, che l'architettura del detto chioſtro, e la reſtauratione della chieſa ſiano di Antonio Sangallo.

Fù ornata la chieſa con pitture de' primi virtuoſi di quel ſecolo, poiche ſcriue il Vaſari nel lib.3. vol.1. fog. 145. che Baldaſſarre Peruzzi Seneſe, il quale con l'aiuto di Agoſtino Chigi ſi manteneua à ſtudio in Roma, fece ſotto la cornice della cuppola vicino all'altar maggiore per Filippo da Siena Chierico di Camera in vna ſtoria, quando la noſtra Donna ſalendo i gradi và al tempio

con

con molte figure degne di lode, come vn gentilhuomo vestito all'antica, il quale, scaualcato d'vn suo cauallo, porge, mentre i seruitori l'aspettano, la limosina ad vn pouero tutto ignudo, e meschinissimo, il quale si vede, che con grand' affetto glie la chiede: Sono anche in questo luogo casamenti varij, & ornamenti bellissimi; & in quest'opera, similmente lauorata in fresco, sono contrafatti ornamenti di stucco intorno intorno, che mostrano essere con campanelle grandi appiccati al muro, come fosse vna tauola dipinta ad olio. Nel medesimo luogo il transito della Santissima Vergine,

gine, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vggione. Il Christo, che dispuта tra Dottori sopra la porta della Sagrestia di Marcello Mantuano. Nella porta di fianco, che hora si è murata, fece Francesco Saluiati, aliàs Cecchino, in vna nicchia à fresco vn Christo, che parla à S. Filippo, & in due angoli la Vergine e l'Angelo, che l'annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di Camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto faccie di questo tempio l'Assuntione della Madonna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura

ra à frefco fotto l'organo è di Giorgio Vafari: Ma tutte le dette pitture fono ftate dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non fi può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era fenza verun ornato, è ftata modernamente dalli Canonici regolari Lateranenfi fatta dipingere da Francefco Cozza pittore Calabrefe.

Haueua, come adeffo, noue Altari: Il maggiore ftaua, ftante l'anguftia del fito, fotto la cuppola, come hò detto con la miracolofa Imagine; ma Gafparo Riualdi vfcito dalla circonferenza dell'antica fabrica fece la belliffima Cappella

pella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Cauálier Pisignano alla destra, e da Lauinia Fontana alla sinistra; di fuori sopra l'arco dall'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella contigua à man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per culto del Santissimo Crocefisso. Vicina à questa è la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermoneta dedicata alla nascita di Christo. A man sinistra di contro al Crocefisso era la detta porta di fianco, hoggi serrata, e serue per cappella col Batte-

ſimo di Chriſto, ad olio, di Oratio Gentileſchi, della famiglia Olgiata. L'altar, che ſegue è della famiglia Benigni con ſan Giouanni Euangeliſta del Caualier Gioſeppe Ceſari d'Arpino. Dopo queſta ſtaua la detta cappella Olgiata, in cui luogo è ſtata aperta hora la porta di fianco.

Vſcendo dalla circonferenza della Cuppola ſi troua la cappella della famiglia Ceſia con Altare dedicato alla Santiſſima Annuntiata con quadro ad olio di Marcello Vetuſti, diſegnato ad iſtanza di Tomaſſo de' Caualieri gentilhuomo Romano dal Buonarota: Sopra

l'ar-

l'arco di fuori ad essa cappella à fresco è Adamo & Eua con il Serpente del Rossi Fiorentino; le due sepolture, che vi sono con li simolacri sopra le casse, e li Profeti di marmo grandi del naturale di mezzo rileuo di fuori nella sua faccia sono di Vincenzo de Rossi da Fiesole: In questa cappella Girolamo sudetto da Sermoneta condusse tutta la sua volta lauorata de stucchi in vn partimenro di quattro quadri facendoui la Natiuità di Christo, l'adoratione de' Magi, la fuga in Egitto, e l'vccisione degl'Innocenti con inuentione, giuditio e diligenza.

Dirimpetto è la cappella delli Mignanelli dedicata alli SS. Agostino, e Girolamo di mano di Marcello Vetusti.

Contigua è l'altra di santa Brigida fabricata dal Cardinal Ferrando Ponzetti, lauorata & ornata con historie del testamento vecchio à fresco dal detto Baldassarre da Siena.

Fra tutte l'opere sudette risplendeua la cappella di Agostino Chigi Senese vnico essemplare di generosità del suo secolo, il quale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuosi, merita ch'immortalmente la penna s'affatichi per la sua gloria. Fù allogata detta cappella

pella à Raffael d'Vrbino, il quale vi dipinse alcuni Profeti e Sibille, stimate per la grandissima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e la più bella cosa del detto Raffaelle. Scriue Gasparo Celio nella sua Memoria delle pitture di Roma, ch'anche gl'Angeli e puttini sono di mano del detto Raffaelle. Fù dotata dal suo fondatore, come si legge in marmo auanti la Sagrestia del tenore seguente.

***

AVGVSTINVS CHISIVS
SACELLVM
Raphaelis Vrbini præcipuo
Sybillarum opere
exornatum
DEO OPTIMO MAXIMO
AC VIRGINI MATRI
DICAVIT.
ANNO M. D. XIX.
Eidem annua ſcuta legauit
abſque onere.
Soluerunt hæredes in annuo ſi-
mili cenſu debito à Hierony-
mo Iandarono
Archiepiſcopo Amalph.
Ex Tabulis Marcelli de Senis
ANNO MDXXXIII
Contuttociò, per l'oſcurità
in

in questa parte della chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche dell'intendenti: La chiesa ingombrata da licentiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e serrata talmente la chiesa da case e vicoli, che non publica chiesa ma priuato Oratorio rassembraua. Al tutto l'immensa pietà del Santissimo Pontefice Alessandro VII. hà prouisto con infinita generosità; stante che volendo sodisfare al sommo desiderio, che hà, della pace vniuersale, hà fatto ricorso alla partialissima difen-

ſora del Popolo Romano, e MADRE da Siſto Quarto canonizata DELLA PACE, e con architettura di Pietro da Cortona hà al di fuori aperte largamente le ſtrade, hà fiancheggiato la chieſa da due ornatiſſime ale, che raſſembrano vn nobile theatro: La ſua facciata è ſtata rifondata & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico ſemicircolare ſoſtenuto da ſei colonne di trauertino, à guiſa che ſtaua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, ſopraſtandogli vn'altr'ordine con fronteſpitio ricchiſſimo; con l'arme di Noſtro Signore. Al di dentro ſi ſono con bella

ſim-

ſimmetria aggiuſtate e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di ſtucco la volta, e con fini marmi il pauimento della chieſa, & illuminata con l'apertura di nuoue fineſtre. La cappella Chigia è ſtata rinouata con pretioſi marmi, arricchito l'Altare con Imagine di metallo di mezzo rileuo della Santiſſima Trinità; e del tutto n'appare la ſeguente iſcrittione ſopra la porta dalla parte interiore.

VIRGINI PACIS
VOTA
PRO ORBIS CHRISTIANI
CONCORDIA, AC TRAN-
QVILLITATE
SVSCEPTA
ÆDE ILLIVS AVCTA
ET EXORNATA
ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
SVPPLEX REPETIT
ANNO SALVTIS MDCLVI.
PONT. II.

Il che ho voluto rappreſentaruelo in diſegno per eſſer degno della ſtampa, e della voſtra curioſità.

Con-

179 Dom. Barriere delin. et sculp.

Contigua, e degna d'essere ammirata è l'altra chiesa di S. Maria dell'Anima della natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trouò Bramante, fatta condurre poi da vn architetto Todesco, nella quale è sepolto Adriano VI. Pontefice; è ornatissima di depositi e pitture de valenthuomini: dicontro à questa è l'altra di san Nicola de'Lorenesi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per commandamento di Numa Rè de' Romani, si celebrassero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il

Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' ſecoli paſſati di Circo d'Aleſſandro. Oſſeruarete in queſta piazza la Cella lupanare, alla quale fù cõdotta per toglierglì la ſua verginità ſanta Agneſe, ma fù dall'Angelo nell'isteſſo luogo liberata, quale fù conuertita in chieſa gouernata vltimamente da Chierici Minori. Et eſſendo ſtata per la ſua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua con diſegno del Caualier Borromino ſin al ſerramento della cuppola, e, ridotta la facciata quaſi à fine, morì il detto Pontefice à di 7. Gennaro 1655. reſtando la fabrica priua del ſuo fondatore,

re, & abandonata dal valore del suo Architetto: L'altra di san Iacomo degli Spagnuoli col loro Ospedale: li Palazzi delle famiglie Orsina, Torres, e Cupis, e doi fontane dell'acqua di Treui, fabricate da Gregorio Decimoterzo. L'anno 1647. Innocentio Decimo ha slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste auanti il Palazzo di Torres; l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette fontane, e con la fabrica di vn'altra superbissima nel mezzo della detta acqua con l'alzata d'vna antichissima Guglia, disegnata dal Signor Caualier Bernino.

Que-

Questa, per molti secoli è giaciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di san Bastiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra; doue per commune openione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli soldati Pretorij; nel quale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia sudetta effigiata con caratteri Egittiaci dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrarci giochi in essercitio delli detti Soldati. Antonio Agostino ne' suoi Dialogi ha publicata la Medaglia, il cui rouerscio contiene

tiene il diſegno del Circo con le dette mete & Guglia. In queſta medeſima piazza era vn gran pilo di marmo, che ſeruiua per publico beueratore à caualli, trouato ſotto la caſa de Signori Galli appreſſo ſan Lorenzo in Damaſo nel Ponteficato di Gregorio XIII. fù leuato nel Ponteficato d'Innocenzo X. con occaſione della ſua fontana & accommodato d'ordine della Santità di Noſtro Signore Aleſſandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medeſimo publico ſeruitio de'caualli.

Poi lo Studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Eugenio Quarto, nel quale hora

ra si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Caualier Borromino; Il palazzo del Duca Lanti; Piazza della Dogana; Monasterio di santa Chiara; Palazzo degli Nari, Palazzo degli Vittorij; e quì ritrouarete la chiesa de' SS. Benedetto e Scholastica adattata, dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito Statuario, della quale e del suo sito parla in vna relatione, ch'egli fà di molte antichità di Roma al Signor Simonetto Anastasij in questa forma. *Sentij dire à Gabrielle Vacca mio padre, che il Card. della Valle incapricciandosi di cercar tesori fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa, e vi trouò vna*

gran

gran Ciuica imperiale di metallo dorata; e perche haueua somiglianza di certe ciãbelle, che à quel tempo si vendeuano per Roma, quelli cauatori dissero, Ecco vna ciãbella, e per hauer la mancia corsero al Cardinale dicendogli, hauer trouato vna ciambella di bronzo, e di lì à non sò che tempo vi habitò vn Oste, e fece per insegna la detta ciambella, e sempre è stata chiamata la ciambella. Le case mie, doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro trouai l' acqua, e tastando con il palo di ferro, sentendoui vn sasso di marmo; volsi chiarirmi che fosse, & era vn capitello corinthio; tastai il corno sino al fiore, era quattro palmi, ve-

niua ad eßere, come quelli del portico della Rotonda: e perche l'acqua soprafece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire. Nel far la cantina vi trouai vn gran nicchione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, ne ad altro seruiuano, che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il piano, doue caminauano li antichi foderato di lastre di marmo, e sotto à dette lastre vn forte lastrico, e sotto'l lastrico erano molti pilastrelli, che lo reggeuano in aria, e tra l'vno e l'altro vi poneuano il fuoco; habbiamo trouato carboni e ceneri. Vi trouai ancora vn grosso muro foderato di fogli di piombo con molta diligenza inchiodati con chiodi di metallo, e quat-

quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cauar altro. Voltate a man sinistra al palazzo de' i Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, doue era vn arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Ponteficato di Gregorio XV.

Seguitate alla piazza e chiesa di san Giouanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti; palazzo dell'Altieri; Piazza, e chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splendore degli apparati sacri, la sagristia; e nella casa la Libraria, & la cappella del

Santo fondatore , il cui corpo riuerirete in chiesa .

Salite il Campidoglio accresciuto d'ordine d'Innocenzo X. di sontuosa fabrica osseruando nel mezzo della piazza il famoso cauallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino secondo alcuni , e secondo altri da L.Vero, se bene molti hā creduto , come testifica il Fuluio, essere di L. Settimio Seuero: ma è chiamato dal volgo , e dal Bibliotecario, di Costantino , forse , perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto Quarto fù trasferito quì in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra vn piedestal-

lo

lo disegnato da Michelangelo Buonaroti e fatto d'vn pezzo di fregio dell' architraue delle Terme di Traiano, perche non si trouaua marmo si grande. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate di entrare nelle stanze de' SS. Conseruatori nobilmente dipinte dal Caualier Gioseppe d'Arpino, e da altri, & ornato con molte statue antiche, e moderne, di marmo, e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti, il cortile, portici, e scale ornate di bassi rileui, statue, & iscrittioni.

Poi andarete nella Sala del

Senatore, che serue al medesimo, & altri magistrati per Tribunale, & in essa vedrete statue, & iscrittioni, & la carcere Capitolina, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX. sopra le ruine degli antichi edificij. In questo sito fù anticamente vna Quercia sacrata agl'idoli dalli pastori, de' i rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che trionfauano, spenzolando con essi le spoglie de'nemici: Mi persuado, che li primi Pontefici per abolire questo rito delli gentili introducessero il portare simili tronconi nelle nostre Processioni,

ni, qual vſo ſi è continuato con la proceſſione del Saluatore Lateranenſe nel meſe di Agoſto ſino al Ponteficato di Pio V. come ſcriue Ful. lib.2. de monte Caprino; e ſi è mutato in ornarne magnificamente la ſtrada, per la quale è portato il Santiſſimo Sacramẽto dal Sommo Pontefice nell' annua ſolennità ſua, nel Vaticano, e forſe anche nel Laterano quãdo colà ſi faceua d' eſſo la proceſſione.

Salite nella chieſa d' Araceli fabricata nel ſito dell' antico tempio di Gioue Feretrio; auanti alla quale è vna ſcala di 100. e più ſcalini di marmo cauato dal tempio di Quirino.

Salirete al monte Caprino,

altrimente detto dal volgo la rupe Tarpea, e quì in quella parte, che stà dietro al palazzo de' SS. Conseruatori à tempo di Flaminio Vacca scultore discepolo di Vincenzo Rossi furono cauati molti pilastri di marmo statuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in vno d'essi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Duca di Toscana nel suo giardino Pinciano; & in detti pilastri il detto Vincenzo fece d'ordine del Cardin. Federico Cesi tutte le statue, e profeti, che al presente si vedono nella sua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in Campo Vaccino, e nel scendere

vede.

vederete alla mã deſtra vn portico colonnato dell'antico tempio della Concordia, gl' ornamenti del quale ſcriue Andrea Fuluio, che poch' anni prima andarono nelle fornaci per farſi calcina. A man ſiniſtra ſi ſcorgono tre colonne ſcannellate nobilmente con loro capitelli e cornice, che ſono reliquie del tempio di Gioue Tonante.

Più ſotto ſcorgerete l'arco di Settimio Seuero, & alla ſua man ſiniſtra la chieſa di S. Gioſeppe, ſotto la quale è la prigione Mamertina e Tulliana, doue ſtettero carcerati li ſanti Pietro & Paolo & infiniti altri martiri, conſecrata, come ſcriue il Fuluio, da S. Silueſtro Papa.

Dicon-

Dicontro á detta prigione ſtaua la ſtatua di Marforio, la quale alcuni dicono eſſere la ſtatua del Dio de Fornari, ouero di Gioue Panario; e queſto per cagione di certe forme rileuate à guiſa di pane, che le ſono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gittarono nel campo de Galli, come ſcriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che ſi debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Marforius*, volendo ſignificare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale correndo per i ſcogli, e luoghi precipitoſi mette in Teuere, per le cui acque det-

detto Teuere viene à crescere, e diuenta nauigabile. Il Marliano vuole, che sia il fiume Rheno dicendo nel capit. 3. del lib. 3. *Ante carcerem Tullianum iacet, veluti in scopulo, marmoreum ingens simulacrum Rheni fluminis, eius vt existimo, cuius crinem vngula equi Domitiani premebat; nihil enim impedit quod marmoreũ sit, equus tamen fuerit æneus, cum cippum ei marmoreum subesse par sit credere*: Fù chiamato Marforio, perche il luogo doue staua, si diceua *Martis forum*, nel quale era il suo tempio, consercato poi in honore di Santa Martina, poi anche di S Luca, quale è dell' Academia degli Pittori. Nel leuar detta statua

fù

fù trouata vna gran tazza di granito, quale hoggi ſerue alla fonte, che ſtà in mezzo del Cã-po Vaccino per beuerare le beſtie, delle quali iui ſe faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N.S. Aleſſandro VII. e ſi chiama la tazza di Marforio.

In detta chieſa di S. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Romano, di Giulio Ceſare, & di Auguſto, ſi conſerua il corpo di detta ſanta in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Trouo nell' Archiuio di ſanta Maria in Vialata atti giuditiarij fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Pontefi-

cati

cati d'Innocenzo II. di Eug.III. e di Lucio III. ne' i quali si specifica la loro residenza con queste parole, *Qui positi erant ad S. Martinam ad iustitiam discernendam*.

Segue il tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente a Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefattione, sono state dalla Santità di N. S. trasferite alla sua Patriarchale Lateranense, e consegnate al felicissimo ingegno del Cau. Borromini, acciò l'adatti alla porta maggiore della detta Patriarchale, vnendo quelle parti habili, rigettando il supplemento, & ornando-

nandola secōdo la mente di Sua Santità. Credo che dette Porte fossero state fabricate dall'Imperatori & adattate in alcuno dell'antichi tre Fori Romani, ch'erano quiui, come mi riserbo à prouare con altra occasione, se bene proua sufficiente mi pare l'essersi trouate alcune medaglie nel vano delle lastre anteriori e posteriori, vna delle quali di Domitiano Imperatore datami del detto Signor Caualiere è la seguente.

* * *

Qui

IMP·CAES·DOMIT·VG·GERM·COS·XIIII·CENS·PERPP·
VIRTVTI· AVGVSTI·
S C
201
D·B·F·

Quì era l'Erario publico, & auanti à questa chiesa era vna colonna aurea, dalla quale principiauano tutte le strade d'Italia; ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn Portico colonnato con la chiesa di san Lorenzo in Miranda de Spetiali; Fù già tempio eretto a Faustina & ad Antonino Pio suo marito.

Auanti à detto Portico fù il tempio di Pallade, quale scriue vn Autore innominato (nella sua breue descrittione di Roma Stampata in Venetia l'an. 1544. in ottauo) esser stato demolito da Paolo III.

Appresso a questo tempio fù

l'arco

l'Arco Fabiano eretto a Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Allobroge, e quì gli fù eretta vna statua.

Vicino a quest' arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche discordia sopra ciò tra gli scrittori, vedete Celio Rodig. che nel discorre a pieno nel capitolo 17. del lib. 10. lect. antiquar.

E in questo campo vn'altra chiesa dedicata a' SS. Cosmo e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo nostro

sono

ſono ſtati leuati per la fabrica de ſant' Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù. Era prima la chieſa tutta ſotto terra, ma Vrbano VIII. l'ha ridotta con maſſiccio pauimento al piano preſente, & ornata di pitture, di nobil ſoffitto e d' altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che queſto tempio foſſe già dedicato a Remo, altri a Romolo, & altri a Caſtore e Polluce. In vna facciata di queſto tempio era il diſegno della pianta della Città di Roma con parte de gli edifitij più antichi di quei tempi; qual pianta hora ſi ritroua nel palazzo del Duca di Parma: dall' eſiſtenza di detta pianta in detto tempio gli

fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserua Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità: ha la porta di bronzo.

Dopo seguono le reliquie dell'antichissimo tempio della Pace, fabricato da Vespasiano, doue era vn arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

Congionta è la chiesa di santa Maria Nuoua, nella quale si conserua in nobilissimo sepolcro il corpo di S. Francesca Romana. In questo sito credono alcuni, che fosse la Porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Negl'orti di questo monasterio si vedono reliquie di due antichi edifitij, ch'alcuni credo-

no essere stati due tempij eretti al Sole & alla Luna; altri alla Concordia & alla Pietà; molti alla Salute & ad Esculapio; & altri ad Iside e Serapide.

Appresso à questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da scrittori Ecclesiastici vien chiamato, *Septem lucernarum*, dal candelabro, che iui si vede intagliato, oltre alla Mensa chiamata dalli Scritturali *Panũ Propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'imagine di Tito. Appresso à questo in quella parte del colle Palatino, che staua sù la via sacra, fù il tempio di Roma, il cui tetto fù coperto con teuole di bronzo portate al tem-

pio Vaticano da Honorio Primo Pontefice.

Vscite sotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere il primo arco a man dritta eretto à Costantino Imperatore; sono in esso bassi rilevi, & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest' arco sia stata fatta con reliquie dell' arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Trasi.

È probabile openione, che qui stassero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti à quest'arco si vede vn frammento della Meta Su-

dan-

dante; quale, ſecondo alcuni, era vna fontana per ſeruigio de' giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Gioue, la quale, perche gittaua acqua in grand' abondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in viſta il ſuperbiſſimo Amfiteatro di Tito Veſpaſiano mezzo disfatto, chiamato il Coliſeo, più celebre per li trofei acquiſtati da i SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vederete, che nelle cõmiſſure è in infiniti luoghi forato, e, ſe dentro le buca oſſeruarete bene, ve ne trouarete vn' altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d' vna noce in circa, che ſeruiua per il perno

di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino superiore con l'inferiore; osseruandosi l'istesso nell' arco di Costantino, & altroue; Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, sia stato con dette buca mal trattato. Sarebbe indubitata questa mia openione, quando fosse vera l'interpretatione, che dà il Cardinale Baronio à quel luogo dell'epistola 31. del lib.3. di Cassiodoro con queste parole nell' anno 604. num.31. *Quid? putas pepercisse barbaros aeneis statuis, quos etiam intra petras æs impactum, atque plumbum reuulsisse Cassiodorus est auctor.* Le paro-

parole di Caſſiodoro ſono queſte. *Aes præterea, non minimum pondus & quod facillimum direptioni molliſſimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur eſſe ſublata, quæ auctores ſuos ſeculis conſecrarunt.*

Il primo, che habbia trouato hauer conceſſo li ſaſſi di queſto edifitio, fù Teodorico Rè de' Goti ad iſtanza del Popolo Romano con queſte parole. *Saxa ergo, quæ ſuggeritis, de Amphitheatro longa vetuſtate collapſa, nec aliquid ornatui publico iam prodeſſe niſi ſolas turpes ruinas oſtendere, licentiam vobis eorum, in vſus dumtaxat publicos, damus vt in murorum faciem ſurgat quod non poteſt prodeſſe, ſi iacet.*

Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che risguarda SS. Gio. e Paolo, impiegò li travertini nella fabrica del Palazzo di san Marco, e seguendo il Cardinal Raffaelle Riario ne fabricò con i medesimi il Palazzo della Cancellaria à san Lorenzo in Damaso, & il Cardinal Farnese (che fù Paolo III.) il suo palazzo à campo di Fiore, tutti edificij delli più nobili, ch'habbia Roma. In questo Coliseo à tempo di Andrea Fuluio, che visse nel 1540. si rappresentaua la Passione di N. S. Giesù Christo.

Da questo Coliseo cominciaua la via Labicana, che per la chiesa di S. Clemente, poi de'

SS. Pie-

SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta ta Valmontone.

Teneteui verso S. Gio. Laterano, che vi condurrete all'antichissima chiesa di S. Clemente, già sua casa paterna, & è fama che sia stato luogo santificato con l'alloggio di S. Barnaba. E degna d'esser vista per conseruarsi vn serraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio da gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo e martire, del B. Cirillo Apostolo de'

Mora-

Moraui, Schiauoni, e Boemi, e del B. Seruulo paralitico. La chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di S. Domenico.

Salite à man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota chiesa delli santi Quattro Coronati distrutta da Henrico Secondo Imperatore, e ristorata da Paschale Secondo col Palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Millino: e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornato, & ampliato, e messoui gl' orfani & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della chiesa à san Giouan Laterano. Et in questa punta del monte concorda la

maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monasterio delle Monache e Zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la deuotissima chiesiola di santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi san Gregorio in Martio dal prossimo arco del condotto dell' acqua, creduta Martia.

Di quà partiti salite per vna stradella vicino à S. Clemente per andare alle sette Sale, luogo hora serrato. E commune openione tra gl'antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue)

fosse-

fossero castelli d'acquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque per purgarnele: concorro col Gammucci à credere l'istesso, cioè che fossero Cisterne del Palazzo di Tito fabricatoui sopra, nelle quali fù trouato il Laocoonte celeberrima statua, che hora si conserua nel Giardino Vaticano, la quale per autorità di Plinio staua nel detto Palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette e mezzo, l'altezza, dodici, la longhezza è varia, ma doue è maggiore, abbraccia cento trenta sette piedi; li muri diuisorij sono grossi piedi . .

la

la pianta d'esse è stata stampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Contuttociò entrandosi da vna stanza all'altra per molte porte, le quali per il dritto, e per trauerso per ogni banda tra di loro corrispondono in maniera, che mentre si stà in vna prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte, passando la vista per il dritto, e per trauerso, molti dubitano dell'openione sudetta, parendo che simile manifattura fosse superflua per vso di conserua d'acqua. Nel 1377. si chiamaua dalli notari e Capocie: Vi condurrete per questo colle, che si chiama delle Carine, al monasterio delle monache della Purificatione, & al

nobil

nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in d. tempio li ſacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè con altre ſtatue del Buonaroti, poſte nella ſepoltura di Giulio II. la quale doueua eſſere molto maggiore, come ſi legge negl' atti di Tomaſſo Paluzzi Notario dell' Auditore della Camera nell' inſtromento delle conuentioni fatte tra gl'eſſecutori di detto Giulio, & il detto Buonaroti, nel cui fine è di ſuo proprio pugno la ſeguente promeſſa.

SIa noto à qualũque perſona, com'io Michelagniolo ſchultore Fiorentino tolgo à fare la ſepol-

ſepoltura di Papa Iulio di marmo da el Cardinale Daginenſis, e dal Datario, e quali ſono reſtati dopo la morte ſua ſeguitori di tale opera, per ſedeci migliaia di ducati d'oro di Camera, e cinquecento pur ſimili; e la cõpoſitione della detta ſepoltura a eſſere in queſta forma, cioè. Vn quadro, che ſi vede da tre faccie, e la quarta s'appicca al muro, e nõ ſi può vedere: la faccia dinãzi cioè la teſta di queſto quadro a eſſere per larghezza palmi venti, e alto quattordici, e l'altre dua faccie, che vanno verſo el muro, doue s'appicca il detto quadro, anno a eſſere pal. 35. lunghe, e alte pur quattordici; e in ogn' vna di queſte
tre

tre faccie và dua tabernacoli, e quali posano in sur vno imbasamento, che ricigne actorno el detto quadro, e con loro adornamenti di pilastri, d'architrane, fregio, e chornicione, come s'è visto per vn modello piccolo di legno. In ogn' vno de detti sei tabernacoli và dua figure maggiore circa vn palmo del naturale, che sono dodici figure: e inanzi a ognio pilastro di quegli, che mettono in mezzo e tabernacoli, vá vna figura di simile grandezza, che sono dodici pilastri, vengono à essere dodici figure; e in sul piano di sopra del sopradetto quadro viene vn chassone con quattro piedi, come si vede pel modello, in

in ſul quale a aeſſere il detto Papa Iulio, e da capo a aeſſere i mezzo di dua figure, chel tengono ſoſpeſo, e da pie i mezzo di dualtre, che vengono a eſſere cinque figure in ſul chaſſone, tutte à cinque maggiore chel naturale. Intorno al detto chaſſone viene ſei dadi, in ſu quali viene ſei figure di ſimile grandezza tutte a ſei aſſedere. Poi in ſu queſto medeſimo piano, doue ſono queſte ſei figure, ſopra quella faccia della ſepoltura, che s'appicca al muro, naſce vna chappelletta, la quale va alta circha trentacinque palmi, nella quale và cinque figure maggiore, che tutte l' altre per eſſere più lontane dall' occhio.

Ancora ci và tre ſtorie ò di marmo,ò di bronzo, come piacerà à ſopradetti Seguitori, in ciaſcuna faccia della detta ſepoltura, fra l'vn tabernacolo e l'altro, come nel modello ſi vede. E la detta ſepoltura m' obrigo a dar finita, tutta à mie ſpeſe col ſopradetto pagamento, facendomelo in quel modo, che pel contratto apparirà, in ſett' anni; e mancando finito i ſette anni, qualche parte della detta ſepoltura, che non ſia finita, mi debba eſſer dato da ſopradetti Seguitori tanto tempo quanto ſia poſſibile à fare quello,che reſtaſſi, non poſſendo fare altra coſa] Il cōtratto ſudetto fù ſtipulato adi 6.maggio 1517.

é ſtà

e stà registrato al fog. 98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per osseruarsi in quest' eminentissimo virtuoso, che s' affaticaua più per la gloria, che per l'interesse.

Auanti à questa chiesa fù vna gran conca, trasferita, come scriue il Ferrucci, dal Cardinal Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da San Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medesimo tempio vedrete vna moderna e bella chiesa di san Francesco di Paola fabricata dal collegio de' frati Minimi eretto da Giouanni

ni Pizzullo. E più à basso vn moderno Monasterio di Mónache.

Dopo scendendo entrarete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleraggine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo padre. Quì doue vedrete la chiesa di san Pantaleo, fù il tempio di Tellure. Poi andarete ad vna chiesiola di sant' Andrea posta nel sito detto *ad Busta Gallica* dall' ossa de' Franzesi quì accumulate, come scriue Varrone, & dal volgo chiamato in Portogallo: e quì vedrete il vaghissimo giardino, che fù del Card. Lanfranco, poi del Cardinal Pio.

In questo luogo fermano gli anti-

antiquarij il Tigillo Sororio, che era vn legno trauersato sopra la strada per purgare il parricidio cõmesso da quell' Oratio, quale, dopo l'vccisione de' Curiatij, tornando vincitore, ammazzò quì la sorella. Quì doue era vn giardinetto della chiesa di S. Biagio, vnita alla vicina chiesa di S. Pantaleo della Congregatione d' alcuni Sacerdoti secolari, li quali conuiuono con essercitij di charità verso il prossimo, furono ritrouate molte statue & altre cose pretiose, di Marzo dell'an. 1565. registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farnese.

Qui fra il Coliseo,& il vicino foro di Traiano pongono gli antiquarij del 1100. vn Arco chiamato Aureæ.

Seguitando vedrete la Torre de'Conti fabricata da Innocenzo Terzo, pochi anni sono più di mezza smantellata, perche minacciaua ruina; e v'indrizzarete ad vn' antico muro fatto à punta di diamãti,ch'era il confine del foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco, doue à man destra sono tre gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima chiesa di S. Basilio e della Nuntiata, e dicono essere reliquie del tempió di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto

che

che detta chiesa fù fabricata, da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traiano. Scrisse Matteo Siluagio nel Pontefica-to di Paolo III. che il luogo, doue stà S. Maria in Macello Martyrum, e quell' anticaglia ò arco del Foro di Nerua chiamata corrottamente l' Arca di Noè, si diceua la Palude; Poi fù detto alli Pantani, essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio Decimoterzo, & fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S. Vrbano in Campocarleo: credo così sia nominato il campo della piazza dal-

la nobile famiglia romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*; Poi à santa Maria in Campo Carleo; à gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse; e dello Spirito santo delle Monache, e riuscirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rileuo in honore di Traiano Imperatore. La quale è alta 128. piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini. Quì è vna deuota chiesa di S. Bernardo, & vn altra di bellissima architettura della Madonna di Loreto con vn hospedale per la confraternità de fornari.

Potre-

Potrete terminare à S. Marco Papa, doue si conserua il suo corpo; & al suo palazzo del quale scriue l'autore della vita di Eugenio Quarto manoscritta nel Cod. Vaticano 3754. fol. 223. in questo tenore.

Capitaneus Stephanus de Columna, &c. infirmauit se in Palatio Ecclesiæ sancti marci, &c. Erat autem illo tempore Palatium sancti Marci humile admodum & angustum ædificium à quodam Ioanne Presb. rom. Eccl. origine Anagnino, depressis quibusdam fornicibus fabricatum, sicut in superliminaribus sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus *Barbus Venetus patriciæ gentis ipsius Eugenij ex sorore nepos eius Tituli*

tuli Presb. Card. effectus à fundamentis magno & sumptuoso opere construxit, adeo, vt priscoru urbis Romæ ingentibus ædificijs non immeritò compararetur: qui etiã auunculo post annos circiter xviij. quartus in Pontificatu succedens & Paulus II. appellatus veteris tituli ac prioris domicilij caritate commonitus, præter Palatij fabricam, quam in Pontificatu compleuit & auxit, cohærentem S. Marci Basilicam penè vetustate collapsam ingenti opere restaurauit. Poi *Paulus Tertius*, scriue Silnagio, *ampliauit & auxit plateas circumcirca S. Marcum, id est circa Palatium eiusdem, quod* Papale *Palatium nuncupauit, pro æstiuo tempore mutatorium, ob*

aeris

aeris ſalubritatem ; Item pontem à dicto Palatio vſque ad Capitolinum montem à parte alteræ monaſterij S. *Mariæ de Ara Cæli ſuis construxit expenſis, magnòque artificio manufabrefactum artificis, ita vt vbi pons deſinit, Palatium vnum, quod partem capit montis, partem alteram capit Monaſterij ſanctæ Mariæ de Ara cæli, pro ſe extruxit, quod non modicum vrbem exornat.* Carlo Ottauo Rè di Francia venendo à Roma habitò in detto palazzo. Nell' anno 1654. il Sagredo Ambaſciatore della Republica di Venetia hà nobilitato detta chieſa con hauer aperto il paſſo in diuerſi luoghi al ſole, che la rende lumi-

noſa;

nofa ; con hauer compartito le mura della naue maggiore in diuerfi quadri ornati di ftucco & hiftoriati per mano di nobili pittori;e con hauer rifatte le cappelle, e rifarcito il tutto nella Tribuna e nelle naui minori.

Nella piazza della detta chiefa verfo il Corfo è vna fontana con bella conca trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e poftaui dal Cardinal Farnefe in luogo di vna maggiore leuata,e condotta al fuo Palazzo.

* * *

GIORNATA SETTIMA.

Dalla Piazza di S. Apollinare per il Monte Viminale, e Quirinale.

NEl palazzo del Duca Altemps vedrete vna libraria nobilissima fatta dal Duca Gio: Angelo, & vna cappella di pittura, marmi, supellettile sacra, e sagristia ricchissima: & in essa è riposto oltre à molt' altre reliquie il corpo di sant' Aniceto Papa, e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di S.

di S. Apollinare col Collegio Germanico, che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifabricato dal Card. di Roano. In questa chiesa ogni festa potrete godere vna suauissima musica. Poi andate alla chiesa di sant'Agostino fabricata da fondamenti dal Card. Tutauilla l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landucci assunto al Vescouato Porfiriense e fatto Sacrista Pontificio dalla Santità di N. S. Alessandro VII. nella terza giorna-

ta

ta dell' Origine del tempio di S. Maria del Popolo; E ornatissima di statue, e pitture celebri; arricchita del corpo di santa Monica, e di altri santi con Imagine della Madonna, insigne, della quale à longo tratta il detto P. Landucci nel detto luogo: Di questa imagine par che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libraria Vaticana intitolato, Chroniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone III. Imp. e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Sig. 720. essendo i Saraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li cittadini presero dal monasterio di S. Maria

l'Ima-

l'Imagine,quale,mentre lei ancor viueua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che uolesse aiutar la città in tanto pericolo,la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare, che tutte le naui de Sarraceni restorno affódate e fracassate. Questa medesima imagine è scritto nell'istesse Chroniche, che si chiamaua,Deduttrice,perche apparendo à due ciechi li conduisse alla chiesa, doue miracolosamente furono illuminati:vedrete quiui la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio publi-

publico, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Il Palazzo del Gran Duca quasi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale d' Alessandro VI. fù di Guidone de Castel Lotterio, poi di Giuliano e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor madre nell'anno 1509. Il suo sito è qualificato nell' istrumento di quest'vltima vendita così, *Quod palatium dicitur esse situm in area, seu solo, quod erat quondam hæredũ Mariani Stephani Francisci de Crescentÿs in regione* S. *Eustachij iuxta plateã vulgariter Lombardorum nuncupatam*. Fù rifabricato l' anni passati dal detto

Gran Duca con disegno di Paolo Maroscello nella Piazza di Madama, così detta dalla figlia dell' Imperatore, che habitò in detto palazzo: la voce sudetta Lombardi, ouero Longobardi, come scriue il Fuluio, è corrotta; douendosi dire de gl'Enobardi al parere del Siluagio. Dalla sua parte posteriore vedrete le ruine delle Terme di Nerone, e di Alessandro Imperatori, & la deuota chiesa di S. Saluatore detta in Thermis.

La chiesa di S. Luigi de' Francesi, ricca di nobili pitture, e sepolcri, la cui piazza si chiamaua nell'anno 1509. de'Saponari.

Il Palazzo del Sig. Prencipe Giustiniano ripieno di statue,

e di

e di pitture. La chieſa di ſant' Euſtachio, che molti credono ſia il proprio luogo, doue nel toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La chieſa di ſanta Maria ſopra Minerua col Conuento de' Frati di ſan Domenico, oſſeruando la Cappella di ſan Tomaſſo di mano di Pietro Perugino, ò, come ſcriue il Vaſari, e Fran. Albertino, di Filippo de Lippi pittore Fiorẽtino; il Chriſto con la Croce fatto dal Buoroti; la Cappella degli Aldobrandini. E venerando il corpo di ſanta Caterina di Siena, e la ſua camera nella Sagriſtia traſportataui dal Sig. Cardinal Antonio Barberini Protettore de i

P 2 Dome-

Domenicani. Nel ſito di queſta chieſa fù il Tempio d' Iſide.

La chieſa di S. Stefano del Cacco de' Monaci Silueſtrini. La chieſa e monaſterio di ſanta Marta.

Il Collegio Romano dicontro al Palazzo del Duca Saluiati.

La chieſa collegiata di ſanta Maria in Via lata, albergo già de' ſanti Pietro, e Paolo, Luca, Martiale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Aſti ſi conſerua l'Imagine della Madonna dipinta da ſan Luca. Quì era vno arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la chieſa ſudetta. Di queſta

chie-

chiesa, e dell'altre di S. Stefano, di S. Ciriaco, e di S. Nicola à quella annesse & vnite hò dato alle Stampe l' anno 1655. vna copiosa historia.

Palazzo degli Aldobrandini fabricato, se non erro, da Nicolò Arciuescouo Capuano Cardinale d' Eugenio Quarto, come pare accenni il Biondo, lib. 3. num. 80. nella Roma ristorata, ò pure dal Cardinale Agriense cominciato, e finito dal Cardinal Fatio Santorio, che lo donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andateuene alla Piazza de' SS. Apostoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de' SS. Giacomo e Filippo: e nella

piazza vedrete il palazzo del Conteſtabile Colonna, riſtorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V. & rifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum tom. 1. pag. 164.* & del Prencipe di Gallicano. Parimẽte l'altro delli Muti con vaga fontana ſopra la porta al piano della ſala, & il palazzo del Marcheſe di Caſſano.

Salirete poi per il cliuo de' Signori Molara, e calarete al fiãco della chieſa di ſanta Catarina di Siena, dentro al cui Monaſterio è la Torre fabricata da Bonifatio Ottauo nel ſito, doue habitauano li ſoldati di Traiano Imperatore, la quale perciò ſi chiamaua Turris militiarum.

tiarum; poi alla chiesa di san Quirico, & alla Madonna de i Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e casa delli Catecumeni, fabricati nuouamente dal Cardinal di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo.

Salirete per la Suburra à vedere la deuotissima e bellissima chiesa di san Martino de' Monti, e il monasterio con la chiesa di santa Lucia in Selci, e di san Matteo in Merulana, ò in Mariana, di santa Croce in Gierusalemme, e di santa Bibiana. Nella vigna vicina à questa Chiesa è vn tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte de gli antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio,

edificatagli da Augusto; mà per non esser struttura di Basilica, credo sia il tempio d' Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio, per corrottione di Callaico; e non di Caio e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni; che di questi testifica Plinio nel capit. 14. del lib. 35. esser stato fabricato detto tempio; e per essersi ritrouato in detto tempio l'iscrittione registrata dal Grutero al foglio 50. nu. 5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien cosi detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 600. anni in circa dopo la fondatione della Città.

E se

E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Augusto fabricasse la Basilica à Caio e Lutio, tace il suo sito, ne da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plinio lib. 36. cap. 5. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso al quale fabricò vn tempio à Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell' acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che va à santa Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, fra detta chiesa, & l'altre di S. Eusebio, e di san Matteo, si chiama da gl'Ec-

gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la chiesa di sant'Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce: E qualche controuersia tra gli antiquarij, se qui fossero le Terme di Gordiano Imperatore.

La chiesa di S. Antonio, nel cui Monasterio è la chiesa vecchia, chiamata di sant'Andrea in Catabarbara, con vna tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplico Papa; la chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci, come ha scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, &

io

io nell' elogio di questo Cardinale nel primo volume del Ciacone. Fatio Santorio Cardinale di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clemente VIII. in memoria dell' assolutione di Henrico Quarto Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, & dato in publico da Filippo Tomassino nell'an. 1596.

Di quà passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno, ch' hora chiamano di S. Vito dalla contigua chiesa, & andarete all' antico, bello, e deuoto tem-

tempio di S. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Lateritio. E in esso la deuotissima Cappella, detta anticamente l' Oratorio di S.Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimente S. Maria libera nos à pœnis inferni, fatta, & ornata da Pasquale Primo Pontefice, doue tra l'altre reliquie è la colonna, alla quale fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S.Maria Maggiore osseruando la colonna trasferita quà dall' antico tempio della Pace da Paolo Quinto & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabrica-

ta

ta nel proprio luogo, doue con falſo culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte poſteriore ve n'andarete all'antichiſſima, e deuotiſſima chieſa di ſanta Potentiana, poſta nel principio della ſtrada Vrbana, detta anticamente Vico Patritio: fù caſa di S. Pudente & honorata con la preſenza di S. Pietro Apoſtolo. In eſſa goderete la ricca cappella de' Gaetani, nella quale ſopra l'altare è rappreſentata l'adoratione de' Magi in baſſo rileuo di mano dell' Oliuieri. Vicino alla predella di queſt'altare è vna graticola d'ottone, ſotto la quale è la forma d'vn Oſtia con ſegno di Sangue per riſpet-

rispetto di vn prete, il quale celebrando dubitò se in quell' Ostia vi fosse il vero corpo di Christo, e stando in tal dubio, l'ostia gli fuggì di mano, e cadde in terra lasciandoui quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell' anno 1610. tra le sue antichità. E gouernata da Monaci scalzi di San Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete à san Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere in casa di S. Ippolito Caualiere Romano: hora rinonata di fabriche, e di culto della Congregatione de' Cortegiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di questa chiesa diedi alle stampe

l'an.

l'an. 1529. vna breue historia latina.

Da questa ve ne salirete à S. Lorenzo in Panisperna.

E traditione stabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire; ma è incerta l'edificatione della chiesa, e l'etimologia del sopranome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopo il battesimo di Costantino fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del santo martire, quaranta anni in circa dopo il suo martirio, per conformarmi con l'openione dell'Vgonio, che raccoglie da i gesti di san Lorenzo, esser

stata

ſtata fatta la chieſa poco dopo il ſuo martirio: ma tengo per fermo che nel ſeſto ſecolo di Chriſto foſſe con gran ſplendore, e deuotione venerata; eſſaminandoſi quanto ſcriue ſan Gregorio Turonenſe tra li miracoli di queſto ſanto martire con le ſeguenti parole al foglio 41. del M.S. Vaticano 4854. *Quidam noſtræ vrbis religioſus clericus nobilis familiæ . . . nomine Godefridus - - adiuit caput regnorum Romam - - & diuertit in cellam Abbatis Humberti conſanguinei ſui, quæ ſita erat ſecus Baſilicam pretioſi Leuitæ Laurentij, cuius cuſtodia penès eundem Abbatem erat: Non eſt autem hæc, quam dico, Baſilica ipſa, in*

qua sacratissimum eius corpus tumulatum est; sed neque ea, quæ vocatur ad Craticulam; neque ipsa, quæ Damasi nuncupatur; neque ipsa, quæ Lucinę: tot quippe Romę in eius honore templa habentur. Hæc verò Basilica paruo quidem opere, sed non vili pretio condita est, vtpote quæ cameris voluitur lapideis, & rutilat tota diuersis metallis, & marmoreo pauimento. In qua quidem structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec aliud eiusmodi habetur. Timentes enim Romani crebros ignis fragores nullam ibidem eî materiem concessere. Hæc igitur Ecclesia omni populo Romano frequentissima est, & venerabilis; quoniam ibidem in am-

pulla criſtallina liquor ille habetur, qui ſuper craticulam ab Hippolyto, & Iuſtino de eius corpore expreſſus eſt. Hoc theſauro nihil carius putat diues Roma, cui cuſtodes etiam deputant per ſuccedentia tempora, tales, ſcilicet, quorum magna præbetur auctoritas, &c.

Oſſeruo in queſta relatione cinque chieſe di S. Lorenzo in Roma. La prima, doue ſtà il ſuo corpo. La ſeconda detta ad Craticulam. La terza in Damaſo. La quarta in Lucina. La quinta, nella quale ſi conſeruaua vn' ampolla di graſſo di ſan Lorenzo. La prima, terza, e quarta ſono notiſſime. La ſeconda ad Craticulam hà ſcrit-

to il Seuerani esser l'istessa di Lucina, ma dal sopradetto testo appare esser diuersa. La quinta credo sia questa di san Lorenzo in Panisperna, poiche riferisce l'Vgonio esser iui notato in pietra, che Bonifatio Ottauo dedicò l'altare della chiesioletta sotterranea nell'an. 1300. e poseuici sotto vn'ampolla del grasso di san Lorenzo, quale verisimilmente credo, che fosse quella, nominata da detto S. Gregorio.

In quanto all'etimologia del sopranome, Panisperna, credo che sia corrotto, e che si debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall'iscrittione di Petronio Perperna Prefetto di Ro-

ma riſtoratore delle Terme Coſtantiniane (le quali ſecondo alcuni ſi ſtendeuano in queſta parte del Viminale) accennata da Franceſco Albertino, e riferita dal Fuluio, Mazochio, Marliano, e Grutero; & da vn' altra iſcrittione di Perperna moglie d'Helpidio trouata in queſta medeſima chieſa, e riferita dalli detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò il luogo fù di queſta famiglia, ò la chieſa fù edificata dalla medeſima, dalla quale hà la chieſa preſo il ſopranome; dinotando anche ciò quella prepoſitione, IN, ſignificatiua del fondatore della chieſa, ò padrone del luogo, come è notiſſimo.

La corruttela del sopranome è stata facile ad introdursi nel volgo, per qualche accidente d'abbreuiatura, per la quale si è mutata la prima sillaba, Per, in Pan; come è successo à Francesco Albertino, che hà inteso, Qui, il Per, & hà lasciato scritto nel capitolo de Thermis, della sua Mirabilia. *Ibidem* (cioè in Thermis Constantini) *in fracto lapide marmoreo Petronium, qui penna Vrbis Præfectum illas reparasse legitur*; douendosi dire *Petronium Perpennam*. Appare vn simile errore nel cap. 27. num. 9. del lib. 8. de' varij trattati criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco

Perperna, Console 129. anni auanti la venuta di Christo, scriue per Perna, quasi che la prima sillaba non sia vnita al Perna. Et in vn antichissimo ordine Rom. della Collegiata, di S. Maria Rotonda si dice, Poliperno. Del resto habitano in questo monasterio Monache dell' ordine di santa Chiara; e qui morì su l' infocata graticola S. Lorenzo; e passò al celeste regno santa Brigida Suezzese al parere d' alcuni Scrittori.

E openione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li Bagni di Agrip-

Agrippina madre di Nerone: & verso la Suburra era, secondo alcuni, il Palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à sant' Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da Goti ristorata e venerata: poi da san Gregorio il Magno ridotta al culto cattolico: vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto dalli Signori Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale gli anni passati diedi in luce l'historia latina.

E quì dicontro la chiesa, e Monasterio di san Bernardino a man sinistra; & in faccia la Villa degli Aldobrandini: più oltre è la chiesa, e monasterio

de' ſanti Domenico, e Siſto con imagine antichiſſima, e deuotiſſima della Madre di Dio da me illuſtrata e difeſa con opuſcoli ſtampati.

Sete nella cima del monte corrottamente detto Bagnanapoli, dalli Bagni di Paolo Emilio ſituati ſotto al monaſterio di S. Caterina.

Voltate à man deſtra di queſto monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la chieſa di ſan Silueſtro de' Padri Teatini ornata di pitture, e ſepolture d' huomini illuſtri, tra quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Proſpero Farinaccio: Nel conuento di queſti Padri è nobiliſſima libraria, e vaghiſ-

ghiſſimo Giardino. Quindi vſciti procurarete di vedere il palazzo del Card. Mazzarino fabricato da Scipione, Cardinal Borgheſe ſopra le ruine delle Terme di Coſtantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vaſantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio. Angelo Duca Altemps; poi al Marcheſe Bentiuogli, e da ambi accreſciuto di fabriche, e d'ornamẽti con pitture di Guido Reno, e d'altri buoni maeſtri: Al medeſimo è congiunto vn belliſſimo giardino.

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di ſtatura grande di marmo; i

qua-

quali hanno dato il nome a questa parte del Quirinale di Monte Cauallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio: & furono scolpiti da Fidia, e Praßitele, che fiorirno nella scoltura, nel secolo antecedente alla nascita d'Alessandro Magno.

Calarete, lassando alla destra il palazzo Pontificio, verso la città, & in piede della scesa trouarete à man dritta il Monasterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell'Humilità sotto la cura delli Frati di san Domenico.

Passarete alla chiesa di san Marcello nel corso, quale fù già

casa

casa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de' caualli in questo luogo. Appresso è il palazzo de' Cesi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il suo Palazzo. Con occasione, che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni pietroni, scriue il Ferrucci al cap.8. del lib.4. dell' antichità del Fuluio, esser nella medema stato l' arco di Claudio Cesare. L'anno 1461. cauandosi di nuouo in detta piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue versi, che furono suppliti da Gauges de Gozze, e stampati nella for-

ma, che vi hò accennata nella seconda editione di questa mia opera.

V' indrizzarete all' oratorio di san Francesco Xauerio, & al sontuoso tempio di santo Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Nella strada aperta auanti le dette chiese v' era vn' altra fabricata in honore di S. Antonio Abbate, delli Monaci Camaldolensi, della quale così scriue il Vacca, *Mi ricordo tra piazza di Sciarra, e la guglia di san Mauto vi era vna poca di chiesetta di sant' Antonio molto vecchia: volendoui fare vna tomba, scopersero gran massicci di quadri di peperino: ne trouorno tanta copia, che disfe-*

cero

cero la chiesa vecchia, e ne fabricorno vn altra del guadagno di detti peperini: in vero mostraua esserui stato qualche edifitio nobile. Speculando sopra questo sito ho creduto, che quiui si stendesse la Villa publica, ch' era vn gran palazzo, nel quale s'alloggiauano gl' Ambasciatori de' popoli inimici, a i quali non si permetteua il ricetto nella città: Poiche considerandosi, che questa era l'estrema parte del Cãpo Martio verso il Campidoglio, nel quale è situata detta Villa da Varrone; e che quiui erano i Septi, appresso li quali si raccoglie da Cicerone esser stata fabricata la medesima; con

l'auto-

l'autorità de' quali si muoue Alessandro Donato à dire nel lib. 3. cap. 16. della sua Roma, *Existimo Villam publicam eo loco sitam, qui à Foro Columnæ, cui olim vicina septa versus Pantheon haud longe abesset*, pare che il tutto s'adatti à detto sito, sopra'l quale è stato fabricato il Collegio Romano con la chiesa di sant'Ignatio fondatore della Cōpagnia di Giesù. Seguite poi à san Bartolomeo de' Bergamaschi, auanti al quale è vn obelisco intagliato con caratteri Egittiaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alunni, e conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo vi

con-

condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio Decimoterzo & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gli antichi Romani nelle stufe, ò Terme; & vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella chiesa di S. Dionisio in Francia. Quì vedrete il famosissimo tempio detto da gli antichi, il Panteon, hora di santa Maria Rotonda: fù primieramente consecrato dalla gentilità alla dea Cibele, poi à Marte, e Venere. E stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti; Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno,

no, nel quale fù edificato, fù il quartodecimo di Christo: per osseruatione fatta da perissimi architetti si crede, che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal tempio vedendosi disgiunto il lauoro dell' vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbruciò l' anno di Christo 113. e fù ristorato da Lucio Settimio Seuero, & Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la sua antichità, e per li terremoti, nella cuppola, ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio Quarto & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico nella qualità, e grossez-

za delle colonne, che misurate col palmo Romano sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio Quarto larga palmi venti e minute due; la larghezza di tutto il tempio cioè il netto fra muro, e muro è palmi 194. & altretanto è la sua altezza cioe dal pauimento fin sotto il labro dell' apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza è di palmi trentasei, e mezzo, la grossezza del muro, che circonda il tempio è di palmi 31. Vedrete la cappella di S. Gioseppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolcri d'huomini illustri; vi è la cappella, e

ſepoltura di Raffaelle d'Vrbino; e finalmente ſalutarete vn'antichiſſima, e miracoloſa imagine della Madonna dipinta da San Luca, che in queſto tempio, oltre à molti carri di reliquie de' Santi, ſi conſerua.

* * *

GIOR-

GIORNATA OTTAVA.

Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.

COminciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clemente Ottauo nella piazza Nicosia. Poi andarete in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toscana. Seguirete al palazzo detto de' Pallauicini; doue incontro all' angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra vn obelisco rotto d'altezza di cen-

todieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib.5. e voltando à man destra entrarete nella strada, doue è il palazzo del Conte Marescotto, e passarete à santa Croce di Monte citorio Monasterio di Monache; Al palazzo, e Collegio de i Capranici, nella cui piazza è la chiesa di S. Maria in Acquiro, doue è la cappella di Oratio Ferrari dipinta da Carlo Venetiano, et l' Annuntiata dell' altare dal Cappuccino: alla medesima è annessa la casa de gl'Orfani, e collegio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che si dourebbe dire de i Preti, come scriue il Fuluio, dall'Ospitio de' poueri Preti, quali si alimen-

alimentauano quì nell' antico edificio ornato con groſſe colonne ſcannellate, che credeſi foſſe la Baſilica di Antonino Imperatore, ſe bene il Marliano lo nega: hora vi ſi conſeruano monache ſotto la cura degli orfani. In queſta piazza parimente è vna chieſa detta già, ſan Stefano in Trullo, forſe da vna cuppola del tempio di Antonino Pio, la quale hoggi ſi chiama ſan Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parochiale, e poi delli Religioſi della mercede traportati à S. Franceſca à capo delle caſe.

Più oltre vedrete l'oſpedale de i miſerabili pazzi; e ſeguen-

do verſo piazza di Sciarra trapaſſarete al monaſterio di S. Iacomo delli Moratti; poi alla piazza della fontana di Treui, così detta ò dalle tre bocche, per le quali sbocca l'acqua, ò da tre ſtrade, ch' erano in queſta piazza. Ma ſe hò da dire la mia openione, credo che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna ſorella di Turno, la quale quì haueua il tempio. Ouid. 1. Faſt.

Tu quoque lux eadem Turni
ſoror æde recepit.
Hic, vbi Virginea campus
obitur aqua.

Da Iuturna fù detto Lotreglio cento anni ſono, poi Treio, e Treui fin nel ſecolo preſente.

Nell'-

Nell'anno 1643. Vrbano Ottauo fece ſmantellare l'emiſſario vecchio dell' acqua ſudetta ſeruendoſi del Sig. Caualiere Bernino, che l'hà principiato nel preſente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, che ſin al dì d'hoggi ſi deſidera. Queſt' acqua naſce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Caſale chiamato Salone, doue eſſendone padrone il Card. Triuultio creatura di Leon X. haueua fatto fabricare vn gran caſamento, e fattolo ornare di fontane, ſtucchi, e pitture di Gio: Maria da Milano, Daniele da Volterra, e di altri virtuoſi arteſici. Fù la prima volta condotta da Agrippa.

Distrusse l'acquedotto Caio Cesare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato, e da Papa Adriano Primo rinouato. Si troua esser stato ristorato di Nicolò Quinto, poiche si leggeua in marmo ornato con l'arme sua fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la seguente iscrittione.

NICOLAVS V.
PONT. MAX.
Post illustratam insignibus
monumentis Vrbem,
DVCTVM AQVAE VIRGINIS
vetustate collapsum sua impensa in splendidiorem cultum restitui ornariq; mandauit
A. DIVI IESV CHRISTI
M.CCCC.LIII. PONT. SVI VII.

Fù

Fù poi di nuouo distrutto. Finalmente, comunque gl'accidenti suoi sian stati, è certo, che la città restò priua dell'acqua fin il Pontificato di Pio Quarto il quale, pensando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & à Luca Peto. S'offerse vn tal Antonio Triuisio condurre à fine l'opera con 24000. scudi. Fù accettato il partito del Triuisio dal Pontefice, e fù principiata l'opera; contribuendo il Papa il terzo della spesa, è l'altri due il Clero, e Popolo. Hauendo il Triuisio cottimato à diuersi l'opera, nacquero sul bel principio tra di loro molte differenze,
per

per le quali si differiua l'opera; onde li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuisio, non si poteua condurre al suo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'haueua cominciato non lo cōducesse al fine, e solamente commandò alli Deputati, che stassero oculati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24000. scudi quando successe la morte di Pio Quarto, e non si era fatta più della metà dell' opera. Fù eletto Pontefice Pio Quinto, che volse proseguirla, dandone la cura al Cardin. Ricci. Questo cō l'assistēza del Nari e del Peto, e cō l'ope-

l'opera di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuisio) e con la spesa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Successe nel Ponteficato Gregorio Decimoterzo, zelantissimo anch' egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua tre fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerse altre non così celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate; e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per far il detto

Acque-

Acquedotto hà ſcritto e ſtampato latinamente il detto Luca Peto. Scriue finalmente Lattantio Corteſio, che l'acqua di Treui sboccaua al Palazzo de' Santi Apoſtoli, con queſte parole. *Aqua Virginea erat, vbi nunc palatium ſanctorum Apoſtolorum ſub Quirinali.*

Vedrete il palazzo del Cardinal Carpegna, adattato con diſegno del Cau. Borromino; e poi ſalirete à vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè ſtanze, Cappella, Giardino e la Galleria, che la Santità di N. S. Aleſſandro VII. hà fatta vagamente dipingere: Fù ridotto in iſola da Vrbano Ottauo, & accreſciuto di gran fa-

brica

brica verſo la ſtrada Pia dal medeſimo Aleſſandro per commodità della famiglia.

Quindi vſciti v' imboccarete nella ſtrada ſudetta, che comincia col monaſterio delle Monache di ſanta Maria Madalena dell' ordine di ſan Domenico verſo le quattro Fontane, e per queſta ſtrada trouarete

Il monaſterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della Camera nel Ponteficato di Clemente Settimo fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, doue ſi ripoſa il corpo del B. Staniſlao Polacco col

col Nouitiato della Compagnia di Giesù, nel quale è bellissimo giardino accresciuto con la compra dell'altro contiguo, il quale fù prima delli Signori Bandini, poi del Card. Cappone.

L'Hospitio delli Padri Carmelitani scalzi di Spagna con la loro chiesa, dedicata à i santi Gioacchino & Anna.

S. Carlo de i Riformati Spagnoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso e vago disegno del Cau. Borromini.

Quì voltando à man destra trouarete l'hospitio delli Riformati Francesi del Riscatto con la lor chiesa dedicata à san Dionisio, dopo il quale è vn

horto,

horto, nel quale fù la prima volta sementato il Sellero da vn Greco di Sciò, che capitò in Roma nel Ponteficato di Clemente VIII. e si chiamaua l'horto del Greco: Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la chiesa bellissima & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio chiamato Quirino per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Più oltre è la chiesa e monasterio de i Monaci di san Norberto Premostratense, incontro alla quale è la chiesa della Madonna

donna della Sanità de' Fate ben Fratelli.

Finalmente arriuarete nella piazza, doue è la guglia leuata dal mausoleo di Augusto d'ordine di Sixto V.

Visitarete la chiesa di santa Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagristia della basilica, e l'altre due delle cappelle di Sisto Quinto, e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella, dal quale potrete vscire nella piazza delle Terme Diocle-

Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in chiesa e monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente Settimo furono quì trouati alcuni capi, e frammenti di statue de gl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Gregorio Decimoterzo, Paolo Quinto, & Vrbano Ottauo.

La chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di S. Paolo per celebrarui la Festa della sua Conuersione, e per residenza delli

Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti dell' infedeli ad attendere alla loro conuersione: Fù poi detta chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di S. Maria della Vittoria.

La fontana di Sixto V. abbellita di colonne e d' archi da tre bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, fra quali sta rileuato di marmo vn Mosè, che con la verga percuote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gl'altri due erano à i lati della porta

ta di S. Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in basso rileuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui e di Mosè suo fratello per vedersi morir di sete; Dall'altra parte stà scolpita l' historia di Gedeone, il quale guidando l'essercito al fonte, fà la scelta de' suoi Soldati. L' opera fu fatta in spatio di tre anni.

La bella chiesa, e monasterio delle monache di santa Susanna, accresciuto dal Sig. Card. Barberino.

La chiesa di san Bernardo consecrata in vna botte, che chiamano, delle Terme Diocletiane, doue è anche il conuento

delli Monaci di detto Santo: la chiesa di san Caio Papa, fabricata da Vrbano ottauo. La chiesa della santissima Incarnatione delle monache delli Sig. Barberini: e l'altra contigua delle monache Carmelitane scalze: e quindi calarete à vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico, e scala ricchissimi, & sala egregiamēte dipinta dal Sig. Pietro da Cortona, & in essa potrete vedere la gran libraria del Sig. Cardinal Barberino, & il nobilissimo giardino.

Dicontro à questo palazzo è il collegio Scozzese, fabricato dal Sig. Cosimo Quorli Gentil'huomo Fiorentino, per sua habita-

bitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de i Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino.

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli; e la chiesa dell' Angelo Custode; più oltre al palazzo del Signor Cardinal Cornaro venduto vltimamente a D. Olimpia Pamfilij; poi per la piazza della fontana di Treui al conuento e chiesa de' Santi Vincenzo & Anastasio fabricata dal Cardinal Mazarino con disegno del Signor

Martin Longo; & all'altra già de' Crociferi, quali essendo stati estinti, è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro VII. per il nouitiato della Religione de' ministri dell'infermi: palazzo del Duca di Cere; chiesa di santa Maria in Via, doue è vn Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il conuento de' Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colonna coclide d' Antonino Imperatore, nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella medesima piazza è la chiesa

chiesa di san Paolo delli Padri Barnabiti; la Madonnna della Pietà de' Pazzi; il palazzo de' Bufali, de' Veralli, degli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

***

GIORNATA NONA.

Da piazza Nicosia alle Porte del Popolo, è Pinciana.

PAssato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borghese à Ripetta con scala à lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino.

La chiesa di S. Girolamo delli Schiauoni fabricata nella contrada già de' Lombardi, e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia, e Schia-

uonia. In questa contrada heb-be il Card. Cibo vn palazzo con giardino, che nell'anno 1523. adi 27. Ottobre fù venduto à Sigismondo Chisi; il quale possedeua anche fuori della porta del Popolo nel luogo detto Monte di S. Valentino vna vigna vendutagli da Paolo Capisucco Auditore della Rota Romana.

La chiesa & ospedale di san Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto.

Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, & li suoi vestigi sono in piedi dietro la chiesa di S. Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio

vn

vn bosco di popoli cioè pioppi, che hà dato il nome alla contrada, alla chiesa, & alla porta del Popolo; se bene altri credono, che la porta e chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del Popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib. 5. cap. 4. che li Romani nell' anno di Christo 1167. caccior no di Roma li Colonnesi, e disfecero vn antica loro fortezza chiamata l'Agosta, la quale si dice, che fece fare Cesare Augusto; credo s' intenda del Mausoleo sudetto hauendo io letto nelli priuilegij di S. Rocco, che v' è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo d'Agosta, come anche S. Giacomo, che

hora

hora si dice dell' Incurabili. Quest' istesso Mausoleo fù chiamato palazzo Pinciano, & in esso habitò Bellisario, come si hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio Papa; e si disse Pinciano dalla famiglia Pincia: e detto Palazzo fù rouinato da Teodorico Rè degl'Ostrogoti, e li marmi mādati à Rauēna, come scriue il Fuluio.

Trouarete la chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per esser trasmigrata à S. Giouanni Mercatello, è restata per culto della sātissima Vergine di Reggio.

Segue il palazzo de' Capponi; poi alla riua del Teuere è la chiesa della Madonna de' Mi-

racoli,

racoli, così detta da vn imagine, la quale adi 20. Giugno 1525. fù nella mura della città trouata in vn luogo fumoso, et oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trulla, nella quale à tempo di Clemente Settimo fù principiata à smantellare vn antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e massiccio, ch'alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; ma nel ponteficato di Paolo Terzo si scriue da gl' antiquarij di suo tempo, v' era vn gran massiccio de sassi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto pontefice. Fù questa piazza arricchita da

Gre-

Gregorio XIII. di Fontana & fontanile con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Hauete in vista la deuotissima chiesa di S. Maria del Popolo, ma prima d'entrare douete sapere, ch'essendosi nascosto Nerone Imperatore, per sfuggire l'impeto del Popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla città, tra le strade Salara e Nomentana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentaria, il quale fù venduto nell' anno 1520. dal Sig. Antonio de' Bufali alli Figlioli di Agostino Chigi d'eterna memoria, & hora è posseduto-

sedu-

seduto dalla Famiglia Spada; & in detta villa essendosi lo scelerato con le proprie mani vcciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle chiamato de gl'Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tasio da Egloga & Alessandria sue nutrici, e da Atte sua concubina con il seguente Epitaffio

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVAESTORIS

Quest' epitaffio è registrato nel

Grute-

Grutero al fog. 237. nu. 3 & in vna raccolta d' epitaffij di Pier Leon Casella, che mi ritrouo manoscritta, doue stà notato, come segue, *In alio lapide marmoreo sito in pede Capitolij, portato de sepulcro Augustorum, scilicet de Monte, qui dicitur l' Austa* (cioè l' augusta) *& ordinato pro mensuris, in quo fuit sepulcrum Neronis Imp.* Nella serie delle statue registrate da Vlisse Aldroandi fog. 270. si fa mentione della detta sepoltura di Nerone, scriuendo stare in Campidoglio, e seruire per misura di sale, e di calce. Francesco Albertino, che visse nel 1500. hà stampato, *Apud Ecclesiam S. Mariæ Populi est moles quadrata,*

ta, despoliatàque marmoribus non longè ab Augusta, vulgò sepulcrū Matris Neronis, quæ moles fuit sepulcrum Marcelli F. Augusti: non longe ab ipsa mole erat sepulcrum Neronis ebore exornatum, quod Agloge & Alexandria nutrices & Attia concubina gentili Domitiorum monumento condiderunt - - - vestigia cuius extant in vinea contigua Ecclesiæ S. Mariæ Populi, *in quo loco bis fui cum Iacobo de Ceccharinis Vgubin. possessore vineæ.* Giacque l'infame cadauero in detto luogo fin al ponteficato di Pasquale Secondo Papa incognito, e forsi priuo de' suoi ornamenti, poiche appresso l' Alberici primo scrittore dell' historia di

que-

questa chiesa, & appresso Monsignor Landucci vltimo & ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, ch'era la più alta tra molte, senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti virtuosi, e, gettate nel Teuere l'abomineuoli ossa, il Santo Pontefice consagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato con sacro rito, e fabricandoui la chiesa. Molt'anni dopo Gregorio IX. Pontefice leuò dal cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della Santissima

Vergine, in tempo, che la città era trauagliata da graue pestilenza, portandolà con solenne processione del Clero e Popolo Romano à questa chiesa, e lasciandola sopra l'altare consagrato dal detto Pasquale.

Si godeua ne gl' anni passati per sedile nella chiesa vna cornice di marmo, fregiata di mosaico, nella quale era intagliato

AN. DOM. M. CC. LXIII.
TEMPORE D. VRBANI
PAPÆ
AN. II. MENSE APRILIS
Hoc opus fieri fecit Domina
Caritia vna cum D. Gulitia
de Annibaldis cognata
sua.

Dalla

Dalla qualità del ſaſſo, e da quelle parole, *Hoc opus*, par ſi poſſa conietturare eſſere vn frammento dell'antico ciborio, dell'altar maggiore: adeſſo è ſtato poſto in terra auanti la porta della ſagreſtia.

Dopo il corſo d'alcuni ſecoli fù aſſunto al Ponteficato Romano Siſto Quarto, il quale fabricò di nuouo la chieſa, e Cõuento con diſegno di Baccio Pintelli, e celebrandoui ſolennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natiuità della Madre di Dio diede lo ſcettro e lo ſtendardo del Generalato di S. Chieſa al Conte Girolamo, & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genufleſſo à

i piedi del Papa ſedente leſſe ſecondo la ſolita forma.

Di più conſiderando, *quamplures Chriſtifideles in eadem vrbe* (Roma) *febribus & alijs ægritudinibus præter conſuetudinem magis grauari, & ex illis infra paucos dies decidere*, andò proceſſionalmente à queſta chieſa, doue facendo celebrar la meſſa, e concedendo molt' indulgenze perpetue pregò la Santiſſima Vergine per la ſalubrita dell'aria, e per la ſanità degl'infermi, come detto Pontefice riferiſce nella Bolla, che ſtà regiſtrata in marmo nella facciata della chieſa, e nell'hiſtoria del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di

di deuotione applicò à questo santo luògo, scriuendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Mariæ de Populo à Sixto Quarto fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo Sixto ampliauit, pulcherrimisque picturis, & sepulchris cum nouis cappellis, & cæmeterio Iulio exornauit*. La cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugino, come scriue il detto Albertino; Anzi l'ornò con due bellissimi sepolcri di mano di Andrea del Monte san Sauino,

ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & à Girolamo Card. di Recanati.

Di più tra l'altri donatiui, per honorare la Santissima Imagine sudetta, fece vna corona d'angeli d'argento di centocinquanta libre di peso.

Il medesimo Pinturicchio dipinse la cappella di S. Lorenzo di Lorenzo Cibo Card. Beneuentano, e l'altra di S. Girolamo di Domenico Card. della Rouere.

Auanti alla detta sacra Imagine Clemente VII. solennizò la pace fatta tra Carlo V. Imp. e Francesco Rè di Francia.

Nel ponteficato di Vrbano Ottauo fù smantellato l'Altare

di

di Pasquale II. con lagrime de spettatori, e tolto dal suo sito, celebre per le dette attioni profane, e sacre, e ritirato dodeci braccia verso la tribuna, e lasciata nel suo sito vna pietra per mantenimento della memoria con l'iscrittione, che riferisce detto Monsignor Landucci nel fine della Giornata Terza dell'historia di questa chiesa.

Non vi scordate d' osseruare la cappella de' Cerasi, le cui pitture dell'Altare, cioè la parte di sopra la prima ad olio, la seconda à fresco sono di Annibale Caracci, li due quadri ad olio collaterali con le attioni di S. Paolo di Michelangelo da Carauaggio, e quella della vol-

ta à fresco è opera di Gio: Battista da Nouara. Vicina segue l'altra de Theodoli, le cui pitture, stucchi, e statua di S. Caterina sono di Giulio Mazzoni Piacentino discepolo di Pierino del Vaga. A questa è congionta l'altra cappella della famiglia Heluina con imagine ad olio di Christo, che si porta à sepellire di mano di Giacopo del Conte Fiorentino.

Sopra d'ogn'altra fermate ben l'occhio alla cappella fabricata alla santissima Vergine Maria di Loreto da Agostino Chigi (delle cui ricchezze, e liberalità parlano assai, ma non à sufficienza Cammillo Fanucci nel cap.21. del lib.2. dell'o-

pere

pere Piè di Roma, e detto Monſignor Landucci nella Giorn. 2. di queſta chieſa al fog. 27.) poiche la mancanza de' i lumi, che la rendeua oſcura, e naſcondeua il ſuo pregio; la poluere, che copriua l'eſquiſitezza delli moſaici, e delle pitture; la ruſticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi; e l' imperfettione apparente per la preuentione della morte del ſuo autore ſono ſtate sbandite dall' infinita pietà, e generoſità del *S*ig. Card. Fabio Chigi: onde con ſtupore e diletto s'ammirano l'architettura di Raffaelle Santio d'Vrbino; il moſaico della cuppola con-

condotto à fine nell'anno 1516. da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Mastro Luisaccio, che ardì lasciare il suo nome abbreuiato attorno ad vna face, che porta amore ritratto appresso al segno celeste di Venere; la pittura sopra l'altare effigiata con la Natiuità della sodetta Vergine dalla metà in giù col pennello di Fra Sebastiano del Piombo, e dall' altra in sù da Francesco Saluiati col cartone del detto Fra Sebastiano: le quattro Stagioni; e le otto pitture, che tramezano le finestre, dipinte pure ad olio nel muro dal detto Saluiati; e le pitture fatte modernamente dal

dal Cau. Raffaelle Vanni per ornamento degl'archi. Eccitarno marauiglia la statua d'Elia, col vaso d'acqua, che col pane succineritio viue di gratia sotto il ginepro; e l' altra di Giona ignudo vscito dal ventre del pesce, figurato per simbolo della Resurrettione de' morti; che ambidue furono pensieri del detto Raffael d'Vrbino, & in sua casa, e con la sua assistenza condotte à fine da maestro Lorenzetto Fiorentino, il quale sdegnatosi con Michelangelo Buonaroti in occasione della sepoltura di Giulio Secondo in san Pietro in Vincoli, si ricouerò dal detto Raffaelle:
Et

Et il medesimo Lorenzetto fece quel basso rileuo di metallo, come scriue Gaspar Celio, che orna si nobilmente la faccia dell' Altare. Nella parte destra della cappella s'è eretta vna piramide di vago e nobil marmo, chiamato Porta santa da gl' artefici, e marmor Chius da i Latini, & in essa in basso rileuo di marmo bianco vna Medaglia con l'effigie di Sigismondo Chigi, e con la seguente iscrittione.

* * *

SIGIS-

SIGISMVNDO CHISIO
EQV. COM.
A IVLIO II. PONT. MAX.
IN GENTEM ROVEREAM
COOPTATO
MARIVS ET AVGVSTVS
CHISII
PROAVO B. M.
OBIIT AN. DOM. MDXXVI.

Dicontro à questa s' erge simile piramide all' immortalità di Agostino Fondatore, sotto la cui effigie è la seguente iscrittione.

* * *

AVGV-

AVGVSTINO CHISIO
SENENSI
VIRO INLVSTRI ATQVE
MAGNIFICO
SACELLI HVIVS
FVNDATORI.
QVI OBIIT AN. D. MDXX.

Et, acciò non mancasse cosa alcuna alla sua perfettione, hà fatto il medesimo Sig. Cardinale coprire la cuppola con piombo; & ornare nobilmente al di dentro il pauimento con la sopraintendenza del Caualier

ualiere Bernino, il quale hà disegnato vagamente la morte ritratta nel mezzo con esquisito mosaico, la qual par non si satij di honorare l'ossa de gl' Eroi iui sepolti, suentolandoli co bandiera, nella quale è l'arme della famiglia Chisia, e sotto d'essa la seguente iscrittione, le cui lettere maggiori numerali accennano l'an. 1651. della restauratione della cappella.

MORS. AD. CAELOS. ITER.

Assunto detto Sig. Card. Chigi con applauso dell' vniuerso al Ponteficato Romano s'accinse al ristoro della chiesa medema, sposa

ſpoſa del ſuo Cardinal'ato, dandone la cura ſin da i primi giorni al detto Bernino. Queſto con ogni ſollecita applicatione ſecondando la generoſità di Sua Santità illuminò tutta la chieſa con slargamento conueniente delle fineſtre, abbellì la ſimmetria del Pintelli con ornamenti di cornici, ſopra le quali v'hà adattate alcune ſante Vergini; hà rimoſſo da i lor ſiti tutte le lapidi ſepolcrali, alcune delle quali per l' intagli, ò rileui impediuano à fedeli il culto con la genufleſſione, e l'hà diſpoſte regolatamente, acciò ſi mantenga la memoria degl'autori con l'ornato pauimento; nel quale ha cauato tombe

com-

communi, con chiusini ornati con la stella Chisia: L'elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati riposti nelle naui minori: & altri, che parimente occupauano, fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monasterio de' Frati. Il muro sinistro della naue trauersa non corrispondeua al destro, nel quale erano le cappelle delli Cerasi, e Theodoli, è stato però aperto, e fabricatoui due cappelle, ch'aspettano il suo finimento: Sopra ad ambidue questi lati vi sono stati fabricati doi Chori con organi vaghissimi; e la cuppola

con ſuoi pieducci è ſtata egregiamente dipinta dal Sig. Cau. Raffaelle Vanni Seneſe, degno per la bontà, coſtumi, e valore d'eſſer ſtimato al pari di qualunque del noſtro ſecolo.

La cappella Chigia, famoſa già, come ſi è detto, e riſtorata da N. Signore nel tempo del ſuo Cardinalato, & incapace d'altro per la ſua rara ſimmetria, e per l' eſquiſitezza di tutte le ſue parti è ſtata arricchita con nuoui metalli, e di vna ſtatua di Daniel Profeta, e con la donatione di ricchiſſima ſupellettile ſacra.

La facciata della chieſa, ſe ben ricca di trauertini e marmi,

mi, pouera nondimeno nella ſua ſueltezza, è ſtata accreſciuta in tutte le ſue parti con nuouo lauoro di marmo. Anzi la ſcala parimente di marmo, ch'ingombraua la porta della città è ſtata ritirata con gradini più commodi, e più ornati. Finalmente del molto, che s'è fatto, n'appare ſopra la porta di dentro della chieſa ſolamente la ſeguente iſcrittione.

* * *

ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
FABII CHISII OLIM CARD.
TITVLARI AEDE ORNATA
SVI PONTIFICATVS
PRIMORDIA
ANTIQVAE PIETATI IN
B. VIRGINEM
CONSECR.
AN. DOM. M. DC. LV.

Hò letto vltimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono conſernato nell'-Archiuio Vrbano, e moſtratomi dal Signor Antonio Nobili gentil'huomo Firmano, alla cui vigilanza, e fedeltà è ſtata

321

Dom. Barriere delin. et sculp.

ta commessa la custodia di detto Archiuio, che Eugenio IV. Pontefice, essendosi partito da Siena il Sabbato, che fù alli 19. di Settembre del 1443. arriuato à Formello, d'indi gionse à Roma alli 29. del detto mese, e, smontando nella chiesa del Popolo, pernottò iui nel monasterio, d'onde la Domenica seguente caualcò solennemente à S. Pietro, & la sera à S. Giouanni Laterano.

Nel sacco lagrimeuole riceuuto dalla città nel pontificato di Clemente VII. fù spogliata detta chiesa da Tomiserno Misnense, che così hà notato il Fabritio nella sua Roma. Ma Paolo Quarto fece atterrare sin

da fondamenti il Conuento per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma dalli Padri Agostiniani, come si legge nell' antichità di Roma stampate dal Franzini nell' anno 1588. e come s' accenna nell' historia del detto Landucci. Girolamo Ruscelli, che scrisse la guerra di Campagna successa nel Ponteficato del detto Paolo, raccõta, che Cammillo Orsino haueua preso à fortificare Roma, e guaste molte vigne, haueua gittato à terra il monasterio di S. Maria del Popolo, e molt' altre chiese di Dio, le cui rouine sono con lagrime essagerate da Bernardo Sacco nel lib. 9. cap. 1. della

sua

ſua opera. Oſſeruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della città, la quale fù principiata da Pio Quarto, ma reſtata imperfetta fin al preſente è ſtata finita dall' immẽſa prouidenza di N. Sig. con diſegno del Cau. Bernino, e ſgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendeuano deforme & anguſta.

Potrete vſcire fuori della città oſſeruando la porta d' eſſa fabricata da Pio Quarto con diſegno di Michelangelo Buonarota, la quale è ſtata terminata nella ſuperficie d' ordine di N. Sig. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due baſtioni fatti fare da Siſto IV.

di belli quadri di marmi de'gẽ. tili,li quali ſono tutti bucati,ma non affrontando la buca è ſegno, che ſono ſtati cauati da edifitij antichi bucati nelle commiſſure, come hò detto di ſopra trattando del Coloſſeo. E li detti baſtioni furono fabricati per difeſa di S. Maria del Popolo.

Voltando à man deſtra hauete in viſta il giardino del Sig. Prencipe Giuſtiniano copioſiſſimo di ſtatue, baſſi rileui, & iſcrittioni antiche.

Pochi paſſi più auanti trouarete il luogo, doue ſi ſepelliſcono le meretrici, e doue ſi crede foſſe, ò pur aſſai vicina la chieſa di ſan Felice in Pincis. Soprasta

praſta al detto luogo vn muro antichiſſimo fatto à quadrelli, aperto da alto à baſſo,& in modo pendente, che pare doueſſe eſſere à terra mill'anni fà, e nondimeno ſtà ſempre cosi, ne mai ſi è riſarcito . La ragione è bene raccontarla . Aſſediauano nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand'eſſercito , e penſando Belliſario , che la difendeua, rifar detto muro , che ſin dall' hora pareua minaciaſſe rouina, li Romani non volſero, con dire, che S. Pietro , come haueua promeſſo , hauerebbe difeſa quella parte , come fù ; poiche in sì lungo aſſedio li Goti non penſarono mai d' aſſaltar quella parte , e cosi, come ſta-
ua

ua all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito à miracolo dicendo, *Quæ res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è ragione seiunctus permanet murus.*

Tornando indietro trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Borghese: Poi si troua la bella fontana di Giulio Terzo, fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo e diletto de' viandanti, la quale essendo col disegno e con

la

ta propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta à quella perfettione e bellezza, che in lei si vede, è degna d'essere agguaglita alla grandezza delle cose antiche per il bell' ordine di architettura, che dimostra: e tanto piacque à quel Pontefice la maniera e l' arte di quest'architetto, che per sua mano, e disegno volse ancora fabricare quell' altra vnica fontana, che quasi in sù la medema strada si troua nel palazzo, hora detto, la vigna di Papa Giulio, nella quale sono due bellissime iscrittioni registrate da Francesco Suuertio nel suo libro intitolato Selectæ Christiani orbis deliciæ al fog. 133.

Deuo

Deuo auuertirui, che l'anno 1462. portandosi à Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto vn Altare con statua di marmo al detto Santo; e nella base si legge quest' iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ caput ex Pelopponese aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maioris hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christifideli-

bus,

bus, qui eadem feria in posterum hunc locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato, intercessione sancti Andreæ, pro communi fidelium salute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuò duraturam indulsit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la città entrarete nella strada del Corso, (quale fù drizzata fin alle radici del Campidoglio da Paolo Terzo, e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VII. nell'ingresso della piazza di san Marco col gettito di vn palazzetto, col quale s'è anche drizzata

zata la ſtrada Papale dalla piazza de' SS. Apoſtoli fin verſo li Ceſarini) e vedrete la chieſa & oſpedale di ſan Iacomo de gl'Incurabili fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati; è dicontro la nuoua chieſa di Gieſu Maria delli Padri Riformati di ſant'-Agoſtino.

S. Carlo de' i Milaneſi fabribricato da fondamenti con diſegno del Sig. Martin Longo; e palazzo de'i Gaetani, già de'i Ruccellai.

Queſti luoghi ſotto il colle degl'i Orti ſi cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo, e così ſeguirono fin doue hora

hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio; e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, & da vn Oſtaria, che ſi eſſercitaua nella caſa degl' eredi del Cauſeo, fù chiamato del Monte d'Oro, da queſta inſegna.

Trouarete la nobil chieſa di S. Lorenzo in Lucina, delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Card. Titolare della detta chieſa venduto al Prencipe Peretti, et hoggi poſſeduto dal Prencipe Ludouiſio. Fù fabricato da vn Cardinale Ingleſe circa gl' anni di Chriſto. 1300. ſopra le rouine del palazzo, che all' hora chiamauano, di Domitiano; poi

ampliа-

ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di santa Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'Arco eretto à Druso figliastro di Augusto, e padre di Claudio Imperatore, il quale Arco, si dice di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto: Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trofoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, asserendo esser di Flauio Domitiano: aggionge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata

sotto

ſotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La caſa de' poueri Putti di Letterato. Il palazzo de' Teodoli.

Chieſa, e monaſterio di ſanta Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de' Veroſpi adornato di ſtatue antiche.

Chieſa, e Monaſterio di ſan Silueſtro de Capite, nel quale è il Volto Santo di N. Signore, et il capo di S. Gio: Battiſta, delli quali tratta in particolar libretto ſtãpato Giouãni Giacchetti. Contiguo, e l'altra della Madonna di ſan Giouannino.

Chieſa di S. Andrea delle Fratte dell' ordine de' Minimi,

di S. Francesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo con architettura del Cau. Borromini.

Chiesa, e collegio de propaganda Fide, ch'hora s'accresce di nuoua fabrica, e di nuoua chiesa dalla Santità di N. Signore Alessandro VII.

Chiesa, e Monasterio di san Gioseppe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indrizzarete à vedere la chiesa, e conuento di S. Isidoro de' Frati di san Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima libraria, radunata per opera del P. Luca Vaddingo Chronista della Religione Francescana, la cui industria,

valo-

valore hà cagionato l' accrescimento, ampiezza, e bellezza di tutta questa chiesa, e conuento, & è morto nel principio dell'anno corrente 1658.

Vicina è la chiesa, e conuento de' Cappucini fabricati da i fondamenti dal Sig. Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo, doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice, e doue sono a gl'altari pitture d'huomini illustri.

Più oltre è la chiesa di san Nicola di Tolentino col conuento de i Frati Riformati Scalzi Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture,

Di quà partendoui andate à trouare porta Pia fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; e per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di S. Agnese, e di santa Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, & di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco; mà fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borghese fatto dal Cardinal Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalla radici da Domenico Sauino da Montepulciano Soprastante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Ponteſi-

teficato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, et ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti distinti in compartimenti di pretiosi semplici; il Varco, e bosco; le prospettiue, e teatri ornati di statue, e bassi rileui, iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane; Vcelliera, e Grotta. Osseruando nel passeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo posto in bellissimo teatro di detto Giardino, che dice così.

***

BVRGHESIAE PINCIANAE
Custos . hæc . edico .
Quisquis . es , si , liber .
Legum,compedes.ne.hic timeas
Ito.quò.voles. carpito. quę. voles.
Abito . quando . voles .
Exteris . magis hæc .parantur .
quam . hero .
In.aureo.seculo. vbi.cūcta. aurea.
Temporum.securitas.fecit .
Bene . morato .
Hospiti ferreas. leges . præfigere.
herus . vetat .
Sit . hic . amico .pro . lege .
Honesta . voluntas .
Verū.si.quis.dolo malo.lubēs.sciēs.
Aureas.vrbanitatis.leges.fregerit.
Caueat . ne . sibi .
Tesseram.amicitiæ.subiratus. vil-
licus.aduorsum.frangat.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete del ornatissimo spatiò che hà dalla parte anteriore, e posteriore; della quantità delle statue, vrne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rileui, dalli quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme straniere, & altri ornamenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano, e di Annibale Cartaginese: vna sepoltura antica grande di palmi

dieci in circa con coperchio di marmo con donna sopra giacẽte: quattro colonne alte palmi dicisette in circa di breccia: quattro simili di porfido: doi verde, e doi di pidocchioso, & in cima à loro sono figure di marmo di cinque, e sei palmi in circa. Nella prima camera à man destra è vn Dauid fionditore, del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in bagno d'affricano; vna Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mammelle, doi teste antiche, vna delle quali è del padre di Pompeo; vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo; e doi vasi di alabastro candido trasparente fatti

da

da Siluio Calcia Velletrano. Nella ſtanza, che ſegue, è vna teſta di Aleſſandro Magno di baſſo rileuo con piedeſtallo di marmo; vn Narciſo antico; nell'altra congiunta è vna Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Caualier Bernino; vna Dafne ſeguitata da Apollo, che ſi trasforma in lauro, fatta dal medeſimo, nel cui piedeſtallo ſono queſti doi verſi compoſti da Vrbano VIII.

Quiſquis amans ſequitur fugitiuæ gaudia formæ,
Fronde manus implet, bacchas ſeu carpit amaras.

Da queſta ſtanza ſi paſſa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido

di

di palmi quindici l'vna in circa; di doi tauole di porfido longhe palmi dodici in circa; di doi vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo di alabastro sopra simili alti piedestalli; e di doi altre vrne di porfido moderne fatte dà Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina con vn gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monsignor Santarello à santa Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d' Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à Capo di boue, & il busto è d' alabrastro moder-

derno: vna testa del nostro Saluatore di porfido in basso rileuo; & vn Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn Iside zitella Cretese, che dormendo si conuerte in maschio; vna Zingara antica; tre putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei; vn Centauro con vn' Amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna del Fonseca contigua all'

Ospe-

Oſpedale di S. Giouanni Laterano; e finalmente nella loggia ſcoperta vedrete altre cinque ſtatue antiche. Tralaſcio per breuità l' eſquiſitezza di gran numero de' quadri; la nobiltà, e richezza da molti letti, tauole, buffetti, cimbali, ſpinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni d'eſſer più toſto con marauiglia viſti, che breue, e rozzamente deſcritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toſcana dentro la Città rientrando per porta Pinciana, del quale à man deſtra dell' entrare ſi legge in marmo.

Adi-

Aditurus. hortos. hoſpes. in
ſummo. vt. vides.
Colle. Hortulorum. conſitos.
ſi. forte. quid.
Audes. probare. ſcire. debes
hos. hero.
Herìque. amicis. eſſe. apertos
omnibus.

à man ſiniſtra

Ingreſſus. hoſpes. hoſce. quos
ingentibus.
Inſtruxit. hortos. ſumptibus
ſuis. Medices.
Fernandus. expleare. viſendo
licet.
Atque. his. fruendo. plura
velle. non. decet.

Dicontro al detto ſi vede l'al-
tro

tro bellissimo del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco ripieno di statue, di teste, e di vrne con bassi rileui antichi, et nel palazzo maggiore tra le statue antiche, che vi sono, è la Proserpina rapita di mano del Caualiere Bernino, sotto la quale sono intagliati due versi fatti da Vrbano VIII.

Quisquis humi pronus flores legis, inspice, saeui
Me ditis ad domum rapi.

Finalmente vedrete la chiesa, e conuento de' Frati Minimi della santissima Trinità sul Monte Pincio, nel quale è bellissi-

lissima Spetiaria, & copiosissimo Museo del Caualier Gualdi Ariminese passato à miglior vita nell' anno 1657. E volendo vedere la chiesa, e collegio de' Greci, indrizzateui per la strada del Babuino.

* * *

GIORNATA DECIMA.

Per le noue chiese.

Il modo, che si deue tenere nell'andare alle Stationi nel tempo della Quaresima & fra l'anno, fù composto da Fr. Santi Selinori Agostiniano l'anno 1585. La Guida spirituale per le più principali, e frequentate deuotioni di Roma fù stampata da Fr. Pietro Martire Felino l'anno 1608. Il modo di far oratione nella visita delle sette chiese lo diede alle stampe Carlo Petrucci Perugino: poi Gio: Felice Romano: & vltimamente Giouanni Seuerani nel fine delle memorie sacre delle sette chiese di Roma.

QVesta giornata sarà destinata per le noue Chiese, alle quali vi guidarò additan-

doui

doui quello, che parmi di maggior veneratione, ſenza tralaſciare di ſodisfare all' altre voſtre curioſità.

Il ricordarui, che queſto viaggio ſi dourebbe fare confeſſato, e communicato, lo ſtimo ſuperfluo, non potendomi perſuadere, che vna peregrinatione, che ſi fa per ſtrade lastricate, & inaffiate con oſſa, e ſangue de' martiri, che ſono nelli ſotterranei cemeterij, et per viſitare chieſe arricchite d'infinito numero d' Indulgenze, penſi il deuoto foraſtiero douerſi fare ſenza il neceſſario mezzo del Sacramento della Penitenza & Euchariſtia, come per il più commandano li Som-

mi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E stimato conueneuolissimo il dar principio dalla visita della chiesa Vaticana di S. Pietro: Onde prima d'entrare in essa sappiate, che dicendo vn Pater & vn Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza, s'acquista, per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d' altretante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno volendo entrare in questa Basilica salì in ginocchione tutti li scalini di essa, baciandoli ad vno ad vno.

Questo tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il

qua-

quale a di 15. di Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore & Architetto fin al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual anno morto in Roma fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in S. Pietro, & iui sepellito con questo epitaffio riferito da Gio: Francesco Scardoua manoscritto nella libraria di S. Prassede.

Magnus Alexander magnam cum conderet Vrbem
Niliacis oris, Dinocratē habuit,
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset
Hic Macedum Regi gratior esset eo.

Dopo fù ſeguitata la fabrica da Raffaelle Santio d' Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Fra Giocondo da Verona, da Baldassarre Peruzzi,& da Antonio da S. Gallo, dopo la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d' eſſo à Michelangelo Buonarota Fiorentino: Queſto ne preſe la carica, e di mattoni e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiuſtollo con ſuperba incroſtatura di trauertini al di fuori, et anche di dentro con ornamenti belliſſimi. Succeſſe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò ſino al 1573. Dopo fù eletto Gia-

como della Porta Romano, e durò fino al Ponteficato di Clemente VIII. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana e Clementina. Ma Paolo Quinto con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, qual da dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606. e fece la nuoua aggiunta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della benedittione. Innocentio X. hà fatto ornare li pilastri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rileuo: ha leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambedue

le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanelio in Sabina: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la chiesa, nella naue di mezzo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del Santissimo Sacramento morì alli 7. Gennaro 1655. & in questa Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo, Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce, che stà nella Porta santa, facendo il simile à san Paolo, à S. Giouanni, e à santa Maria Maggiore.

E antico istituto esporre nel-

l'in-

l'ingreſſo delle chieſe vn Chriſto Crocefiſſo; e quì à man dritta ne ſtà vno antichiſſimo, e deuotiſſimo creduto di mano di Pietro Cauallini.

Paſſarete all'altare del ſantissimo Sacramento; poi alla cappella Gregoriana deſcritta egregiamente da Aſcanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto ſtampato in Fiorenza. In eſſa giace ſotto l'altare ſan Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monaſterio di Campo Martio) nel quale è vna miracoloſa Imagine della Madonna, detta del Soccorſo.

Paſſata queſta trouarete vna ſtatua di metallo antica, & illu-

ſtre per molti miracoli di ſan Pietro ; ciaſcheduno ſottomettendo il ſuo capo al piede di detto Santo, lo riueriſce. Maffeo Vegio Datario di Martino Quinto ſcriue nel lib.4. de rebus antiquis memorabilibus Baſilicæ Vaticanæ, che queſta ſtatua fù traſportata dall' Oratorio di ſan Martino all' altare de' ſanti Proceſſo, & Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in ſan Pietro due ſimili ſtatue, vna delle quali ſi credeua foſſe ſtata fatta col metallo della ſtatua di Gioue Capitolino. Fra Luigi Contarino fa mentione d'vna ſola ſotto l'organo, e ſoggionge eſſer la ſtatua del

letto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della Madonna detta, Sub organo, nel quale si conseruano li corpi delli santi Processo, e Martiniano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuerio Arciprete di questa Basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell' vltimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di san Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di san Pietro, intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici. Auanti à questo sepolcro, & all' altro di san Paolo

lo

lo nella ſua Baſilica, & alle Teſte di ambidue li ſanti Apoſtoli Pietro, e Paolo nella Baſilica Lateranenſe ſi potrebbe recitare l'oratione ſeguente.

ANte oculos tuos Domine culpas noſtras ferimus, & plagas, quas accepimus, conferimus.

Si penſamus malum, quod fecimus, minus eſt quod patimur, maius eſt quod meremur.

Grauius eſt quod commiſimus, leuius eſt quod toleramus.

Peccati pœnam ſentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus.

In flagellis tuis infirmitas noſtra teritur, & iniquitas non mutatur.

Mens

Mens ægra torquetur, & ceruix non flectitur.

Vita in dolore suspirat, & in opere non se emendat.

Si expectas, non corrigimur: Si vindicas non duramus.

Confitemur in correctione quod egimus: obliuiscimur post visitationem quod fleuimus.

Si extenderis manum facienda promittimus: Si suspenderis gladium, promissa non soluimus.

Si ferias, clamamus vt parcas: Si peperceris, iterum prouocamus, vt ferias.

Habes Domine confitentes reos: Nouimus quod nisi dimittas rectè nos perimas.

Præsta Pater omnipotens sine me-

merito quod rogamus, qui fecisti ex nihilo qui te rogarent. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Gregem tuum Pastor æterne non deseras. ℟. Sed per beatos Apostolos tuos perpetua defensione custodias. ℣. Protege Domine populum tuum ad te clamantẽ, & Apostolorum tuorum patrocinio confidentem. ℟. Perpetua defensione custodias. ℣. Orate pro nobis Sancti Apostoli Dei. ℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio

PRæsta quæsumus omnipotens Deus, vt nullis nos permittas permutationibus concuti, quos in Apostolicæ confessionis petra soli-

solidasti. Per Dominum nostrum, &c.

IMploret clementissime Domine nostris opportunam necessitatibus opem deuotè à nobis prolata meditatio, qua sanctus olim Ioannes Chrysostomus, in hac Basilica conditus, te cum beatissimis Apostolis Petro, & Paulo repręsentauit sic colloquentem: Circumdate hanc nouam Syon, & circumuallate eam, hoc est, custodite, munite, precibus firmate, vt quando irascor in tempore, & orbem terræ concutio, aspiciens Sepulcrum vestrum nunquam desiturum, & quæ libenter propter me geritis stigmata, iram misericordia vincam, & ob hanc præcipiam vestram intercessionem. Ete-

Etenim quando Sacerdotium, & Regnum video lachrymari, statim quasi compatiens ad commiserationem flector, & illius mea vocis reminiscor, Protegam vrbem hanc propter Dauid seruum meum, & Aaron sanctum meum. Domine Fiat, Fiat, Amen, Amen.

Di quà alzando l'occhio in quei doi nicchioni fatti ornare magnificamẽte da Vrbano Ottauo, riuerirete il Volto Santo di Nostro Sig. Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo trafisse, il santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, & molt'altre celebri reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa à man

i man dritta è l'altare de' i san-
i Procesio e Martiniano, sotto
il quale sono i loro corpi. Più
oltre sotto ad vna delle cuppo-
e laterali, e posteriori è l'altare
di santa Petronilla col suo
corpo.

Sotto all' altra cuppola, cor-
espondente alla già detta è l'al-
are della miracolosa Imagine
della Madonna, detta della Co-
onna, nella quale giacciono li
anti Pontefici Leone Primo,
econdo, Terzo, e Quarto.

Nel capo della naue trauersa
mezzo giorno è l' altare de'
anti Simone, e Giuda Aposto-
i, & in esso si conseruano i lo-
o corpi; e nell'altare destro al
etto è il corpo di san Leone

No-

Nono; e nell'altro sinistro di san Bonifatio Quarto, con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à san Gregorio Magno; priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di san Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò non si prenda qualche equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di san Pietro, per la quale è stata destinata, & ornata la prima cappella nell' entrare à man sinistra

niſtra, non è altrimente di marmo, com'è ſtato ſcritto dal Baglione nelle Noue chieſe, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 800. di Christo riferiſce la deuotione de' Romani verſo le chiaui di san Pietro con queſte parole nell' oratione dogmatica de cultu imaginum: *Audio, Romæ claues etiam Principis Apoſtolorum Petri in honore, & pretio haberi, cum tamen ei Dominus non ex materia confectas claues dederit; ſed eas, quæ ratione orationèque ligant & ſoluunt: ipſi verò ex argento conflatas proponunt adorandas, tanta eſt ipſorum fides.*

A S. Paolo.

Per andare à S. Paolo inuiateui alla ſtrada, che ſi chiama la Longara, poi verſo S. Maria in Traſteuere, di quì à drittura andate al Ponte di Quattro capi, e paſſando l' Iſola di san Bartolomeo, e l'altro Ponte, vi terrete à man deſtra per conduruì à ſanta Maria di Scuola Greca, alla Marmorata, piazza di Teſtaccio, & alla porta di ſan Paolo, altrimente detta Trigemina, & Oſtienſe.

Queſta porta anticamente ſtaua doue è la Salara, e doue fù la ſpelonca di Caco, e ſi chiamaua Trigemina dall' vſcita

che

che per essa fecero li tre fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in questo luogo, secondo alcuni, da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della città da questa parte sin à porta san Bastiano, e secondo altri, da Bellisario. Si chiama anche Ostiēse, e di san Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono cōdotti al martirio ambidoi gli Apostoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima chiesiola (à mio giuditio) ò in altro sito, poco da questo lontano, che trouarete à man destra vidde san Paolo la nobile ma-

trona Plautilla, e gli domandò vna benda per velarsi gl' occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparendole miracolosamente dopo la morte.

Più oltre à man sinistra si vede vna cappella fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo, seguendo questo il viaggio all' acque Saluie, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di S. Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Di

Dicontro a questa corre vn fiumicello chiamato da Prudēzo, & da san Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio cõcependosi sopra la Caffarella, che, ingrossato nella Via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per quà entra nel Teuere. E celebre appresso li Scrittori, poiche quando fù da Frigia portato a Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù quì lauato da vno de'i suoi sacerdoti; & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand' allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn' anno con solenne pompa nel medesimo modo,

& al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauauano se stessi ancora, & le sue coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è doue il fiumicello Almone.
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome.
Quiui l'antico sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza.
Laua nell' acque di quel picciol fiume
L'alma sua Dea con le sue sacre cose.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo, nel quale sono stati sepolti

polti molti christiani estinti nel cõtagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla detta Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemeterio de' Martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn' altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di san Timoteo. S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell' antro contiguo, nel quale s'ascosero le sante Degna, e Merita fuggendo la persecutione de' tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio, quì per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in

chiesa titolare di san Zosimo auo di sant' Afra.

Hò misurato la Basilica a passi, quali ridotti à palmi, trouo, che, senza la tribuna, è longa palmi 355. larga 203. l'Vgonio ha stampato esser lunga 477. piedi, & larga 258. in circa. E distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezzo è larga palmi 73. le minori 28. li doi ordini di mezzo sono di colonne 20. per ordine, mezze ripiene, e mezze scannellate, di marmo, d' ordine Corinthio. Gli altri doi ordini laterali di simil numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di gradini di marmo all' altar maggio-

giore posto in sito distinto con due trauerse naui, con archi sostenuti da dieci grosse colonne di granito.

La tribuna, che è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, & di vn pauimento moderno di politissimi e finissimi marmi, hà vn maestoso altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno a due sedili laterali; e quattro simili per altare sono alli sei eretti in queste due naui trauersali.

Questa Basilica fù prima fabricata da Constantino Imperatore; poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. & da Eudossia figlia di Teodosio,

ſio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo registrato negli atti di ſan Ceſario del Codice M S. del monaſterio di ſanta Cecilia, le cui parole ſono queſte.

Factum eſt autem cum vniuerſa eius (Valentiniani) *iuſſa æquanimiter ferret ex conſenſu Pontificis* (Damaſi) *vt Eudoxiam aug. mem. Theodoſij filiam in coniugio accipere ageretur: qua ſuſcepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine vocatam, minorem Gallam Placidiam nuncupatam: ſed maior adhuc adoleſcens defuncta eſt, &c. Eudoxia verò, quam ſupra diximus Theodoſij filia fuit, quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli*

Eccle-

Ecclesiam fundauit, atque perfecit, eiusque filia Eudoxia tantum in Christi fide, & amore profecerat, vt Beati Petri Apostoli Oratorium, quod ad Vincula nuncupatur, in Vrbe construeret, quod usque hodie Eudoxiæ nuncupatur. L'istesso si legge nell' antichissimo Lettionario M. S. di santa Maria ad Martyres, che si conserua nella libraria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. et III. Adriano I. Leone III. et IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi hor l'vna, hor l' altra nell'anno Santo, se bene nell' vltimo anno Santo, celebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'anno Santo antecedente.

Sotto l' altar di mezzo è il corpo di san Paolo: in vn altare alla sinistra del detto è il Crocefisso (opera di Pietro Cauallini nella professione, e ne i costumi insigne, quale d' anni 75. morì di dolor di fiãchi l'anno 1344. e fù sepellito in questa Basilica, come scrisse Gio: Frãcesco Scardoua M.S. nella libraria di santa Prassede) il quale parlò a santa Brigida, mentre

ora-

oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di S. Timoteo martire, delli santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella martiri, e di molti Innocenti con altre reliquie ne'i vasi in Sagrestia.

E gouernata con molta religione, e splendore dalli Monaci Cassinensi di santa Giustina, introdottiui l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di vn contadino, che auanti all'antichissima statua di legno, che vedrete tra certi cancelli, si doleua genuflesso di quelli, che lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo, che ne'i secoli preceden-

denti v' habitarono anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell' historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone Terzo Imperatore, e pensando di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue san Paolo, ammonendolo à desistere dal pensiero, *Non enim* (seguì il santo Apostolo) *expedit, cuiusque ecclesiastici ordinis, quamuis ex parte deprauati, propositum vnquam abijici, seu immutari; in eo namque vnusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitùs vouit Deo seruire: reemendari tantùm licet corrupto cuique in eadem propriæ vocatio-*

cationis forte. Queſt' iſteſſo è ſtato traſcritto dal Baronio nell'anno 996. num. 35.

Fuori della chieſa auanti vna porticella ſtà eretta vna colonna intagliata, quale prima ſtaua nella Baſilica tra due pulpiti di marmo, e ſeruiua per candeliero del cereo paſquale, e non credo, che ſia opera de'i gentili nè dedicata à Vulcano, come hà ſcritto il Bag'ione.

Alle tre Fontane.

Quindi vſciti ſeguitarete il voſtro viaggio raccomandando alle voſtre orationi l'anime di quei Chriſtiani morti nel detto contagio, e ſepolti nell'altro

pra-

prato chiamato il Barco di ſan Paolo, verſo il luogo del martirio di detto Santo alle tre Fontane, doue vedrete la chieſa de' i ſanti Vincenzo & Anaſtaſio martiri antichiſſima, fabricata da Honorio Primo circa l'anni del Signore 625. e riſtorata dopo l' incendio da Adriano Primo, come ſcriue Riccardo Monaco Cluniacenſe, e fu circa l'anni di Chriſto 772. Fù rifatta da'fondamenti da Leone Terzo, e dotata di Città, Terre, Caſtelli, e Porti da Carlo magno, il cui priuilegio hà ſtampato tra li Veſcoui Oſtienſi il dottiſſimo Abbate di queſto luogo Don Ferdinando Vghello al fog. 65. della ſua

Ita-

Italia Sacra publicata l'anno 1644. Innocenzo Secondo fabricò il monastério, ristorò la chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li monaci, che ci fece venire da Chiaravalle. Vedrete ancora il tempio rotondo di santa Maria Scala Cæli, & l'altro, doue fù decapitato san Paolo, nel quale vi è vn quadro con la crocefissione di san Pietro di Guido Reni Bolognese, et anticamente c'era vn' altro tempio di san Gio;Battista. In questo luogo fù anticamente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, et infiniti martirizati, e sepolti. Fù

habitatione di ſan Bernardo; dal cui monaſterio vſcì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E ricca commenda Cardinalitia, & la chieſa è offitiata da Monaci Ciſtercienſi.

All' Annuntiata.

Viſitato detto ſantiſſimo luogo v'incaminarete per la quarta chieſa dedicata alla ſantiſſima Annuntiata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confalone, e ſerue per amminiſtrare li Sagramenti alli coloni delle circonuicine Tenute. L'anno 1640. è ſtata nobilmente rinouata d'ordi-

dine del Sig. Cardinal Barberino Protettore.

A S. Bastiano.

Pigliando la strada verso san Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, il quale, se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo. Questa Metella visse à tempo di Cicerone, e fù figliola di Q. Metello, il quale per hauer soggiogato l'Isola di

Creta fù cognominato Cretico. Fù negli vltimi anni di Vrbano VIII. principiata à ſmantellare per metterſi in opera li trauertini nella nuoua fontana di Treui, ma d'ordine del Card. Barberino fù ceſſato dall'opera. Queſto, e ſimili edificij, fabricati con infinita ſpeſa, & incredibile artificio, ſi poneuano in luoghi coſpicui, e ſtrade principali per marauiglia de' poſteri. Et in vero, come dice Caſſiodoro nell'epiſtola 31. del libro 3. è coſa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquiſtata fama di prouidenza, acquiſtino li poſteri openione d'infinita negligenza.

Vedrete con voſtro guſto il

Cir-

Circo, che gli Antiquarij tutti credono ſia d'Antonino Caracalla, nel cui mezzo era vn'obeliſco in terra rotto con la ſua baſe rouerſciata: la groſſezza di detto obeliſco da baſſo è braccia due, & minuti trentacinque; la ſua altezza è braccia ventotto e minuti ſedici; et è groſſo nella cima braccio vno et minuti trentatre, qual obelisco è ſtato, come hò detto, trasportato in Piazza Nauona da Innocenzo X.

Di quì andarete à viſitare la quinta chieſa di ſan Baſtiano, nella quale vedrete il luogo chiamato Catacombe, ò Catatombe, eſſendo cauato, e profondo vicino alle tombe, et

alli ſepolcri de' i Martiri. In detto luogo per alcun tempo ſtettero i corpi de' i ſanti Pietro, e Paolo, per il che ſi troua chiamato qualche volta Baſilica degli Apoſtoli nel Bibliotecario: nell' iſteſſo ſi radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le loro funtioni nelle grauiſſime perſecutioni: Viſitarete ſotto la chieſa li cemeterij ſtati nelli ſteſſi tempi anche ricouero de' viuenti chriſtiani: Giace in eſſa il corpo di S. Sebaſtiano martire. Scipione Card. Borgheſe la riduſſe nella forma preſente; &, acciò non reſtaſſe priua del debito culto, v'introduſſe li monaci Foglientini di S. Bernardo.

Al-

Alla Basilica di S. Gioanni in Laterano.

Vsciti dalla chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e deuotione, voltate alla prima strada, che trouarete à mano destra, e visitarete vn'antichissima chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli insieme con molt'altri sepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fù trouata tra le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, et Vrba-

no VIII. l'hà di nuoua fabrica rabellita, e ristorate, & ritoccate le figure antiche, e proueduta la d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de' Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e, secondo a ltri, tre miglia, detto in latino, Pagus, ch'era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio d'esso era vn tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri tempij, ò pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone,

ne, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di S. Sofia registrati nel Codice manoscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto, Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di sant' Vrbano, per luogo d'vccisione de' christiani: ma per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vo-

vogliono alcuni, che la porta della città detta di ſan Baſtiano, ſi chiamaſſe Fontinale: E in oltre ſotto al monticello di S. Vrbano vna conſerua d'acqua, che sbocca ſotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà ſcritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. eſſer ſtato in queſto luogo, & hauer viſto vn epitaffio antico poſto per pauimento in detta fonte; il quale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, ſecondo Rè de Romani, la quale piangendo, per l'eccesſiuo dolore della morte del ſuo marito, fù conuertita in

fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 15. della sua Metamorfosi: Aggionge Giouanni Tortelio nella voce, Aegeria, del suo Vocabolario, che la medesima fù ninfa & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di venti miglia; & in essa il detto Numa *cauo quodam & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur ad fontem viuæ aquæ*. Liuio scriue nel lib. 1. num. 21. *Lucus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persæpe Numa sine arbitris, velut ad congressum Deæ, inferebat, Camœnis eum lucum sacrauit, quod*

ea-

earum sibi concilia cum coniuge sua Aegeria essent. Ouidio nel 3. de Fasti.

> *Aegeria est, quæ præbet aquas, Dea grata Camœnis.*
> *Illa Numæ coniux, cõsiliumque fuit.*

E certo, che la selua e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di S. Bastiano che gl'espositori di quel luogo di Vergilio *Lucòsque Capenos*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata Porta Camena. Erano in oltre in detto luogo tempij ornatissimi, tra quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il tempio delle dette Camene. Per il che, e per al-

altre osseruationi, che si possono fare dagl'eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Cafarella, sopra la quale s'erge anche nobil tempio antico con grossissime colonne scannellate dedicato ad honore di S. Vrbano Papa, fosse nel luogo, doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di S. Bastiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 12. di Maggio li mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia; ò pure sperauano nel futuro maggior gua-

guadagno ; per abolire questo superstitioso culto, e sviare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedessero l'indulgenza Plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Bastiano, e che s'introducesse la deuotione negli artegiani di andare alla detta chiesa collegialmente con offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maÿ mensis diebus Dominicis concursus frequens admodùm est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quæ Via Appia sita à porta nominis eius circiter mille passibus distat: in religione, &*
ve-

veneratione maxima apud omnes eſt Martyr Dei, cui ſe piè commendans à peſtilentia tutum ſe-ore ſperat, & credit; ideòque frequenter quaque Dominica die à uocunque gradu, & ſexu itur illuc. Pium ſpectaculum eſt omnis tatis, & ſexus multitudini obiare, quam vix capere via poteſt. unt qui ob religionem cereos miæ magnitudinis offerant; qui arenteos calices; qui cerea, & arentea membra manibus portent, ılones portitores, Piſtores, Vinaios collegialiter cantantes totaa obuios habentes Finalmente ueſta Tenuta chiamata la Caarella trouo nell'iſtromenti del 391. che ſi chiamaua la Valle ppia.

Pren-

Prendendo la ſtrada, che vi conduce verſo la porta della città, chiamata di S. Baſtiano arriuarete ad vn ſacro tempio ò cappelletta tonda fabricata nel ſito, doue Chriſto Signor Noſtro apparue à S. Pietro nel fuggir, ch'egli faceua da Roma, come ſcriue Egeſippo, et altri. Più oltre ne trouarete vn altro rouinato, che di nuouo è ſtato fabricato nel ſito doue il medeſimo Signor Noſtro ſparue. Dirimpetto à queſto è la ſtrada Ardeatina, la quale sbocca nella campagna, e trauerſa la ſtrada, che ſi fà da S. Paolo à S. Baſtiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Queſto è vn ridotto d'ac-

d'acque minerali, che ſcaturiscono poco lontano, qual ſeruono per il proſſimo molino da grano; e ſi dice Acquataccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouinetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui ſtatua portáta da Frigia à Roma da huomini mandati colà à poſta, fù lauata da vno de'ſuoi Sacerdoti colà doue ſopra vi hò detto nella ſtrada di ſan Paolo. In queſto luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscano di ſcabbia, ò di ſimile infermità, e guariſcono.

Oſſeruarete per queſta ſtrada alcuni edifitij di groſſi massicci, ch'erano ſepolture di fa-

miglie nobili, ſpogliate de' ſuoi ornamenti.

Entrarete nella città per la porta, già detta Capena, et Appia, ma hora di S. Baſtiano. Se ſete à piedi, voltate ſubito à man deſtra appreſſo alle mura della città, ſalendo per il monticello chiamato Celiolo à diſtintione dell'altro maggiore, detto Celio, ſopra il quale vedrete la porta della città, chiamata Latina, & il luogo, doue S. Giouanni fù poſto nella caldara, & anche la ſua chieſa: e ſeguendo il viaggio à ſeconda del muro della città trouarete il fiumicello della Marana, ch' entra per vn antica porta murata della città, che ſi chiama-

ua Gabiuſa, perche per lei ſi andaua ne'Gabij terra de Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Queſto fiumicello ſcaturiua in vn caſtello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell' acqua Appia: il Marliano crede poſſa eſſere il Riuo Erculano: & altri l'acqua Crabra: ma in carrozza biſogna entrare nella ſtrada verſo Roma, che vi condurrà prima à ſan Ceſareo Diaconia Cardinalitia; poi voltando auanti la chieſa di S. Siſto vi condurrete alla ſeſta chieſa di S. Giouanni in Laterano, così detta dall' habitatione di Plautio Laterano nobiliſſimo Romano vcciſo da Nerone ſotto preteſto di congiura.

In essa arriuati visitarete prima quel tempio rotondo, nel quale riceuè l'Imperatore Constantino il battesimo: è ornato di otto grosse colõne di porfido che reggono ott'altre colonne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppoletta; e vi sono due cappelle fabricate da S. Ilaro Papa alli SS. Gio: Battista, e Gio: Euangelista, ristorate da Clemente Ottauo, e lauorate à mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Vltimamente è stato da Vrbano Ottauo e da Innocenzo Decimo ristorato, con farui il soffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d' intorno, ma il tutto sarebbe in

breue pericolato, se la Santità di N. S. Alessandro VII. non hauesse commandato al Caualier Borromino Architetto della Basilica Lateranense, che riparasse alla rouina, che minacciaua il tetto, con rifarlo di nuouo, e fortificarlo con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque e de venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'oratorio, ò chiesa di S. Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pontefice con tribuna di mosaico alli santi Venantio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Caiano martiri, li cui corpi fece quà

trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altare eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de'quali ripose i corpi delle SS. Rufina, è Seconda, e nell'altro de' santi Cipriano, e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Elena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Con-

Conduceteui alla Sagreſtia Lateranenſe, vedrete alcune deuote curioſità, oltre che nell' altare di eſſa ſi cõſeruano li corpi de'i ſanti Chriſanto, e Daria.

Nella Baſilica di S. Giouanni riuerirete prima l'altare del ſantiſſimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggiore non ſi puol deſiderare. Hà vn ornamento di metallo ſoſtenuto da quattro groſſe colonne ſcannellate di metallo indorato tutte d'vn pezzo antiche, ch'alcuni credono foſſero da Tito, e Veſpaſiano portate in Roma con l'altre ſpoglie dalla Giudea: & altri che foſ-

sero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle naui di Cleopatra, e di altri nemici, e e poste da Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino: & alcuni dicono, che furno già nel tempio della Dea Nemesi, qual tempio fù tutto di metallo. Sono ripiene di terra e sassi, e per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dicè, esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano; e sopra nel muro è la Cena di N. S. con dodici Apostoli di basso rileuo d'argento massiccio, ordinata da

Cur-

Curtio Vanni orefice. E circondato di ſtatue, & ornato di pietre fine, e pitture nobiliſſime.

Quì vicino vederete la Canonica ò choro con ſedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Conteſtabile Colonna, nella quale ſi celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore ſoſtenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Vrbano V. et vltimamente ornato dalla Santità di N.S. Aleſſandro Settimo nel quale ſi conſeruano le Teſte degli Apoſtoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran buſti d'argento tutti gio-

iel-

iellati; nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie. Sotto l'altare maggiore v'ſtà rinchiuſo quell'altro portatile di legno, nel quale celeb. ſan Pietro, & anco li primi ſanti Pontefici ſino à S. Silueſtro. Dicontro è la tribuna di moſaico fatta fare da Papa Nicola Quarto, il quale ampliò la riparatione di queſta Baſilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente ſeruiua alli regolari, li quali quiui riſedeuano per ſeruitio della Baſilica.

Nel chioſtro ſono due ſedie di porfido forate nella forma qui delineata.

407

E ſtata openione non men brutta, che ridicoloſa, inuentata dal volgo, che in eſſe ſi poneſſe à ſedere l'eletto nel Papato, per vedere ſe foſſe maſchio, ò femina: anzi l'hà ſcritto Laonico Chalcondila nel lib. 6. de reb. Turcicis, e dopo lui il Platina, con openione però che ſeruiſſero ad altro fine, *Sentio*, dice queſto, *Sedem illam* (perforatam) *ad id paratam eſſe, vt qui in tanto magiſtratu conſtituitur, ſciat, ſe non Deum, ſed hominem eſſe, & neceſſitatibus naturæ, vtpote egerendi, ſubiectum eſſe, vnde meritò ſtercoraria ſedes vocatur*.

Hanno riſpoſto Pietro Gregorio Toloſano nel cap. 3. par. 2. lib.

lib. 5. de'suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12. *de vera quatuor Patriarchalium sedium erectione*, et altri circa questa sedia; ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare, il vero vso di quella, quale distrugge l'argomento della detta openione del volgo, e degli autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fa il Panuinio al Platina con questa negatiua, *De sedibus porphyreticis Lateran. ex quibus, Papa an esset masculus cognoscebatur, aliquid dicere superfluum esse, & inane existimo, cum omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta*, non sodisfa, perche

non

non omnia fabulosa sunt, mentre l'esistenza delle dette sedie, & il loro vso nella detta coronatione sono vere, e reali.

Per tanto si deue sapere, prima, non esser vero, che la sedia di porfido forata fosse vna sola; ma due, come dice Andrea Fuluio libro 2. capit. de Cœlio Monte, nel fine, il Panuinio sodetto, & altri; anzi l'istesse hoggi dì si conseruano nel chiostro sodetto. Secondo, non esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quelle, ma sì bene vn'altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fuluio stampato da Girolomo Francini l'anno 1588. in questa forma,

Ap-

Appresso vi sono due sedie di porfido, che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice, vi si assidesse, & acciò considerasse, che era huomo, come gli altri, e sottoposto à tutte le humane necessità; Mà si deue osseruare, che il Francini hà seguitato l'openione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fuluio, che scrisse nel Pontificato di Clemente VII. *Paullò vlteriùs occurrunt tres portæ marmoreæ per quas ingressus dicitur ad Pilatum* (hoggi queste porte sono in cima della Scala santa) *iuxtà antiquum Pontificum suggestum; deinde duæ porphyreticæ sedes, vbi nouus Pontifex*

sex attrectatur, vt fama est, ab vltimo Diacono, &c. Paolo del Rosso tradusse il Fuluio l'anno 1543. e con ogni fedeltà lo registrò in Italiano, *Appresso vi sono due sedie di porfido, oue si guarda, se il Pontefice nuouo hà i testicoli, secondo che si dice.* E che la sedia stercoraria non fosse forata, nè di porfido apparirà dalle parole del Ceremoniale, e Rituale, che addurrò più sotto. Quello poi, che in terzo luogo osseruo contra il Platina, e contro la fama volgare, che'l Papa si ponesse à sedere, per mostrare, ch'era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dal-

l'i-

l'isteßo Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e stampato nel Pontefiicato di Leon X. e ristampato l'anno 1560. nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi più esplicatiue per il mio fine, l'altre d'vn Ceremoniale antichissimo M.S. dalla libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam* (Porticum Lateranensem) *perueniente Papa, Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quę vocatur stercoraria: ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuant eum, vt verè dicere possit, Suscitat de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem. Postea deducitur Papa à Cardinalibus per pala-*

palatium, vsque ad portam ecclesiæ sancti Siluestri, vbi sunt duo sedes porphyreæ, & primò sedet in vna, quæ est ad dexteram, vbi Prior Basilicæ sancti Laurentij dat ei ferulam, quæ est signum correctionis, & regiminis; & claues ipsius Basilicæ, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi & aperiendi, ligandi atque soluendi, & cum ipsa ferula, & clauibus accedat ad aliam sedem similem, quæ est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit sedere in illa secunda sede; & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea;

in qua sunt duodecim lapides pretiosi cum sigillis, & muscus: & dum in ipsa sede sedet, recipit Officiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debet Papa taliter se habere, vt videatur potiùs iacere, quàm sedere, videlicet vt videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria, erit cooperta vel parata, sed nuda.

Quest'istessa ceremonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume degli annali.

Con-

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella coronatione del Papa; le quali non furono fatte à questo effetto, come hà scritto il traduttore del Fuluio stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de'i prattici, opra degli antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com'è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto; ma forse per sedere nel lauarsi: e che quel forame seruisse per scolatoio dell'acqua. Le quali se-

die, destrutto il gentilesmo, e consideratasi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali; ma non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl'imperiti, ò inimici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell'ingresso della chiesa dalla porta maggiore à man sinistra era vn picciolo Crocefisso, che staua sotto il vicino portico, reso illustre l'an. 1542. per molti miracoli, ma hora

per

per la nuoua fabrica è ſtato traſportato dietro la tribuna, doue parimente è ſtata poſta vna colonna diuiſa in doi parti nella morte del noſtro Saluatore; e la pietra ſopra la quale è traditione, che foſſero giuocate à dadi le veſti del medeſimo, et vna colonna, ſopra la quale dicono, che il gallo cantaſſe nel tempo della paſſione del medeſimo Saluatore.

Vedrete quì vna pietra ſopra quattro colonne di marmo, che ſtaua nella Baſilica di Leon Terzo, detta la Sala del Concilio, & è creduta la miſura della grandezza di noſtro Signore.

Nel portico vedrete la Porta Santa, e poi andarete alla

Scala Santa, la quale ſtaua nel palazzo di Pilato, per la quale più volte ſalì Noſtro Signore.

Queſta Sacra Scala traſportata da Gieruſalem, non ſi ſuole, ne ſi deue ſalire altrimenti, che in ginocchi; conſiderando, che Noſtro Signore Gieſù Chriſto per noſtra ſalute nel tempo della ſua paſſione caminò per eſſa, e vi ſparſe, come piamente ſi crede, del ſuo ſacratiſſimo Sangue, come ſi moſtra, per certe gratelle, poſte in alcuni ſuoi ſcalini, doue i fedeli s'inchinano à baciare con deuotione più particolare.

In oltre ſi tiene, che vi ſiano Indulgenze molto ample: come per ogni ſcalino di tre anni, & al-

altretante quarantene, con la remiſſione della terza parte de' peccati, dicendo, per ciaſcheduno ſcalino vn Pater, & vn' Aue Maria.

Finiti di ſalire i ſcalini, s'adora, e ſi riueriſce la miracoloſa, e glorioſa Imagine del noſtro Saluatore, ch'è poſta dirimpetto dentro la cappella di Sancta Sanctorum, doue non poſſono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che ſi dicono nel ſalirla per ciaſcun ſcalino; ma credo che foſſe occaſione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita eterna col mezzo della contemplatione della paſſione di Chriſto Signor Noſtro, e del-

li dolori della sua santissima madre recitare li seguenti colloquij, & terminarli con le seguenti orationi.

NEL I. SCALINO.

O Suauissime IESV vir dolorum, qui ad expianda generis humani crimina factus opprobrium hominum, & abiectio plebis, vnus pro populo tuo mori voluisti, ne tota gens periret, te per viscera misericordiæ tuæ deprecor, vt quemadmodum sitienti populo fontem viuentis aquæ de petra produxisti, ita de cordis mei duritie fontem educas lachrymarum, quibus debitas mihi flammas restinguam, & à te meorum sce-

ſcelerum veniam conſequar, qui cor contritum non deſpicis, & humiliatum.

II. IESV mitiſſime, quem in horto Getſemani prolixus orantem, ac perorantem in ſanguine, ad Patris tribunal, vindex criminum, acerba mortis cogitatio, triſtem, ac miſerum fecit ante miſeriam, tuorum quæſo vulnerum recordatione ſolue cor meum in fletum, vt dum me vides flentem, ego te ſentiam ignoſcentem, ac dolorum ſaltem particeps efficiar, qui reus omnium ſum, & vitali tuo vulnere ſuauius te ſitiam fontem viuum, ſicut deſiderat ceruus ad fontes aquarum.

III. IESV clementiſſime Parens, qui proditorem impium oſcu-

osculo liberaliter excipis, & liberali amoris pretio ab iniquissimo parricida pœnas emis, & mortem, ne auertas ò bone IESV faciem tuam à me, qui peccaui in cœlum, & coram te; sed redeuntem filium, qui perierat, & inuentus est, mortuus erat, & reuixit, nouo amoris tui spiraculo recrea, & per hanc captiuam libertatem tuam solue vincula colli mei, vt te quocumque ieris sequar, & in te requiescam.

IV. Salue mœstissima Dei Mater, cuius animam doloris gladius pertransiuit, in hanc doloris acerbitate ad tuæ clementiæ patrocinium confugio, tu me doloris filium, mater dolentium, ne desere, tuus ego sum, tu naufra-

gan-

gantium in hac valle lachrymarũ portus, tu spes vna salutis meæ conuerte oculos tuos ad me, & tot, tantorùmque scelerum reum ne iudici tradas igni damnandum, sed quæ vitæ mater es, fac me inire veniam apud filium tuum, qui verba vitæ æternæ habet, & venit tollere peccata mundi.

V. Innocentissime IESV, qui propter scelera populi tui percuti voluisti, proÿce post tergum tuum omnia peccata mea, & dele iniquitatem meam qui misereris omnium, & cuius misericordiæ non est finis, & dum pro me per fora, & per vrbem ad scelestissimum pontificem traheris, victima meorum criminum, iube me venire ad te ò bone IESV, nam

si oportuerit me mori tecum, non te negabo. O felix eius mors, cuius vita abscondita est in Christo; vtinam trahar post pastorem ouis, post Dominum seruus, post patrem filius: sic mihi viuere Christus esset, & mori lucrum.

VI. *Deus, cuius faciem non videbit homo, & viuet, respice in faciem Christi tui, Iudæ proditoris osculo fœdatam prius, iam coram pessimo sacrorum præside sacrilegia militis impij dextera violatam, & qui iniuriarum vltor es, vlciscere parricidiale crimen, scelus meum. En ego nefandi sceleris artifex, & admissi criminis reus, ego iniquè egi, ego crimen edidi, sed scelera mea obliuioni dà Pater misericordiarum,*

quo-

quoniam malum coram te feci, & peccatum meum contra me est semper, & si non puniendo, sed maxime miserendo potentiam tuam ostendis, fac potentiam in brachio tuo, & secundum misericordiam tuam miserere mei Deus, & salua me.

VII. O Benignissime amator hominum IESV Christe, te per innocentiam tuam deprecor, cui omnia viuunt, vt qui reus mortis ab iniquissimo pontifice iudicatus es, non tradas bestijs animam confitentem tibi, nec obliuiscaris mei in finem, qui non vis mortem peccatoris sed magis vt conuertatur, & viuat. Acerbissima ista pœnarum genera, quæ ad mei reparationem subire voluisti, ò

bone IESV, propitientur peccato meo, multum est enim, vt in æternum tibi soli viuam, & benedicam tibi omnibus diebus vitæ meæ.

VIII. At te quis consoletur ex caris tuis, ò Virgo filia Sion? num quem diligit anima tua vidisti? Adiura filias Ierusalem, vt si inuenerint dilectum tuum, nuntient ei, quia dolore langues. O verè Mater doloris, quæ filium paris in dolorem, & non est dolor sicut dolor tuus. Indica mihi vbi pascit, vbi cubat filius tuus, ego quæram eum, & si inuenero tenebo eum, nec dimittam, sed apprehendam, & ducam in domum tuam. Tu mater misericordiæ in huius vitæ an-

gu-

*ustijs dirige gressus meos in se-
mitis tuis donec IESVM inueniã
& ad ostium pulsanti aperiatur.*

*IX. IESV pijssime, qui fa-
iem tuam non auertisti ab incre-
antibus, & conspuentibus in
e, sed corpus tuum dedisti percu-
ientibus, & genas tuas vellenti-
us, auerte oculos meos ne videant
vanitatem, sed leua eos ad te pa-
ientissime Iesu, vt actores olim
riminum iam pœnarum specta-
ores ea discant detestari, quorum
e damnatum innocenter reum,
vel intueri perhorrescunt. En
culi mei semper ad te Deus cor-
dis mei, tu illumina eos ne vn-
quam obdormiam in morte, ne
quando dicat inimicus meus, præ-
ualui aduersus eum.*

X. Pro-

X. Proficiſcere dulciſſime IESV quo amoris pondere traheris, perfice greſſus tuos, qui exultaſti gigas ad currendam viam, & qui dolori tuo non parcis, parce peccatis meis. Iam ò bone IESV dies diei non eructat verbum, ſed verbera, & nox nocti ſcientiam indicat feritatis. Nuper inter militum conuicia peſſimè acceptus, iam inaudito crudelitatis genere perimendus pro me, Pilato traderis, qui Parenti Deo tradi debueras coronandus. Nunquid oblitus es tui, vt recorderis mei? & me conceptum in peccatis, ac mortuum tuo facias funere rediuiuum? Da vt viuam, & tibi ſoli viuam IESV Chriſte.

XI. Amabiliſſime IESV, qui

ſic dilexiſti mundum, vt cum Barabba nefario latrone collatus; iniquiſſimos hoſtes tuæ pati iudices innocentiæ volueris, & omnium ferre ſuffragia ad mortem, qui omnibus viuendi fueras author, largire deprecor per miſericordiam tuam, vt mirabili tuæ charitatis edoctus exemplo diligam inimicos meos, & benefaciam his, qui oderunt me.

XII. Quis dabit capiti meo aquam & oculis meis imbrem lachrymarum, ò Virgo clementiſſima, vt qui doloris tui ſum reus, tecum dolendo lugeam ſacrilegas hebræorum voces, aut veriùs meos, quibus proponenti Pilato IESVM nè filium tuum, an Barabbam dimitti placeret, toties ego

cum illis respondi, non hunc, sed Barabbam. Tu, Virgo sanctissima, nosti imperfectum meum, nosti vniuersa delicta mea, sed ne memineris iniquitatum mearum, immò misericordiæ tuæ operiant multitudinem peccatorum meorum; & fiant mihi lachrymæ meæ panes die, ac nocte, vt recogitem annos meos in amaritudine animæ meæ.

XIII. IESV mitissime, qui ad columnam alligatus, vulneratus, & attritus es propter delicta, ac scelera mea, concede obsecro, vt ad columnam istam diuturnis iactata criminum tempestatibus portum teneat anima mea; & si in portu factura naufragium est, tuo naufragetur in sanguine.

Co-

Columna hæc tuo irrorata cruore, ò bone IESV, mihi ſit errandi finis, nec plus vltra progrediantur iniquitates meæ, quæ ſupergreſſæ ſunt caput meum, & ſicut onus graue grauatæ ſunt ſuper me. Ab hoc nunquam diuelli patiaris animam meam, ſed captiua eam in funiculis Adam, in vinculis caritatis.

XIV. Reſpice Pater cœli, & terræ quantum doloris, ac pœnarum, non humana, ſed inhumana crudelitas ad cruciatum IESV Chriſti filij tui adornauerit. Aſpice ſpineum diadema, iocularem purpuream, arundineum ſceptrum, en qui oblatum paulò ante regnum à ſuis recuſauerat, cogitur illud à ſcurris, & ſannionibus ac-

cipere tam ioculare. O nostræ crudelitatis portentum! Sed terra dedit fructum suum, maledicta in opere suo, spinas, & tribulos germinauit. Tu creator omnium operi manuum tuarum porrige dexteram, & benedic hæreditati tuæ; non de rore cœli, aut de pinguedine terræ, sed de pretiosissimo sanguine filij tui, vt suis expiata sceleribus fructus referat sanctitatis.

XV. Adoro, dulcissime IESV elucentem in lacero corpore maiestatem tuam, & ad purpuræ huius conspectum confundor, & erubesco, non immemor scelerum meorum, quorum luis in sanguine pœnam, quę mihi soluenda erat in flammis. Agnosco in im-

probitate vociferantium Iudæorum, improbitatem meam, & quoties cum illis clamaui, Crucifige Crucifige, iam toties clamo, miserere mei, miserere mei Deus & salua me. Pateant, quæso, Domine aures benignitatis tuæ clamoribus meis, & miserationes tuę miserias meas vincant, vt in æternum benedicam tibi, quia magnificatæ sunt super me misericordiæ tuę.

XVI. Audi Virgo filia Sion, & inclina aurem tuam IESVS filius tuus vulneratus, purpura indutus ad ludibrium, spineo diademate coronatus, iniquissimo populi suffragio deposcitur ad necem & tibi mater mœstissima, quia viuis in filio, doloris gladius non

deerit. Suſcipe obſecro, mater gratiæ, me in ſeruum tuum, vt dolori, & lachrymis tuis intereſſe valeam, & ex toto corde dolere, ac lugere diſcam iniquitates, ac ſcelera mea, propter quæ tot cruciatibus dilacerata in filio Rege, facta es Regina dolorum.

XVII. IESV fili Dauid, qui propter nimiam charitatem, qua dilexiſti nos, voluiſti morti adiudicari, ne reminiſcaris delicta mea, neque vindictam ſumas de peccatis meis, ſed cum veneris iudicare terram, non intres in iudicium cum ſeruo tuo, quia non iuſtificabitur in conſpectu tuo omnis viuens, & ſub vmbra alarum tuarum protege me, donec pertranſeat furor tuus, vt per me-

rita

rita sanctissimæ mortis tuæ, audire merear, Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum à constitutione mundi.

XVIII. IESV mitissime, qui factus obediens vsque ad mortem, impositam humeris tuis Crucem ad Caluariæ locum pertulisti, da mihi, quæso, vt veniam post te, abnegem memetipsum, tollam crucem meam, & sequar te. Iugum tuum, ò bone IESV suaue est, & onus tuum leue, sed fac, vt illud portare sic valeam, vt per hanc vallem lachrymarum tandem ad te perueniam, qui laborantes reficis, & commortuos conuiuere; & qui compassi sunt tecum corregnare facis in gloria, vbi mors vltra non erit, neque

luctus, neque clamor, sed gaudebit cor meum, quia fecisti mecum misericordiam tuam.

XIX. *Ad te IESV pijssime clamantem exaudi, & qui dixisti Apostolis tuis, cum exaltatus fuero à terra, omnia traham ad meipsum, trahe me vi tuę charitatis ad te, & excipe animam meam in foraminibus petrę, in cauernis macerię, vbi misericordię affluunt, nec deserunt foramina, per quę affluant. Peccaui peccatum grande, sed quo fugiam nescio, nisi ad vulnera tua, suauissime IESV, qui vulneratus es propter iniquitates meas. Te per hęc vulnera deprecor, vt hospitari mihi liceat in sacro lateris tui vulnere, vbi defluente*

cum

cum sanguine aqua, asperges me Domine, & mundabor, lauabis me, & super niuem dealbabor.

XX. Suscipe Maria Mater Dei pendentem è ligno crucis fructum ventris tui, & quia refugium peccatorum es, dic animæ meæ, Quamdiu fugies à facie Dei tui, quamdiu prolongabis iniquitatem tuam, & dices in corde tuo, non est Deus. Conuertere ad Dominum Deum tuum quia benignus & misericors est, patiens & multæ misericordiæ, & præstabilis super malitia. Quis scit, si conuertatur, & ignoscat tibi, & relinquat post se benedictionem suam? Ecce nunc tempus acceptabile, ecce dies salutis, accede ad eum, & illuminare

nare

nare, & dicet tibi ſalus tua ego ſum. O IESV dulciſſime, qui diues es in miſericordia, tædet animam meam vitæ meæ, & cognoſco iniquitatem meam, ſed qui ſaluas omnes, & neminem vis perire, miſerere mei, & adiuua me Deus, & propitius eſto peccatis meis propter nomen tuum.

XXI. *Miſericordiſſime IESV, qui in hora mortis tuæ ad Patrem conuerſus pro crucifigentibus te deprecatus es veniam dicens, Pater ignoſce illis, quia neſciunt quid faciunt, Ego filius tuus, qui patior, ignoſco, ignoſce & tu Pater, & oſtende in illos paternam charitatem tuam quoniam etſi mali ſunt, tamen filij tui ſunt. Pater ignoſce illis,*

quia nesciunt quid faciun . Et tu IESV dulcissime ignosce mihi, & ignorantias meas ne memineris, sed obliuiscere peccatorum meorum, & sonet vox tua in auribus meis: Fili remittuntur tibi peccata tua.

XXII. IESV semper misericors, qui & è cruce peccatores vocabas, & quærebas, cui peccata dimitteres, nam latroni dicenti, Memento mei cum veneris in regnum tuum, respondere voluisti, Amen dico tibi, hodie mecum eris in paradiso, scinde cor meum in fletu, vt tactus dolore scelerum meorum, cupiam dissolui, & dicam tibi, Memento mei cum veneris in regnum tuum. Aperi mihi, ò bone IESV

ostium misericordiæ, qui venisti ouem perditam quærere, & peccatores saluos facere, vt per vulnera tua salutis æternæ pignus consequar, & tuorum sim particeps meritorum.

XXIII. IESV Rex martyrum, qui cùm transires ex hoc mundo ad Patrem, respiciens matrem stantem iuxta crucem, et discipulum, quem diligebas, dixisti matri tuæ, Ecce filius tuus, deinde discipulo, Ecce mater tua, hic erit tibi in filium, tu eris illi in matrem, miserere Domine orbitatis & viduitatis meæ, & me ne relinquas orphanum, sed Virginis curæ committe, vt omnibus diebus vitæ meæ matrem experiar gratiarum, & in hora mortis

me-

ediatricem sentiam apud te iu-ꞏissimum Iudicem pro me miser-imo peccatore interpellantem, vt iber è corpore mortis huius ad te ꞏstinem, videam gloriam tuam & laudem] dicam nomini sancto uo.

XXIV. Iam mater miseri-ordiarum recipe me in filium uum; audi eiulatum pupilli tui, & porrige manum tuam optimam diutricem, vt retrahat me de rofundis peccatorum meorum, & de lacu miseriæ & de luto fœ-is: ne moriente filio tuo depræ-etur animam meam leo rugiens, ui circuit quærens quem deuoret, & ne peream vidente misericor-ia oculorum tuorum, aspiciente ementia viscerum tuorum; ape-

ri

ri mihi thesaurum charitatis tuæ, & non auertas faciem tuam à me, nec declines in ira à seruo tuo. Ante te est omne desiderium meum, & gemitus meus à te non est absconditus.

XXV. IESV Rex dolorum, qui, cum tenebræ factæ essent super vniuersam terram, sub crucis pondere gemens clamasti voce magna, Deus meus Deus meus, vt quid dereliquisti me, recordare, ò bone IESV, huius postremi doloris tui, & in tenebris vitæ meæ, ne me deseras morientem, sed ostende mihi faciem tuam, & dà vt ex fontibus vulnerum tuorum, hauriam aquas in gaudio, & non sitiam in æternum, ac pro amarissimo felle peccatorum meorum

nod ſitienti tibi in cruce, mea propinauit iniquitas, ſitim meam tuo ſanguine recrea, & ſatia me ex aquis miſericordiæ tuæ Deus meus.

XXVI IESV Saluator mundi, qui in ara crucis pro redemptione humani generis obtuliſti te victimam Deo Patri placentem, & ſubleuatis oculis in cœlum dixiſti, Pater in manus tuas commendo ſpiritum meum; & vt recreares in nobis extinctum ſpiraculum vitæ in cruce expiraſti, placeat tibi, ò bone IESV, opus manuum tuarum, & ſpiritum, quem tuo ſanguine refeciſti ſuſcipe, & vna cum eo accipe memoriam, intellectum, ac voluntatem omnem meam. Quicquid ha-

habeo, vel possideo mihi largitus es, id tibi totum restituo, ac tuæ prorsus voluntati trado gubernandum; amorem tui cum gratia tua mihi dones, & custodias animam meam, quia tua est, ne vllus auferat eam tibi Domine Deus meus.

XXVII. IESV vita morientium, qui cum iam mortuus esses pro nobis, voluisti tibi lancea latus aperiri, vt quod sanguinis in corde supererat liberaliter effunderes in remissionem peccatorum, & accedentibus ad te contrito corde & humiliato, facilis pateret aditus ad cor, admitte me per vulnera tua, in latus tuum, vt in eo sit requies mea, in seculum seculi. O bone

IE-

IESV, qui passus es in latere ferrum, patere & me ferro duriorem, veigne tuæ charitatis emollitus, te solum quæram, te solum diligam, te solum amem gaudium meum, quies mea, salus mea, Deus meus, & omnia.

XXVIII. MARIA Dei Mater, quæ in acerbissima filij tui morte, quamuis doloris gladio vulnerata, gementes tamen, & flentes iuuare non respuis, respice me oculis misericordiæ tuæ sub pondere meorum criminum collabentem, & dexteræ tuæ patrocinio subleua, vt per te accessum habeam ad suauissima vulnera filij tui, & dicam Deo meo, Multiplicatæ sunt Domine iniquitates meę, & non est salus mihi, quia

nimis excitaui iracundiam tuam, ſed qui multum miſericors es, ne recorderis peccata mea, ne ſimul perdas me cum iniquitatibus meis, ſed parce mihi Domine, & ſanguine tuo dele peccata mea. Fige, ò bone IESV vulnera tua cordi meo, vt amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.

Sancti, Sanctæque Dei omnes intercedere dignemini pro noſtra, omniumque ſalute.

Omnes Sancti, & Sanctę Dei.
Intercedite pro nobis.

Oremus.

COncede quęſumus omnipotens Deus, vt intercesſio ſan-

ſanctæ Dei genitricis MARIAE, ſanctorumque omnium Apoſtolorum, Martyrum, Confeſſorum, atque Virginum, & omnium electorum tuorum nos vbique lætificet: vt dum eorum merita recolimus, patrocinia ſentiamus. Per Dominum noſtrum IESVM Chriſtum filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus ſancti Deus per omnia ſecula ſeculorum. Amen.

Oremus pro benefactoribus noſtris.

Retribuere, & dignare Domine omnibus nobis bona facientibus propter nomen ſanctum tuum vitam æternam.

Saluos eos fac ab omni malo.

Deus meus sperantes in te.

Mitte eis Domine auxilium de sancto.

Et de Sion tuere eos.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

DEus, qui charitatis dona per gratiam sancti Spiritus tuorum fidelium cordibus infudisti, da benefactoribus nostris famulis, & famulabus tuis, pro quibus tuam deprecamur clementiam, salutem mentis, & corporis: ut te tota virtute diligant, & quæ tibi placita sunt, tota dilectione perficiant. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium

tuum

tuum, qui tecum viuit & regnat in vnitate eiusdem Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit?

DE profundis clamaui ad te Domine: Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates obseruaueris Domine: Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: & propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo eius: sperauit anima mea in Domino.

A custodia matutina vsque ad noctem: speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius.

Requiem æternam dona eis Domine.

Et lux perpetua luceat eis.

Requiescant in pace.

Amen.

Si iniquitates obseruaueris Domine: Domine quis sustinebit?

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster.

Et ne nos inducas in tentationem.

Sed libera nos à malo.

A porta inferi.

Erue Domine animas eorum.

Requiescant in pace.

Amen.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

FIdelium Deus omnium conditor & redemptor, animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: vt indulgentiam, quam semper optauerunt, pijs supplicationibus consequantur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Requiem æternam dona eis Domine.

Et lux perpetua luceat eis.
Requiescant in pace.
Amen.

Animæ omnium fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace.
Amen.

Quando hauerete salita la detta Scala santa, vederete tre porte di marmo antiche intagliate, che prima stauano nella Sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561. & del Cenacolo, da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e di medesimi scriuono esser state nel detto palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da N.

Sig.

Sig. Giesù Christo.

Vedrete la deuotissima Cappella detta, Sancta Sanctorum, nella quale sono molte reliquie insigni, e fra l'altre vn'Imagine intera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incassata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di sopra.

In vltimo è venerabile il Triclinio di Leon Terzo, ristorato nobilmente dal Sig. Cardinal Barberino.

A ſanta Croce in Geruſalemme.

Di quà con breue viaggio arriuarete alla ſettima chieſa di S. Croce. E ſu'l monte Eſquilino fabricata nel palazzo Seſſoriano. Nella vigna delli Monaci ſi vedono le reliquie dell'Anfiteatro Caſtrenſe, e del tempio di Venere, e di Cupido.

Coſtantino Imperatore fabricò queſta chieſa, la quale fù conſacrata alli 20. di Marzo da ſan Silueſtro Papa. Sant'Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che ſi chiama di Gieruſalemme, nella quale

vi conduſſe vna naue della terra del luogo, doue fù crocefiſſo noſtro Signore, che perciò anche la chieſa ſi chiama col nome di Gieruſalemme,& in queſta cappella ſono riposte molte reliquie de'Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone ſono li corpi de' SS. Ceſareo, & Anaſtaſio Martiri. Nella cappella ſopra quella di ſant'Elena ſi conſerua gran parte del Legno della ſantiſſima Croce; il Titolo della medeſima; vn Chiodo di quelli, che confiſſero Chriſto Signor noſtro: due Spine della ſantiſſima Corona: vno delli Denari, co'i quali fù venduto l'iſteſſo Signore, & vn Deto di ſan To-

maſo

maſo Apoſtolo, & altre reliquie che per breuità tralaſcio. Finalmente la chieſa fù gouernata da Monaci Certoſini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Ciſtercienſi.

A ſan Lorenzo fuor delle mura.

Nell'vſcir da S. Croce teneteui à man deſtra, che preſto arriuarete alla porta della città, chiamata Maggiore, oſſeruarete l'antico ornamento di eſſa con l'iſcrittione di Tiberio Claudio. Sopra la medeſima è l'antico condotto dell'acqua Claudia,

dia, che hora serue per l'acqua
Felice di Sisto V.

Vscendo voltate à man sini-
stra, che vi condurrete alla pa-
triarchale di S. Lorenzo, fabri-
cata in luogo, detto il Campo
Verano, di quella matrona per
pietà, e religione famosissima,
di nome Ciriaca. Hà sotto di se
il Cemeterio de'santi Martiri.
Sotto l'altar maggiore sono
conseruati con molto splendo-
re li corpi de'santi Lorenzo, e
Stefano Martiri. E deuotissima
per molt'altre reliquie, che in
essa si conseruano, e per molte
indulgenze concesse da Sommi
Pontefici. Osseruarete gl'orna-
menti di mosaico, di pietre fine,
le

le pitture, colonne, & deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nel vscir di chiesa, che sete nella via Tiburtina; & in campagna santificata col sangue d'infiniti martiri, frà quali è santo Ippolito custode di san Lorenzo, che quì fù strascinato, e morto per la santa Fede di Giesù Christo.

A S. Maria Maggiore.

Ve n'andarete à trouare la porta della città chiamata, secon-

ondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli; Tauina da vna testa di toro, ch'iui in ad hoggi si vede scolpita sul frontispitio di lei dalla pare di dentro (se bene quasi in ogni edifitio antico si vedono scolpiti le teste di tori, o boui er memoria dell'augurio bo o, che s'hebbe nella fondatione della città dal boue disenata) et hora di san Lorenzo alla sua Basilica. Vicine à uesta porta erano l'habitatio i de'i Tintori al tempo di san regorio. Nell'entrare della ttà lassate la strada, doue drete vn'arco dell'acqua di sto Quinto, e tenendoui à man iistra andarete à terminare le

no-

noue chiese à S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata VII. & la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia 4. & oncie 4. e mezza: le scannellature sono 24. il cauo d'vna d'esse è oncie cinque, & la sua costola è oncie vna, e mezza.

Si chiama Basilica di Liberio perche fù fabricata nel suo Ponteficato: si dice Maggiore, perche tale è tra tutte le chiese della santissima Vergine: si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa: finalmente si dice Sistina da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da fondamenti

menti, nella forma, che è hoggidì, la ridusse.

Nell' entrare osseruarete il soffitto, dorato da Alessandro VI. con l'oro trasmesso à Roma la prima volta dall'Indie. Poi, sopra le colonne della naue di mezzo, le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatte fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro della Resurrettione di Lazaro in tela à olio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn deuotissimo Crocefisso sopra d'vn'vrna antica di porfido.

Riuerirete l'altare del santissimo

ſimo Sagramento nella cappella di Siſto V. nella quale è il Preſepio di Noſtro Signore, & nella ſua cappelletta dedicata à S. Lucia ſono due corpi de'ſanti Innocenti.

Poi l'Altare, ſopra'l quale è vn tabernacolo pieno di reliquie.

L'Altar maggiore, nel quale è il corpo di ſan Mattia Apoſt.

L'altro col tabernacolo, nel quale ſi conſerua la Culla del bambino Gieſù.

La cappella di Paolo V. nella quale ſtà l'imagine della ſantiſſima Vergine dipinta da ſan Luca.

E degna d'oſſeruatione la ſagreſtia ornata di pitture e ſtucchi

chi dorati con il choro delli Canici per l'inuerno : e per compimento della voſtra curioſità, oſſeruarete in vn pilaſtro della facciata dentro la chieſa la memoria eretta con diſegno del Caualiere Borromino à Monſignor Merlino Decano della ſacra Rota Romana; l'eſſaltatione delli cui meriti, deſiderata dalla Corte ma ſchernita dalla morte, è ſtata con egregia maeſtria eſpreſſa nel trofeo erettogli tutto di porporeggianti marmi da chi forſe ammira la ſua virtù anche nell'oſſa quiui ſepolte & immortalate con il ſeguente epitaffio in carattere d' oro.

465. D. O. M.

CLEMENTI MERLINO

PATRITIO. FOROLIVIENSI

ROM. ROTAE. DECANO

S. POENITENTIARIAE. REGENTI

GREGORII. XV. P. M. DATARIO.

Viro V. I. consultissimo, ingenio, memoria, facundia, omnigenaq; eruditione admirando,

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus immaturè defuncto.

Si tamen vel diutissimè viuenti quicquam maioris gloriæ contingere potuisset quàm olim, dum Rotæ esset Auditor,

PRIMA. ALEXANDRI. VII. SVM. PONT. IN. ROM. FORO. TYROCINIA ASSIDVO. AC. FAMILIARI. STVDIORVM. CONSORTIO. EXCEPISSE. ALVISSE. ET. PRAESAGIENTI. ANIMO. COLVISSE.

NATVS. ANNO. M D X C. OBIIT. ANNO. MDCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo benemerenti mœrens posuit.

NOTITIA

Delle Porte, Monti, e Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze, & Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo; anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Caio Flaminio sino à Spoleto: e Flumentana dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio Quarto l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono

no ſi dica da vna famiglia Romana: anticamente Collatina, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per eſſa ſi portaua il ſale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia & di S. Agneſe: già Viminale e Cartularia. Fù mutata dal ſuo luogo, e rifatta nel preſente da Pio Quarto con diſegno del Buonaroti. La porta vecchia ancora ſi vede murata nell'vſcire à man dritta doi tiri di mano.

Di S. Lorenzo: già Tiburtina ſecondo alcuni, Eſquilina, Taurina, e Libitinenſe.

Maggiore, e di S. Croce: già

Ne;

Neuia, Labicana, e Prenestina.

Di S. Giouanni: già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, ò Asiniana.

Latina; già Ferentina.

Di san Bastiano; già Appia, Capena, ò Camena.

Di S. Paolo; già Trigemina, & Ostiense.

In Trasteuere.

Portese; già Portuense, e Nauale.

Di san Pancratio; già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il Sig. Prencipe Panfilio hà edificato vn

Palazzo nel ſuo giardino, ornato al di fuori di molti baſſi rilieui antichi, & arricchito dentro di ſtatue & anticaglie degne d'eſſer ammirate.

Settignana: già Septimiana, e ſecondo a'cuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Aleſſandro VI. Papa.

In Borgo.

Di S. Spirito; perche ſtà congionta all' oſpedale di queſto cognome.

De Caualleggieri; perche è contigua alla guardia de Caualleggieri Pontificij.

Fabrica; perche fù aperta

per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica; da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelo.

Di Castello; dal prossimo castel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino; già Capitolino e Tarpeio.

Auentino, doue sono le chiese di santa Sabina, e di santo Alessio.

Ce-

Celio, doue è ſan Giouanni Laterano: ſi congiunge con vn'altro minore detto Celiolo, doue è ſan Giouanni à porta Latina.

Eſquilino, doue è ſanta Maria Maggiore, il quale ſi congiunge con vn altro minore già detto delle Carine, nel quale ſtà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, doue è ſan Lorenzo in Paniſperna.

Quirinale; hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti, doue è la chieſa della Trinità de Monti.

Bagnanapoli, così volgarmente detto delli Bagni di Paolo; è parte del Quirinale vicino

alla Colonna Traiana.

Giordano, doue stà il palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

Gianicolo; si diuide in Aureo detto Montorio in Trasteuere; & in Vaticano in Borgo, doue è la Basilica di S. Pietro.

De'Cenci da questa famiglia, ch'in esso habita.

Rioni.

Campitello.
Monti.
Treui.
Colonna.
Campo Marzo.

Ponte.
Borgo.
Trasteuere.
Ripa.
S. Angelo.
Regola.
Parione.
S. Eustachio.
Pigna.

Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie, dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Panico.
Pozzobianco alla Chiesa noua.

San Lorenzo in Damaſo à Campo di fiore.
Delli Santa Croce.
Giudea.
Montanara.
De Corui.
Suburra.
Fontana de Treui.
Capo delle caſe.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Del Popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di ponte quattro Capi.
Di S. Apollonia.
Di Ponte Siſto.
Di Porta Settignana.

Di

Di S. Pietro .
Rusticuccia .

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno li Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Il Fico, vicino alla Madonna della Pace, doue stanno i Battil'oro.

Nauona, doue stanno l'historiari, Reuenditori de libri vecchi, Fruttaroli, Ferrauecchi,

Ciar-

Ciarlatani; & in essa si fà ogni mercordì il mercato per ordine del Card. Rotomagense Franzese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani, & in essa si fà il mercato delle piante il mercordì.

Capranica, doue stanno l'Ogliarari.

Dogana à S. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella città, & in essa stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De Fornari, già de'Piccolomini, e di Siena; in essa si radunano i lauoranti de'i Fornari.

Di S. Pantaleo; residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simil cose; e doue stanno diuersi alberghi di mulattieri.

Campo di Fiore: in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riuenditori di vestiti vecchi, Gabelliere delle Dogane de Caualli, e biade. In essa si portano à vendere grani & biade; Caualli, & Asini; & in essa si fà la giustitia de i condannati à morte per causa di religione.

Padella, nella quale habitano li sbirri, dietro à strada Giulia.

Giudea, doue si subastano li pegni, che tengono gl'Ebrei. In questa fa la giustitia il tribunale di Campidoglio.

Montanara, doue ſi radunano i lauoranti per l'opere della campagna.

Paſquino, doue è il ſeggio de menanti e nouelliſti; in eſſa ſtaua la poſta di Milano, traſportata pochi meſi ſono in ſtrada Ferratina, alias Fratina, lo ſtampator Camerale, librari, guantari, cartolari.

Della Madonna de'Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, veletтari, vaſari, e ſimili, e doue ſi fabricano gl'achi.

Termini, ò Terme, doue ſono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedi del meſe di Maggio ſi fà la fiera de i polledri, caualli, & aſini, & il Gio-

uedì e Venerdì di tutto l'anno si fà il mercato delle bestie co-mestibili, trasferitoui dal Campo Vaccino d'ordine di N. S. Alessandro VII.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco, de cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli; di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendono traui, trauicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de salumi, de frutti, e piante & altro, che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauertini per

la fabrica di S. Pietro, ſi vende la legna da ardere, e canne per le vigne. Quì il Tribunale di Borgo fà la giuſtitia de' condannati à morte.

Delle Fornaci, doue ſtanno li fornaciari di vaſi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta Fabrica.

Di Teſtaccio, doue li bombardieri di Caſtello S. Angelo vanno con le bombarde ad esſercitarſi.

Strade principali della Città.

Dell'Orſo da piazza Nicoſia ſin al collegio delli Monaci Ce-

lestini. In essa vi stanno vetturini di carozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio sino à Ponte sant'Angelo: in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso, dalla piazza del Popolo sino alla piazza di san Marco. In essa si corrono li pallij nel Carneuale; per ordine, la prima volta, di Paolo Secondo, che l'instituì dall'arco di Portogallo sino à S. Marco.

Del Babuino, dalla piazza del Popolo sino al Collegio de' Propaganda fide.

Di Ripetta: dalla piazza del Popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari, dalla piazza di Tor ſanguigna fino à Panico. In eſſa vi ſtanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie, oro, & argento; & anche li pellicciari.

De' pianellari; à S. Apollinare, doue ſtanno li venditori di pianelle, ſcarpe, e ſcarpini per femine.

De Baleſtrari in Campo di Fiore.

De Caldarari, à capo di piazza Nauona, doue ſtanno venditori di tutti li vaſi di rame.

De Paſtini à piazza Capranica, doue ſtanno li ſaponari.

Di Parione, da Paſquino alla chieſa noua. In eſſa ſtà il Go-

uernatore di Roma, e suoi officiali; li Notarij del Vicario, Librari, Cartolari, e Copisti.

De gl' Orefici e Pellegrino, doue stanno Argentieri, Gioiellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie, e simili. Comincia dalla chiauica di S. Lucia sino alla piazza del Cardinal Vicecancelliero.

Delli Cappellari, doue si fanno cappelli, e berrette; comincia à mezzo Pellegrino sino à Campo di Fiore.

Delli Pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Vicecancelliero sino alla Valle.

De' Ferrauecchi; vicina alli

Pol-

Pollaroli verſoCampo di Fiore: vien così detta, perche quì ſtauano li riuenditori de'ferri vecchi, che hora ſtanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Paſquino ſino à S. Lorenzo in Damaſo, et in eſſa ſtanno, quelli, che fanno tutti gl'iſtromenti da ſuonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di S. Pantaleo ſino al palazzo del Duca Ceſarino.

De'Vaccinari, doue ſtanno li conciatori de' pelli: comincia dalla ſantiſſima Trinità de conualeſcenti ſino al Ghetto degli Ebrei.

De' Banchi, doue ſono diuerſi Mercanti, Depoſitarij di Monti, negotianti, Notarij Came-

rali, e dell'Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e Fondachi de' drappi. Comincia da Ponte S. Angelo ſino à S. Lucia & al monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de'Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de'Fiorentini ſino à Ponte Siſto.

Di Corte Sauella, doue ſtaua il carcere di queſto cognome eſtinto da Innocenzo X. con i ſuoi notari; dalla chiauica di ſanta Lucia ſino à piazza Farneſe.

De'Giubbonari, da Campo di Fiore ſino à S. Carlo de' Catinari. in eſſa vi ſtanno i venditori de'veſtiti nuoui, e diuerſi

Fon-

Fondachi, e Trinaroli.

De Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oscure, doue stanno quei, che fanno coperte di lana da letto: comincia dalla piazza dell'Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari e funari, doue stanno magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi: comincia da S. Carlo fino à piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno e vendono corde di leuto e d' altri stromenti da suono: comincia da S. Paolo della Regola fino al Teuere.

Pescaria; da piazza Giudea fino à S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuo Argentario: comincia da Macel de'Corui fino à Cãpo Vaccino.

Pia; dal Palazzo Quirinale fino à S. Agnese fuor di Roma.

Felice, dalla piazza della Trinità de'monti fin' alle Quattro fontane.

Suburra, nella quale si lauorano l'achi, dalla Madonna de'i Monti fino all'Arco di S. Vito.

De Vascellari, che fanno vasi à S. Cecilia in Trasteuere.

Longara da S.Spirito à porta Settignana, drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata via Trasteuerina.

INDICE

Della materia più notabile.

Acqua d'Accio, 397. Alſietina. 48. Appia. 116. 121. 399. Auguſta. 48. Claudia. 146. 148 457. Crabra. 399 Felice. 286 458. di Iuturna. 135. Marana. 398. Martia. 245. di Mercurio. 393. Sabbatina. 49. Saluia. 381.
Acquataccio. 397.
Adriano I. 49. 276. V. 406. VI. 181.
Agoſta. 294. Agoſtino Chigi 173. 308. 314.
Albaneſi. 147. Albano pittore. 169. Albergatori. 273. Aleſſandro pittore. 35. Aleſſandro Algardi ſcultore. 85. Aleſſandro VI. Papa 11. 13 15. 47. 462. 469. Aleſſandro VII. Papa. 18. 34. 37. 40. 119. 142. 175. 185. 198. 199. 280. 281. 290. 320. 329. 334. 405. 465. Alfonſina Orſina. 237. Almone riuo. 369. Aloiſio de Pace Veneziano pittore. 310. Altare di Giunone Preſide. 130
Am-

Ambrogio Landucci Sacrista Pontificio. 37.224. Amfiteatro Castrense 455. di Tito 209.
Anastasio IV. 402. Andrea Lillio Anconitano. 102. del monte S. Sauino. 305. Angelo del Castello. 10.11. Rocca 236. S. Aniceto Papa e martire. 233. Anna Colonna. 45. Annibalda fameglia. 202 Annibale Caracci. 307. Antigniane terme. 121. Antiueri Arciuescouato nell'Armenia. 107. Antonio Nobili. 320. Sangallo architetto. 126. 165. Triuisio. 277.
Apollodoro architetto. 228. Apollonio scultore. 63.
Ara di Diana. 389. di Giunone. 130. 388. Massima. 155. di Minerua. 389. di Saturno. 388. di Venere 389. Aragonese regolari. 154. Arca di Noè. 227. Arco degli Argentieri. 135. Aureæ. 226. di Claudio Cesare. 263. di Costantino Imperatore. 208. di Druso. 332. Fabiano. 204. di Flauio Domitiano. 332. di Gallieno. 247. di Gordiano. 96. di Gratiano, Valentiniano,
e di

e di Teodosio. 78. di Iano quadrifronte. 136. di Latona, e di Ladrone. 206. di Marco Aurelio. 135. di Oratio Cocle. 115. di Portogallo. 332. di san Lazaro. 116. di santo Vito. 247. Septem lucernarum. 207. de'sette Vespilloni. 115. di Settimio Seuero. 135. 195. di Trasi. 208. di Tiberio. 96. di Tito e Vespasiano. 207. di Traiano. 208. di Tripoli. 332. del Trofeo. 332. di Trofoli. 332. nella via lata. 240. Armeni 101. Armeria Vaticana. 36.
Armilustro. 123.
Atrio detto Satrio. 91.
BAccio Pintelli. 303. Bagnanapoli. 260. Bagni d'Agrippina. 258. di Paolo Emilio. 260. Baldassarre Peruzzi architetto, e pittore. 46. 47. 71. 127. 165. 172. Baldassarino da Bologna. 33. Banchi. 77. Bartolomeo Amannato. 327. Grotti. 279. Basilica d'Antonino Imp. 273. di Caio, e Lucio. 243. 245. san Basilide. 15. S. Basilio Magno. 15. Battisterio Lateranense. 400.
Belardino Pinturicchio. 305. 306.
Bel-

Ambrogio Landucci Sacrista Pontificio. 37.224. Amfiteatro Castrense. 455. di Tito 209.

Anastasio IV. 402. Andrea Lillio Anconitano. 102. del monte S. Sauino. 305. Angelo del Castello. 10.11. Rocca 236. S. Aniceto Papa e martire. 233. Anna Colonna. 45. Annibalda fameglia. 202 Annibale Caracci. 307. Antigniane terme. 121. Antiueri Arciuescouato nell'Armenia. 107. Antonio Nobili. 320. Sangallo architetto. 126. 165. Triuisio. 277.

Apollodoro architetto. 228. Apollonio scultore. 63.

Ara di Diana. 389. di Giunone. 130. 388. Massima. 155. di Minerua. 389. di Saturno. 388. di Venere 389. Aragonese regolari. 154. Arca di Noè. 227. Arco degli Argentieri. 135. Aureæ. 226. di Claudio Cesare. 263. di Costantino Imperatore. 208. di Druso. 332. Fabiano. 204. di Flauio Domitiano. 332. di Gallieno. 247. di Gordiano. 96. di Gratiano, Valentiniano,

e di

e di Teodosio. 78. di Iano quadrifronte. 136. di Latona, e di Ladrone. 206. di Marco Aurelio. 135. di Oratio Cocle. 115. di Portogallo. 332. di san Lazaro. 116. di santo Vito. 247. Septem lucernarum. 207. de' sette Vespilloni. 115. di Settimio Seuero. 135. 195. di Trasi. 208. di Tiberio. 96. di Tito e Vespasiano. 207. di Traiano. 208. di Tripoli. 332. del Trofeo. 332. di Trofoli. 332. nella via lata. 240. Armeni. 101. Armeria Vaticana. 36. Armilustro. 123.

Atrio detto Satrio. 91.

BAccio Pintelli. 303. Bagnanapoli. 260. Bagni d'Agrippina. 258. di Paolo Emilio. 260. Baldassarre Peruzzi architetto, e pittore. 46. 47. 71. 127. 165. 172. Baldassarino da Bologna. 33. Banchi. 77. Bartolomeo Amannato. 327. Grotti. 279. Basilica d'Antonino Imp. 273. di Caio, e Lucio. 243. 245. san Basilide. 15. S. Basilio Magno. 15. Battisterio Lateranense. 400.

Belardino Pinturicchio. 305. 306.

Bel-

Bellisario. 8. 295. Beluedere. 38. Berecintia. 369.
Bernino vedi Gio: Lorenzo.
Blosio Palladio. 46.
Bonifatio VIII. 11. IX 192. Bonsignore Cacciaguerra. 72. Borgo Trucidatorum. 389. Borromino vedi Francesco. Boschetto d'Ilerna. 117. Bosco de' Popoli. 294.
Bramante Lazari. 16. 40. 50 62. 164. 181. 292. 305. 351 Bresciani. 61. S. Brigida 258.
Bufali. 297. Busta Gallica. 224.
CAco e sua spelonca. 114 366. 138. Cafarella. 389. Caio Cestio 118. 119. Callinico 244. Camera in cappella di san Filippo. 74. Cammillo Agrippa. 24. Orsino. 322. Campidoglio. 190. 231! Campo Carleo, 227. di Fiore. 90. Matteo. 265. Santo. 42. delle Terme, aliàs de' Termini. 198. Vaccino. 153. 198. Verano. 458. Canonici Lateranensi regolari. 164. Capisucchi. 130. 293. Capo di Boue. 184. 383. Capoccie. 217. Cappella della diuisione

ne

ne dell'Apoſtoli. 368. Cappello benedetto. 92. Capuccino pittore. 292. Carcere di Borgo. 16 Capitolina. 192. di ſan Lorenzo. 250 Mamertina e Tulliana. 195. di ſtrada Giulia. 62.

Cardinali.

Agrienſe. 241. Antonio Barberini. 239. 259 Antonio Maria Saluiati. 330. Antonio di Monte. 126 d'Aragonia. 91 Aſcanio Maria Sforza. 306 Barberino. 46. 160. 383. 454. Bentiuoglio. 260. Borgheſe. 16. 386. Calandrino. 332. Capuano 241. Caraffa. 164. Cibo 332 Cintio Aldobrandino. 102. Colonna 16. Domenico della Rouere. 306. Fabio Chigi. 309 Farneſe. 232. Franceſco Barberino. 95. 259. Franceſco Condolmerio 91 Genutio. 281 Giacomo Stefaneſco. 32. Giouanni de Gallijs. 332 Girolamo di Recanati. 306. Ingleſe. 331. Lanti. 376. Lodouico Mezzarota. 96. Lodouico Scarampa. 90. Lorenzo Cibo. 306. Mazzarino. 289 Melchiorre Copis. 237. Mellino. 214. Montalto. 97. Mo-

Morinese. 332. di sant'Onofrio. 243. 335. Oregio. 103. Orsino. 102. 162. Pallotta. 16. Pietro Barbo. 229. Pietro Capocci. 246. Pietro di Luna. 234. Ponzetti. 172. Regino. 91. Riario. 96. 212. Riccardo Oliuerio. 357. Ricci. 278. di Roano. 234. Saluiati. 152. Santorio. 241. 147. 332. Triuultio. 275. Tutauilla. 234. della Valle. 186. Vicecancelliero. 96. Vlisbonense. 332.

Carine. 217 Carlo V. 306. 406. VIII. 231. Carlo Maderno architetto. 261. 353. Carlo Magno. 350. 380. Carlo Sarcino pittore. 51. 272. Carlotta Regina di Ciprio. 17.

Casa di Cesare. 153. di Mario. 93. Castel S. Angelo. 7. 8. Catacombe. 385. Catalane regolari. 154. S. Catarina da Siena. 239. Catecumeni. 243. Catedra di S. Pietro. 364. Caualli coloſſei. 161. Cauallo di metallo. 190. Caudatarij cardinalitij. 17.

Cecchino Saluiati. 167. Cemeterio di Ciriaca. 458. Cemeterio de'giustitiati. 133. Cerasi famiglia. 307. Gerri fa-

famiglia. 89. Cesare Becilli. 387. Cecura. 93.
Cherubino Alberti. 33. Chiaui di S. Pietro. 365. Chierici minori 182.

Chiese de'Santi.

Adriano. 199. Agata. 58. 259. Agnese. 182. 336 Agostino. 234. Alessio. 123. Ambrogio. 97. Anastasia. 137. Andrea. 281. Andrea degli Acquarenarij. 163. Andrea in Catabarbara. 246. Andrea e Gregorio in Cliuo Scauri. 152. Andrea delle Fratte. 333. Andrea in Portogallo. 224. Andrea della Valle. 96. 128. Angelo Custode. 289. Angelo in Pescaria. 97. Annuntiata. 226. 382. Antonio. 246. 264. Appollinare. 234. Apollonia. 58. Apostoli. 241 Ara Cæli. 193. Aura. 62.
Balbina. 122. Bartolomeo 94. 266. Basilio. 226. Bastiano. 152. 383. 385. Benedetto e Scholastica. 186. Bernardino. 259 Bernardo. 228. 287. Biagio. 57. 60. 133. 225. Bibiana. 243. 245. Bonifatio. 123 Brigida. 71.
Caio. 288. Calisto. 53. de Capuccini.

Hh 335.

335. Carlo. 97. 282. 330. Catarina. 17. 129. 62. 242. Cecilia. 56. Celſo & Giuliano. 77. Ceſareo. 140. 399. Chiara. 186 Ciriaco in Via lata. 241. Clemente. 213. Coſmato. 53. Coſmo e Damiano. 204. Croce. 243. 272. 455. delli Crociferi. 290.
Dioniſio. 282.
Eligio de'ferrari. 134. Eligio. 62. Eufemia. 228. Euſebio. 246 Euſtachio. fol 239.
Fauſtino, e Giouita. 61. Felice in Pincis. 324. Filippo Neri. 62. Franceſco à Ripa. 54 Franceſco à ponte Siſto. 66. Franceſco di Paola. 223. Franceſco. Xauiero. 264.
Gieſù. 189. Gieſù, e Maria. 330. Gioacchino & Anna. 282. Giorgio. 135. Gioſeppe. 195. 334. Giouanni in Aino 74 Gioanni Battiſta. 143. Giouãni Calibita. 94. Giouanni Decollato. 133. Giouanni in Fonte. 141. Giouanni de' Fiorentini. 59. Giouanni de'Genoueſi. 56. Giouanni in Laterano. 141. 214. 289. 387. Giouanni della Pigna 189.
Gio-

Giouanni à porta Latina . 141. Giouanni e Paolo 149. Girolamo della Charità . 71. Girolamo de'Schiauoni 292. Giuliano . 273. Gregorio & Andrea in Cliuo Scauri. 152. Gregorio in Martio. 215. Grisogono. 57.
Homobono. 132.
Iacomo in Augusta, e dell'Incurabili. 294. 330. Iacomo Scossa caualli. 16. Iacomo in settignano . 46. Iacomo delli Moratti. 274. Iacomo delli Spagnoli. 183. Ignatio. 205. 264. dell'Incarnatione. 288 Isidoro. 334.
Lorenzo 95. 101. 135. 203. 231. 250. 251. 254. 331 457. Luca . 197. Lucia . 77. 129. 243. Luigi. 238.
De Magi . 334. Marcello 261. Marco . 129. Margarita. 58. Madonna di Costantinopoli. 289. di san Giouannino . 333. Madonna de Monti 24?. Mad. del Pianto 93. Mad. della Vittoria 186. Maria Vergine. 100. M. in Acquiro 272. M. dell'Anima. 181. M. d'Ara Celi. 231. M. in Auentino . 114. 124. M. in Cacabarij. 93. M. in Campitello . 130.

Hh 2 M. in

M. in Cappella . 55. M. del Carmine.
51. M de'Caudatarij cardinalitij 17. M.
della Consolatione . 161. Maria in Cos-
medin. 113. M. in Dom . 146. M.
Egittiaca. 99. M. delle Febri . 27. M.
Imperatrice . 215. M. Liberatrice. 153.
M. di Loreto . 228. 295. M. in Macello
Martyrum. 227. M. Maggiore. 248.
284. 459. M. sopra Minerua . 239. M.
de'Miracoli. 295 M. di Monserrato. 74.
M. della Morte . 63. M. della Nauicella.
146. M. Nuoua . 206. M. dell'Orto. 54.
M. della Pace. 162 176. 194. M. in Pal-
lara . 153. M. del Popolo. 297. M. in
Portico. 101 131. 133 M. di Reggio.
295. M. della Rotonda. 267. Maria
della Scala. 51. Maria di Scala cœ-
li . 381. M. della Sanità 284. M. del
Suffragio . 61. M. della Traspontina,
14. M. in Trasteuere. 52. M. in Via.
290. M. in Via Lata . 240. M. Ma-
dalena. 281. 333 Marta. 240. Martina.
197. 198. Martino. 25. 38. 92. 243.
Matteo . 243. Mic. Archangelo. 12. 13. 42.
Nereo & Acchilleo, 139. Nicola in

car-

Carcere. 98. 131. 133. Nicola de Lorenesi. 181. Nicola di Tolentino. 335. Nicola in Via Lata. 241. Norberto 283.
Onofrio. 44.
Pantaleo. 126. 224. 225. Paolo Apostolo. 285. 291. 366. della Pietà de'pazzi. 291. Pietro. 26 37. 50 143. 218. 350 Potentiana. 249. Prassede. 248. Prisca. 122. Purificatione. 77. 217.
Quattro Santi. 214. Quirico. 243.
Regina del cielo. 45. Rocco. 293. Rufina. 58.
Saba. 122. 123. Saluatore della corte. 57. Saluatore del lauro. 162. 223. Saluat. in palco. 129 Sal. in pensili 129. Saluat. de Polacchi. 129. Saluat. in portico. 133 Saluat. in Thermis. 238. Siluestro. 260. 333 Sisto. 140. 399. Sisto e Domenico. 260. Spirito santo. 62. 228. Staniflao de'Polacchi. 129. Stefano. 113. Stefano del Cacco. 38. 240. Stefano in Piscinula. 77. Stefano Rotondo. 145. Stefano in Trullo. 273. Stefano in Via lata. 241. Susanna. 287.
Teodoro. 156. Tomasso Cantuarien-
 se.

se. 74. Tomaso in Formis. 148. Toto e Totoro. 156. Tre fontane. 379. Trinità. 66. 346
Venantio. 400. Vincenzo & Anastasio. 189. 380. Vitale. 283. Vito. 247. Vrbano. 227. 387. 393.
Zotico in pallara. 153.
Chisi. 46. 70 297.
Ciambella contrada. 187. Circo Agonale. 181. Circo d'Alessandro. 182. d'Antonino Caracalla. 183. di Bruto. 245. di Caio, e di Nerone 21. di Caracalla. 385. Flaminio. 13. 98. 129. Intimo. 117. Massimo. 137. 144. 297.
Ciuica Imperiale di metallo. 187.
Clemente VII. 296. 306 321. VIII. 4. 33. 142. 271. 289. 400. 403. Clemente Merlino. 465. Cliuo Argentario. 136. Cliuo delli Molara. 242. Cliuo Scauro. 151. Cloaca Massima. 113. 161.
Colle degli ortoli. 298. Collegio Capranica. 272. Clementino. 271. 292. Germanico. 234. de'Neofiti. 243. de' Propaganda fide. 334. Romano. 240.
Sal-

Saluiati. 215. 272 Scozzese 188. Colifeo. 96 209. Colonna aurea e milliaria. 203. di Antonino Imp. 290. Lattaria. 131. di Paolo V. 248 461. Traiana. 228. Colonne della Basilica Vaticana. 26. Colonne del Foro Romano. 14. Compagnia del Confalone. 382. Compagnia del Giesù. 182. Compagnia della Misericordia. 134 Conca di Granito. 213 Condopula. 331. Confraternita del santissimo Sacramento. 96 Congregatione de'Cortegiani. 250. della madre di Dio. 130. de'Sacerdoti secolari 225. Contrade diuerse. 475. Corridore del Castello. 13. Corte Sauella. 60. 74. Cosimo Gaci. 24. Cosimo Quorli. 288. Costantino Imperatore. 373 Cottanello terra in Sabina. 354.
Crescentij famiglia. 237. Crescentio e sua torre. 10 Cristoforo Persona, 122. Crocefisso Lateranense. 417.
Curia Ottauia. 131. di Pompeo. 91. in Trasteuere. 57. Curie vecchie. 208, de Curtibus famiglia. 57. Cursori pontificij 77. Curtio e sua voragi-

ne. 153. Curtio Vanni. 405.
DAniele Bukler pittore. 118. Daniele da Volterra pittore. 69. 127. 275.
Dogana. 186. Domenico pittore Fiorentino 35. Domenico Sauino. 336.
Duca Altemps. 261.
EBrei e loro sepoltura. 123.
Enobardi. 238.
Erario publico. 203. Ercole contra Caco. 138.
Eudossia. 373. Eugenio IV. 27. 36. 185. 268. 321. 377.
FAbritio de'Massimi. 129.
B. Felice da Cantalice. 335.
S. Filippo Neri. 72. 73. 74. Filippo pittore. 35. Filippo de'Lippi. 239. Filippo da Siena. 165. Fidia scultore. 262. Fiume Almone. 369. Fiume Nera. 196. Fiume Reno. 197. Fiume Teuere. 1.
Flaminio Pontio. 261. Flaminio Vacca. 186. 194.
Fontane coronate di fiori. 47. Fontana della Cafarella. 390. del Cardinal
Spa-

Spada. 70. d'Egeria. 390. di san Giorgio. 135. di Gregorio XIII. 291. 297. Lateranense. 145. di san Marco. 232. di piazza Mattei. 97. di piazza Nauona 183. di Paolo V. 16. 21. 48. di Sisto V. 286. di Treui. 274. 289. 384. d'Vrbano VIII 289. Foro di Augusto. 198. Boario. 135. di Giulio Cesare. 198. di Marte. 197. di Nerua. 48. 226. 227. Romano. 135. 198 di Traiano. 227.
Francesca Romana. 130. 206. Francesco Rè di Francia. 306. Borromino architetto. 5. 63. 70. 78. 81. 86. 142. 182. 186. 199. 280. 282. 334. 400. 464. Cozza pittore. 168. Saluiati. 167.
G Alla famiglia. 185. Gallico. 244. Gallicano terra. 399. Gasparo Riualdi 168. Gauges de' Gozze. 263.
S. Germano. 143.
Ghetto degli Ebrei. 94. 101.
Giano. 46. 181. Giardino de'Borghesi. 326. 336. delli Cenci. 113. de' Farnesi. 58. 153. de'Giustiniani. 324. di Lanfranco e Pio. 224. de'Ludouisi. 346. de'Mattei. 147. 152. de'Medici. 194.

194. 344. de'Panfilij. 468. de'Peretti 284.
Giocondo da Verona. 352. Giorgio Vasari. 168 Gioseppe Cesari d'Arpino. 170 191. Gioseppe Oregio. 112. la Giostra. 184. B. Giouanni di Dio. 94. Giouanni VIII. Papa. 100. Giouanni Alberti. 34. Gio: Antonio Vestri. 74. Gio: Battista da Nouara. 308 Giouanni Diuancascis Arciuescouo Armeno. 106 Gio: Domenicano pittore. 36. Gio: Lorenzo Bernino. 183. 275. 289. 315 316. 323. 341. 346. Gio: Maria da Milano pittore. 275. Giouanni Pizzullo. 224. Giouanni Vasantio architetto. 261. Gioue Panario. 196.
Girolamo Mutiano. 462. Siciolante da Sermoneta. 12. 169 171.
Giuliano da S. Gallo. 352. Giulio II. Papa. 8. 35. 36. 39. 41. 61. 67. 218. 304. 311. Giulio III. 326. 330. 350. Giulio Mazzoni Piacentino. 69. 308. Giulio Romano. 34.
Granari publici. 116. 285. Gratiano Imp. 78.
S. Gre-

S. Gregorio I. Papa. 29. II. 58. IV. 49. IX. 301. XIII. 183. 279. 285. 291. 297. XV. 85.
Guardia de'caualli leggieri. 42. de' Suizzeri. 42.
Guglia del circo Maſſimo. 137. Eſquiлina. 284. Lateranenſe. 144. Agonale. 183. Populea. 297. Vaticana. 21. 350.
Guido Reni pittore. 261. 381. Guidone di caſtel Lotterio. 237.
Heluina famiglia. 308.
Henrico II. Imp. 214 Henrico IV. Rè di Francia. 145.
Hippodromo. 152.
Honorio I. 380. Horologio della Chieſa nuoua. 78.
S. Iacomo, e Filippo. 241. Iacomo Barozzi da Vignola. 352. Iacomo del Conte 308 Iacomo da Pietra ſanta. 234. Iacomo della Porta. 279 353.
Imagini della Madonna. 14. 52. 161. 163. 236. 240. 270. 296. 301. 400. del Saluatore Lateranenſe. 143.
Infermaria de' Sacerdoti. 74. Innocenzo III. Papa. 226. VIII. 39. 44. 164.

164. 240. X. 27. 31. 142. 182. 190. 353. 385. 400.
Iotto pittore. 32.
Isola Argentaria. 136. Teuerina. 94.
LAbico. 213. Laertio Cherubino. 51. Lago Alsietino, e dell'Anguillara. 49. di Bracciano. 48. Curtio. 153.
Lauinia Fontana pittrice. 169.
Legnaioli. 117. Letterato e suoi putti. 333. Leoni famiglia. 228.
Libraria Vaticana. 37.
Loggia de'Mercanti: 136. Lombardia contrada. 292. Lorenesi e loro chiesa. 181. Lorenzetto scultore. 7. 311. Lorenzo Nizza. 342. Lorenzo Siuerio. 116. Lotreglio. 274.
Luca Peto. 280 Vuadingo. 334. B. Ludouica Mattei. 54. Luisaccio pittore. 310 Lupa, luperca, e lupercali. 158.
MAcello de'Corui. 136. S. Magdalo. 15. Malta e suo priorato. 124. Marana. 137. 398. S. Marcello PP. 263. Marcello Mantuano. 167. Marcello Vetusti. 170 172. Marforio. 196. Mariana. 246. Marino. 399. Marmo chiamato

nato metallo. 29. Martina 246. Marino Longo architetto. 103. 189. 330. Matarazzari. 126. Mausoleo di Augusto. 293. Mausoleo di S. Elena. 402.
Melagro famosa statua. 71. Mercato antico. 117 Medaglie di Domitiano. 200. Merolana. 246. Meta di Remo 16. Meta di Romolo. 15. Meta sudante. 208.
Michelangelo Buonaruota: 34. 35. 170. 191. 218. 239. 311. 323. 336. 352. 364. 467. da Carauaggio. 307. del Regno. 25.
Molara. 242. Monache Capuccine. 281. Monache Ginnasie. 128 Monaci Casinensi. 377. Monasterio dell'Humiltà. 262. Monasterio delle Vergini. 262 Monasterio di Torre de'Specchi. 130. Monti della città. 470. Monte Auentino. 121. Monte Austa. 299. Monte Caprino. 8. 193. Monte Cauallo. 262. Monte Celiolo 398. Monte d'oro 331. Monte Palatino. 152 Monte della Pietà 92. Monte Testaccio. 117. Monte di S. Valentino. 293.
Mu-

Museo del Caualier Gualdi. 347. Muro torto. 325.
NAuicella di mosaico. 31. Naumachia di Cesare. 53. Naxiuano Arciuescouato nell'Armenia. 107.
Neofiti. 243 Nerone Imperatore. 297. Nettuno. 342.
Nicolaò IV. 406. V. 11. 36. 39. 276.
Nicolò Oregio. 104. e 112.
Numa Pompilio. 50.
OBelisco de'Bergamaschi. 266. d'Henrico IV. Rè di Francia. 247. Vedi ancora Guglia.
Olimpia Pamfilia. 56. Oliuieri scultore. 249.
Oratio Ferrari. 272 Gentileschi. 170. Oratorio Gregoriano di S. Filippo. 72. & 81.
Oregij. 103.
Orfani. 214. 215. 272.
Ortaccio. 331.
Ospedale della Consolatione. 161. di S. Giouanni in Laterano. 145. 344. di S. Iacomo delli Spagnoli. 183. de' Pazzi. 273. de'Riscattati. 149. di san
Spi-

irito. 42. di ſan Siſto. 66.
Oſpitio de' Preti. 272.
Pacuuio poeta, e pittore. 113.

Palazzi.

Dell'Acquauiua. 59. degli Aldobran-
ni. 241. 291. dell'Altieri. 189.
De'Barberini. 92. 288. de'Borgheſi.
5. 292. de'Bufali. 291.
Della Cancellaria. 77. 96. 212. de.
apranici, 272. de'Campeggi. 16. de'
apponi. 295. del Cardinal Bibiena
. del Card. Borgia, 77. del Cardinal
apo di ferro. 67. del Card. Carpe-
na. 280. del Card. Cibo. 293. del
ard. Cornaro. 289. del Card. Gin-
aſio. 128. del Card. Mazzarino. 261.
el Card. Pallotta. 16. del Card. Ric-
io. 59. del Card. Ruſticucci. 17. del
ard. Sacchetti. 59. del Card. Sforza.
7. del Card. Spada. 66. del Ceoli. 60.
e'Ceſi. 42. 263. de'Chiſi. 46. de'Co-
neſi. 16. 242. del Conte Mareſcotto.
72. de'Coſtaguti. 97. de'Cupis 183.
Di Decio Imp. 259. di Domitiano.
331.

331. del Duca Altemps. 233. dei Du
ca di Bracciano. 78. del Duca di Cere
290. del Duca Cesarini. 128. del Duca
Muti. 189. del Duca Saluiati. 45. 240
del Duca Strozzi. 128
De' Falconieri. 62. de' Farnesi. 63
212. 225.
De' Gaetani. 330
Imperiale. 138
De' Lanti. 186. Lateranense. 144. 190
De' Madruzzi. 16. Maggiore. 152
del Marchese di Cassano. 242. de' Mas
simi. 127. de' Mattei. 130. de' Monaci
di san Paolo. 53. de' Medici. 237. 271
de' Muti. 242
De' Nari. 186
D'Olimpia Pamfilia. 289. degli Or
sini. 126. 183
De' Paluzzi. 130. de' Patritij. 97. de'
Pighini. 70. Pinciano. 295. Pontificio
31. del Prencipe di Carbognano. 263. del
Pren. di Gallicano. 242. del Prencipe
Giustiniano. 238
Del Priorato di Malta. 25
De' Riarij. 47. de' Rocci. 74
Di

Di san Marco. 212. 229. de'Sannesij. 89. de'Santa Croce. 92. de'santi Apostoli 280. dell'sant'Offitio, 42. de'Savelli 98. 131. Sessoriano. 455. de'Spinoli. 17.
Di Tito Imp. 37. 216. de'Torres. 83. di Traiano Imp. 122. di Tullo Ostilio. 149.
De'Veralli. 291. de'Verospi. 333. Celli Vittorij. 186.
Palù città dell'Armenia. 227. Palude. 227. Pantani 227. Pantera. 74.
Paolo II. Papa. 212. 230. III. 78. 117. 190. 203. 212. 230. 286. 329. IV. 121. V. 16. 27. 28. 48. 145. 285. 353. 463.
Paolo Brillo. 34. Capisucco. 293. Maroscello. 238. Romano scultore. 7. 25.
Pasquale I. Papa. 248. 300. Pasquino statua. 125. Passione di Christo. 212.
Pescaria 97. 98. Peste in Roma 304.
Piazze ò Macelli. 473. Piazza de'Capisucchi. 130. Colonna. 290. delle fiere e mercati della città. 475. di san Gio: Laterano. 137. della Giustitia. 7. & 8. di san Gregorio. 152. de'Lombar-

 bar.

bardi. 238. Madama. 238. Margana. 129. Mattei. 97. Montanara. 130. Nauona. 181. di S Pantaleo. 162. di Pasquino. 125. di Pietra. 137. 272 del Popolo 137. 296. de'Regattieri. 78 della Rotonda. 267. de' saponari. 238. di Sciarra 263. del Trulla. 296.
Pierino del Vaga. 12 34. 308. san Pietro difende la città 325 SS. Pietro e Paolo flagellati à colonne. 14. Pietro di Castello della Pieue. 35 Pietro Caualiini. 376. da Cortona pittore. 83. 176. 198. 288. Perugino. 239. della Valle. 128 S. Pigmenio mar. 57. Pigna, e pauoni di metallo. 38. Pio II. 328. IV. 11. 37. 101. 214. 277. 323. 467. V. 101. 278. Piramide di Caio Cestio. 118. Piscina. 140. Pisignano. 169. Pittori, loro chiesa, & academia. 197.
Plautio Laterano. 399.
Polacchi e loro chiesa, & ospitio. 119. Pompeo Magno statua. 67. Pompeo Targoni. 404. Ponte S. Angelo. 7. Ianiculense. 58. Quattro capi. 94. Rotto. 55 58. Sisto. 58. Sublicio. 55. 115.
Tri-

Trionfale. 8. Vaticano. 8. Ponti sopra'l Teuere. 2. e seq.
Porta di bronzo Vaticana. 27. Appia. 398. Aurelia. 14. 49. di san Bastiano. 48. 398. Camena. 392. Capena. 392. 398. Carmentale. 130. Flaminia. 323. Fontinale. 47. 390. Gabiusa. 399. Latina. 141. 398. Maggiore. 457. Mugonia. 206. Ostiense. 366. di san Paolo. 367. Pia. 336 del Popolo. 323. Romanula. 138. Settignana. 47. Taurina. 460 Tiburtina. 460. Trigemina. 115 366. Porte della città. 466. Porte di metallo. 199. Portici Vaticani. 18 & seq. Portico Ceura. 33. Emilio. 117. de' Mercanti. 136. d'Ottauia. 131. 132. di Pompeo. 93. di Seuero Imp. 93.
Postribulo antico. 99. Pozzi coronati de fiori. 47. Pozzo bianco. 89.
Prassitele scultore. 262. Prati Quintij. 55.
Predica degli Ebrei. 66. Prencipe Andrea Giustiniano. 144. Ludouisio. 331. Peretti. 331 332. Taddeo Barba-

rini. 153. Presbiterio antico. 213.
Processioni con rami di quercia. 193.
Prospero Bresciano. 62. Prospero Farinaccio. 260. Puteale di Libone. 204.
QVattro Fontane. 281.
Quercia e suoi rami. 192.
Quintio Cincinnato. 55.
RAffaelle d'Vrbino. 17. 34. 47. 50. 173. 270. 309. 311. 352. da Montelupo. 11. Vanni. 311. 318.
Reliquie insigni. 213. Remo, e sua falsa sepoltura. 118.
Rioni della città. 472. Ripa grande. 55. Riuo Erculano. 399.
Roberto Grangion primo intagliatore de' polzoni Arabici e Latini, 127. Roma sua fondatione. 5. Romolo e Remo. 157. Rossi pittore. 171
SAgredo Ambasciadore Veneto. 231.
Sagrestia pontificia. 37. Salara. 114. 366. Saline. 116. Salnitro. 153. Salone casale. 275. Sapienza ò Studio generale. 185. Sartori e loro chiesa. 132. Satrio. 91.
Scale Gemonie. 114. Sante. 143.

19. Schiauonia. 292. Scio. 283. Sci-
olenti. 138. Scola greca. 113. Scuo-
Pie. 126.
Sebastiano Fiorentino. 234 del Piom-
o. 310 Venetiano. 47. Sedia ster-
oraria. 411. Sedie di porfido forate.
96. Selleri di Scio. 283. Selua Arici-
a. 391. Selua delle Camene. 392. Se-
ninario Ginnasio. 128. Seminario Ro-
nano. 121. 266 Senense castrum. 62.
epolcro di Bacco. 336. Sepolcro della
amiglia Domitia. 298. Sepolcro di
Marcello. 296. Sepoltura degli Ebrei.
3. Sepoltura delle meretrici. 324.
epoltura di Metella. 383. Sepoltura
i Remo. 118 Septi del Campo Martio.
65. Sergio Venturi. 261. Serpentaria
Casale. 297. Sette sale. 215. Settizo-
io. 161.
Sigismondo Chisi. 293. 312. 313.
Siluio Caccia. 341. Simplicio Papa.
46. Sisto III. 462. IV. 6. 39. 58. 162.
90. 303. 323. V. 33. 137. 463
Soderini. 293. Soldati Pretoriani.
ol. 184.

Spada. 297.
Stampa e sua prima inuentione. 127. Statio poeta. 50. Statua di Berecintia. 397. di san Filippo. 85 di Gioue Capitolino. 356. di Henrico IV 145. della Pietà. 27. di san Pietro. 355. Statue de' santi Pietro, e Paolo. 25. Statue sacre del Vaticano 29 Statue antiche nel Vaticano. 37. Statue in Campidoglio. 191.
Stefano fondatore di santa Maria Egittiaca. 100 Stefano Colonna. 229.
Stocco benedetto. 92.
Strade principali della città. 480 Strada Ardeatina. 396. de' Catinari. 97 del Corso. 319. Giulia. 8. 59. 66. delli Giupponari. 92. Iugaria. 131. della Longara. 44. Maestra aliàs Magistrale. 59. Nomentana. 297. Nuoua. 89. 161. degli Orefici, 89. dell'Orso. 6. del Pellegrino. 90. Pia. 281. de'Pollaroli. 96. Salara. 297. Sistina. 6. di Tor di Nona. 6. Vrbana. 249.
Studio generale chiamato Sapienza, fol. 185.
Sub-

burra. 243.
TAberna meritoria. 52. Taddeo
Landini. 97. Tarpea rupe. 194.
izza di Marforio. 155. 198.
Teatro di Marcello, 98. 131. di Pom-
o. 90.

Tempij

Di Antonino Pio. 273. Apollo. 30.
ellona. 98. Buona Dea 124. delle
amene. 392. di Castore e Polluce.
5. Cibele. 267. della città. 206. del-
Concordia. 195. 207. di Cupido.
5. Diana. 123. 141. Ercole. 113. 114.
23. 129. 155. 244. Esculapio. 94. 207.
austina. 203. Fortuna virile. 99. Gia-
o. 136. Gioue. 8. 99. 155. 193. 388.
04. Giunone. 98. 113. 123. 249. Isi-
e. 139. 207. 240. 274. Marte. 27. 30.
45. 267. Mercurio. 98. Muse. 129.
Nemesi. 404. Nerua. 226. Nettuno.
o. 237. Ope. 133. Pace. 206. Palla-
e. 203. Pietà. 207. Pudicitia. 99.
Quirino. 159. 193. 281. Remo e Ro-
molo. 205. Roma. 207. Salute. 207.
aturno. 133. 199. Scipione Affricano
135.

135. Siluano. 122. Sole. 99. Sole e Lu
na. 207. Tellure. 224. Venere. 26
455. Vesta. 153. Vulcano. 15
Teodoli. 308. 333. Teodosio Im
78. 373. Teodorico Rè de'Goti. 29
Teresia Enriquez. 96
Terme di Alessandro. 238. Antoni
ne. 63. 121 139. Costantino. 256. 26
Decio. 122. Diocletiano. 176. 285. 28
Gordiano. 246. Marco Agrippa. 18
Nerone. 238 Nouato. 248. Olim
piadi. 258. Settimio Seuero. 47. Tito
37. 41. 218 Traiano. 191 Variane. 122
Testa di sant'Andrea Apost. 328. Tene
re. 1. e seq
Tigillo Sororio. 225. Tintori. 460
Tito Imp. 122
Tomasso de' Caualieri. 170. Tomi
serno Misnense. 321. Torquato Tasso
44. Torre di Bonifatio. VIII. 242. de
Citrangoli. 129. de'Conti. 226. di
Crescentio. 10. delle Militie. 242. de'
Specchi. 130.
Tre fori. 198.
Tribunale d'Aurelio. 47. di Borgo. 16.
di

di Campidoglio. 192.
Trofei di Mario. 245.
VAlentiniano Imp. 78. 374. Valle Appia. 395. Martia, 137. di Quirino. 283. Valmontone. 213. Vasari. fol. 117.
Venere Mirtia. 137. Vespilloni 115.
Vetrari. 117.
Via Appia. 140. Collatina. 275. Flaminia. 326. Labicana. 212. Tiburtina. 459.
Vico Lateritio. 248. Patritio. 249. Scelerato. 224.
Vigna del Fonseca. 343. di santa Francesca. 368. di Giulio Papa. 327. del Sentarello. 342.
Villa degli Aldobrandini. 259. de Chisi. 46. di Faonte. 297. de'Languenti. 94. di Maccarese. 148. Publica. 265.
Vincenzo de Rossi da Fiesole. 171. fol. 194.
Visione d'Ottone III. Imperatore. fol. 378.
Volto santo. 333
Vr-

Vrbano V. 405. VIII. 4. 11. 13. 21
36. 40. 92. 137. 205. 250. 275. 280
285. 288. 341 346. 362. 384. 388. 400.

Zitelle di S. Filippo, 74

Curtio Vanni orefice. E circondato di statue, & ornato di pietre fine, e pitture nobilissime.

Quì vicino vederete la Canonica ò choro con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nella quale si celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Vrbano V. et vltimamente ornato dalla Santità di N. S. Alessandro Settimo nel quale si conseruano le Teste degli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d'argento tutti gio-

iel-

iellati;nel petto delli quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie. Sotto l'altare maggiore vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò san Pietro, & anco li primi santi Pontefici fino à S. Siluestro. Dicontro è la tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicola Quarto, il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V.

Nel chiostro, che primieramente seruiua alli regolari, li quali quiui risedeuano per seruitio della Basilica, sono due sedie di porfido forate nella forma qui delineata.

E

Errori.		si correggono.
g. lin.		
9. 11.	Nerſete	Narſete
30. 10.	tempi	tempij
49. *vlt.*	delli SS.	del Sig.
99. 12.	Proſtibulo	Poſtribolo
01. 7.	1565.	1563.
07. 18.	Piromas	Piromal
08. 10.	Sim. Rimario	Sim. Primario
6. *vlt.*	*s'aggiunga*	piedi 4. e mezzo.

IN ROMA
Per il Mascardi. MDCLVIII

Con licenza de' Superiori.